ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 28 Dicembre 1909* — NUM. 359

LE ASSOCIAZIONI
Le Lettere di rimessa all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero e qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prezzo, non factus

...ER
...Linea di
Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Manzoldo e Vegler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le tristi condizioni del Montenegro
in un colloquio con un ufficiale montenegrino scampato alla fucilazione.

Il 2 dicembre corrente giungeva da Vienna la impressionante notizia della fucilazione, avvenuta nel Montenegro, di cinque ufficiali accusati di un preteso complotto di alto tradimento. Il fatto fu riferito da noi, e dai fogli d'Europa, sommariamente, in attesa di ulteriori notizie.

Tali notizie noi potemmo avere da persona che nella vita pubblica del Montenegro occupa una delle più eminenti posizioni, dal maggiore Nicolò Mitrovitch, egli stesso coinvolto negli ultimi fatti e a stento potuto [illegible] all'arresto.

Precisiamo il fatto nei suoi particolari. Come risulta dall'intervista che più sotto pubblichiamo, bisogna innanzi tutto affermare recisamente che, se nel Montenegro esiste un profondo malcontento, ciò che è innegabile e noto a quanti seguono l'andamento della complessa questione balcanica), tale malcontento non è più diretto contro la dinastia, ma sì bene contro l'attuale Governo, che pare voglia seguire più un particolare disegno di politica odiosamente reazionaria, che non salvare la patria e con la patria la dinastia. Per citare un esempio di tale cecità reazionaria, basti sapere che è addirittura resa nulla ogni opposizione al Governo, oggi tenuto dal Tomanovitch e soci; perchè chi osa si attenti a manifestare un pensiero anche blandamente ostile al presente andamento della politica montenegrina, è messo al bando come un traditore, e il meglio che possa fare è di mettersi al sicuro fuori dei confini. Ancora: il segreto epistolare colà è un mito, perchè tutte le lettere sono tranquillamente dissuggellate. Le elezioni poi sono fatte nel modo più patriottico, ma anche con le più scandalose pressioni del Governo.

Data questa triste condizione di cose, ognuno può pensare quanta irrequietudine si ingeneri in quelle popolazioni e quanto sia il malcontento che serpeggia negli spiriti più moderni e liberali. Ed è soprattutto dalle provincie del Kuci, del Bratonorici, del Vasojevich e dalla città di Kolascin che più sordamente sale il mormorio del malcontento verso il Governo. E si noti che esse sono le più valorose e fiere popolazioni del Montenegro, fedeli quant'altre mai all'attuale dinastia.

Orbene queste provincie appunto sono soprattutto oggetto di irragionevoli sospetti e di brutali rappresaglie per parte del Governo. Ivi si volle scoprire una congiura, dove non si trattava che di una legale ed onesta organizzazione pel bene della patria e della dinastia. E a connettere ogni libito di persecuzione si propalarono per l'Europa notizie di fatti inesistenti, cui le rette coscienze debbono mettere in quarantena. Ben venti furono i mandati di cattura spiccati contro le più note personalità del partito liberale, che ancora godevano della libertà; perchè, come è noto, già per causa del processo famigerato delle bombe, molti capi di essi e i più illustri furono incarcerati e tuttora soffrono le torture delle prigione. Di essi 15 riuscirono a mettersi in salvo oltre i confini della vicina Turchia, compreso il Mitrovitch, col quale abbiamo avuto la intervista che più sotto pubblichiamo; ma 5 furono arrestati e fucilati. Il maggiore Mitrovitch, che ora è sulla quarantina, è figlio di un'illustre famiglia di patrioti. Il padre suo Gisko morì in guerra contro i turchi per l'indipendenza della patria. Il nonno suo Sardar Vuko Mitrovitch fu uno dei più fedeli e valorosi guerrieri del suo tempo, ed il suo nome risonava rispettato per tutto il Montenegro. Non ci deve quindi far meraviglia se il principe Nicola, in considerazione dei meriti patriottici di questa famiglia, mandò nel 1882 l'attuale maggior Mitrovitch con altri dieci giovani delle principali famiglie del Montenegro a studiare nelle scuole militari italiane, o ne uscirono tutti dopo cinque anni col grado di sottotenenti. Tornato in patria, ben presto si distinse fra i compagni per il suo carattere schietto ed energico non meno che per le sue singolari doti di intelletto. Fu uno dei principali collaboratori pel riordinamento dell'esercito, e a tal uopo gli fu affidata la importante carica di capo sezione per l'istruzione militare e con grande onore fu assunto all'insegnamento nell'Accademia militare di Cettigne. Quand'ecco gli ultimi eventi sopraggiunsero a interrompergli la carriera brillante di ufficiale d'esercito e a fargli scontare la invidiabile colpa di amare con animo alacre quel vivere libero e civile che solo può condurre il Montenegro al progresso morale e materiale.

Ma ecco senz'altro il resoconto della intervista avuta da un nostro collaboratore col Maggiore Mitrovitch. Il contenuto di essa collima perfettamente con quanto ci risulta da altre nostre fonti particolari.

— Potrebbe dirci qualcosa intorno alle questioni del Montenegro?

— Ben volentieri; tanto più che l'opinione pubblica europea e in particolare quella d'Italia (a cui noi, montenegrini, sopratutto teniamo) ha sorpresa nella sua buona fede ed è perciò ben lontana dall'avere un concetto chiaro ed esatto del modo con cui si svolgono le cose nella mia patria.

— Saprebbe dirci qualcosa di più preciso a proposito del preteso ultimo complotto di Vasojevitch?

— Per meglio chiarire le cose, è necessario premettere qualche notizia sulle presenti condizioni politiche del Montenegro. Il Governo attuale, che fa capo al Tomanovitch, a meglio riuscire ne' suoi piani di politica violentemente reazionaria, tenta di confondere gli interessi della dinastia con quelli del suo partito, giuocando di audacia e di malafede. Ispero ogni opposizione al suo nefasto governo la fa passare come opposizione alla dinastia e come tradimento della patria. Ma si illude, perchè l'opinione pubblica sarà messa ben presto al corrente di tutto; ne abbiamo fiducia. Intanto ci teniamo a dichiarare solennemente che il partito liberale del Montenegro a questo solo tende: a dare, cioè, alla patria, un Governo veramente e sinceramente liberale, conforme con le odierne esigenze del vivere civile europeo. E quanto alla nostra fedeltà all'attuale dinastia, basti sapere che noi riteniamo *«la salvezza della nostra patria consistere nella salvezza del nostro principe»*. Noi vogliamo salvarlo dall'orlo del precipizio a cui vogliono condurlo coloro che ora esercitano la più cieca tirannia sulle nostre popolazioni, calpestando quella costituzione stessa che il principe ha giurato e quelle leggi che furono saggiamente fatte secondo le esigenze del Paese e che applicate con sinceri intendimenti potrebbero tornare feconde.

— Desidereremmo avere notizia più particolari sugli intendimenti dell'attuale Governo, che pure a noi sembra, dovrebbe avere qualche opposizione nel Parlamento...

— Che opposizione! Non esiste e, nelle condizioni in cui il Governo pone quanti non la pensassero come lui, non può esistere vera opposizione: oramai gli spiriti più liberi e più evoluti, o sono imprigionati o errano in esiglio aspettando tempi migliori. Guardate quello che avviene là nella nostra infelice patria. Tempo fa il Governo spedì una segreta circolare ai prefetti, perchè fossero messi in nota tutti coloro che, distinguendosi per ingegno e per posizione elevata, dimostrassero anche sia qualche sentimento di indipendenza e di ostilità all'attuale andamento della cosa pubblica, e quanti furono poi segnati vennero considerati *nemici della patria e della dinastia*; una vera proscrizione!

— Dunque l'attuale complotto di Vasojevitch...

— Non è altro che una solenne mistificazione, che rientra nei piani di questo disgraziato Governo. *«Non essendo riuscito ad imprigionare tutti quanti i liberali col preparato processo delle bombe di triste memoria, il Governo ha organizzato questo piano ultimo che va sotto il nome dell'affare di Vasojevitch per ingoiare fino all'ultimo uomo tutto il partito liberale»*. Questo è lo scopo ultimo a cui si tende da Tomanovitch e compagni.

— Abbiamo sentito parlare di un prestito di 6 milioni che il Governo ha contratto con capitalisti esteri. A quale scopo una così ingente somma di capitali?

— Saprete anche come neppure una voce sia sorta nel Parlamento a sollevare alcun dubbio sulla opportunità del prestito e sulla sproporzione di esso in confronto ai bisogni del nostro Stato. E questa è un'altra prova di qual razza di libertà lvi si goda. Orbene ecco a che cosa dovranno servire i 6 milioni.

«Una parte di essi è destinata alla costruzione di carceri sopra Antivari, carceri destinate ai condannati politici, perchè quello di Podgoritza non sono guari sicure, secondo il Governo, pel fatto che lvi si addensa una popolazione di artigiani e di cittadini irrequieti, che potrebbe serbare al Governo qualche brutta sorpresa. Già dal mese di agosto lo sapevo che il Governo aveva ordinato ai stagari, lavoratori fedeli del Governo, la costruzione di nuove catene per i condannati politici, che avrebbe a suo tempo arrestati, fra i quali naturalmente doveva essere compreso lo stesso. Posso dir di più, e cioè che io potei vedere co' miei propri occhi parte di queste catene, mentre erano portate a Kolascin. Venne poi l'affare del complotto di Vasojevitch, che doveva essere l'epilogo di questo piano infernale.

— Ma pure si pare di aver sentito a dire che questi danari dovevano servire alla costruzione di un magnifico palazzo governativo per accogliervi, durante le feste cinquantenarie *dell'attuale principato*, i rappresentanti delle Potenze.....

— Sì, una parte è anche destinata a questo scopo per gettar polvere negli occhi ai rappresentanti dei Governi esteri, mentre, se mai, ci sarebbero tanti altri lavori più utili da compiere. Ma ritenete per sicuro che una grande parte di questi milioni saranno impiegati per avere dei fidi collaboratori all'esecuzione dei piani reazionari del Governo compresi alcuni giornali, che ogni tanto hanno l'incarico di decantare senza pudore alcuno la saggezza dell'attuale Governo, il suo modo costituzionale di agire, la prosperità e la felicità del Montenegro....

«Una parte poi sarà anche destinata al principe, a noi vediamo già le brumose canne di certi fedeli sudditi aprirsi per avere l'offa e il premio delle loro prodezze... Ecco a che serviranno i 6 milioni.

— Ed ora che intendete fare voi, liberali, così dispersi e perseguitati....

— Noi per intanto vogliamo che l'Europa e l'Italia sopratutto (alla quale noi giovani liberali siamo legati da tanti vincoli e dove noi respiriamo l'aura vivificatrice del suo vivere civile) sappiano come realmente stanno le cose.

«Se la coscienza di tutti gli uomini onesti e liberi sarà compresa dalla giustizia della nostra causa, noi non dispereremo delle nostre forze, e lotteremo fino all'ultimo per la causa santa della nostra sventurata patria.

«Noi abbiamo ferma fiducia che il principe nostro aprirà finalmente gli occhi e vedrà qual danno sembe si va accumulando per opera di uomini che mettono sistematicamente il proprio interesse personale e di partito sopra quelli sacrosanti della nostra patria e della nostra dinastia».

Ecco intanto il disperato appello del partito liberale del Montenegro:

«A voi Montenegrini, quanti siete in patria e quanti siete raminghi pel mondo!

«Sentite la onesta e franca parola di un vostro fedele compagno di lotta a pro della libertà e del progresso civile della nostra cara patria.

«Orsù destiamoci e ciascuno di noi, secondo le proprie forze, cooperi alla salvezza del principe e della patria. Con la viva e libera parola, con le preghiere, coi messaggi, con quei modi che ognuno di noi sa e può, apriamo gli occhi al nostro principe, affinchè veda a qual precipizio l'attuale Governo vuole spingere la patria e la dinastia stessa. Facciamo che noi tutti figli del Montenegro possiamo celebrare il prossimo cinquantenario di regno del nostro vecchio principe, con la soddisfazione dell'animo e con la felicità del cuore.

«Sinno dischiuse le prigioni dove soffrono tanti martiri, colpevoli di amare troppo ardentemente la causa della libertà e il progresso della loro patria.

«Torni il Governo sulla retta via della costituzione e del regime democratico!

«La Camera dei deputati abbia la sua sincera espressione di libero organismo legislatore!

«Viva infine il popolo felice e contento nella nostra terra libera da ogni oppressione e tirannia!

«Che se la nostra voce sarà come quella di chi grida nel deserto, il mondo saprà e dirà la storia che il partito liberale ha fatto il suo dovere per la gloria e la salvezza della patria e della dinastia del suo glorioso principe!»

Uskub (Turchia) 7 novembre 1909.

NICOLÒ MITROVITCH
Maggiore dell'esercito montenegrino.

Impressioni, giudizi e polemiche
sul discorso apologetico di Enrico Ferri
Come l'organo del partito risponde ai singoli capi d'accusa

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il commento dell'"Avanti!,,

Roma, 27, ore 21.

Come era prevedibile, l'auto difesa pronunciata ieri dall'on. Ferri a Suzzara, pone a rumore tanto il campo socialista, quanto il campo dei partiti costituiti borghesi. Tutti i giornali romani commentano stasera largamente l'atto di accusa, meglio che arringa difensionale, di Enrico Ferri. Il più acceso e vibrato commento è naturalmente quello dell'*Avanti!*, che in un articolo, dovuto senza dubbio all'on. Bissolati, definisce come *Assalto al potere* la mossa dell'on. Enrico Ferri.

«Non altrimenti che un assalto al potere — scrive l'*Avanti!* — si può qualificare il discorso, che fu veramente, come ci attendevamo, dell'on. Ferri agli elettori di Gonzaga; perchè a stringere tutta quella infanità di divagazioni, di pettegolezzi, di malignità, di ignobilità, di volgarità, di travisamenti e di infantilità, di cui è tessuto il suo sesquipedale discorso ne [illegible] questo [illegible] che quell'uomo, il quale nella mira di affermare il primato nel partito, smosse l'onda rivoluzionaria per toccare, portato da esse, i più alti fastigi della popolarità, ora, avendo sperimentato che quell'onda, frangendosi in schiuma, poi è valsa a sorreggerlo, intravveduta era la possibilità di ottenere altre soddisfazioni alla vanità, che la tormenta, tenta il gran colpo di gettare ilà sè, come un vecchio ciarpame, il suo recentissimo passato di rivoluzionario per precipitarsi nel campo riformista, in cui si sta avvolgendo il movimento proletario e ivi insozzare, deprimere, mettere in sospetto tutti gli altri confidando così di emergere, nella veste nuovissima di interprete del vero e dell'autentico riformismo, contro coloro che, fin qui lo adulterarono e lo prostituirono. Ma all'uomo occorreva un pretesto per questa sua campagna di attacco: egli l'ha creato costringendo il gruppo socialista a salvaguardare la propria dignità contro le sue insinuazioni, costringendo i riformisti che già affermarono, parlando per il partito e non per sè, la tesi della possibilità dei socialisti al potere, costringendoli a distinguere e separare la loro tesi dal fatto delle grottesche esibizioni dell'ex-rivoluzionario, costringendoli, poichè essi vanivano da costui accusati di aver tradito, a notare come le accuse, simili accuse, avessero bisogno di una premessa che nel caso presente mancava: la rispettabilità personale dell'accusatore. Il pretesto così era trovato. Egli ha creduto di potersi presentare ai suoi ingenui elettori implorando la loro difesa contro i suoi persecutori, contro coloro che volevano sopprimere lui che avevano sempre congiurato contro di lui, mentre essi furono i traditori della idea socialista e i venduti a Giolitti. Ma no, o illustre e meraviglioso pulcinella, non ti abbiamo mai voluto perseguitare: noi ti avremmo lasciato fare tranquillamente tutte le tue smorfie dell'ipocrisia rivoluzionaria alla possibilità, dalla bettolofobia alla bettolafilia, se non fosse stato necessario, ad un certo momento, di uscir fuori per dire al pubblico: Badate, costui fa le capriole per proprio conto. Questo occorreva dire per elementare rispetto verso il nostro partito, verso le moltitudini lavoratrici, verso tutto il mondo politico italiano. Che se gli elettori di Gonzaga ti trovano di loro gusto, tal sia di loro: del quali non si discute, nemo non è il caso di discutere il gusto di quella parte di borghesia italiana che, per far dispetto al partito socialista, nella speranza forse di vederlo nuovamente sfasciarsi, prende l'on. Enrico Ferri sotto il suo scudo e lo accarezza e lo esalta. Col sulle spalle di un proletariato, che dovrebbe prestarsi ingenuamente come quello di Gonzaga, sulle spalle di una borghesia decadente, come quella che oggi gli fa intorno codazzo, l'on. Enrico Ferri muove all'assalto del potere entro ed oltre il partito. Questo e niente altro il significato, questi gli intenti del discorso di Suzzara».

"Tempesta di orgoglio,,

La *Ragione* disapprova vivacemente l'operato di Enrico Ferri. In un articolo, il suo direttore, on. Comandini, dopo aver detto che chi assolve Enrico Ferri non si è sorpreso della diatriba violenta da lui pronunziata, così prosegue:

«Se Enrico Ferri voleva che l'impressione prodotta dalla sua ultima trasformazione fosse cancellata, avrebbe dovuto fare ben altro che un discorso violentemente aggressivo. Avrebbe dovuto dire come egli spiegò e come egli giustificò la sua condotta odierna, la sua invocazione per il viaggio del Re in America, il suo esibizionismo, ed in qual modo conciliò tutto questo coi gesti rivoluzionari, colle pose intransigentissime di due anni addietro. Egli non lo ha fatto, e si è perduto invece a raccontare aneddoti famigliari ed a lanciare invettive contro i suoi compagni di fede. Il proletariato deve restare edificato da questa tempesta di rancore, di orgoglio, di odii che si scatena tra coloro che si sono sempre vantati di essere del proletariato i rappresentanti autentici, di avere l'esclusività della tutela dei suoi interessi, di esserci prefissi il compito di spingerlo per la via luminosa delle rivendicazioni. E se il socialismo fosse stato, per taluno, qualche cosa di più che una semplice etichetta, di un passaporto per la popolarità, si sarebbe sentito il dovere di risalvere in altra maniera quella che, in fondo, non è se non una questione di persone: si sarebbe pensato alla spettacolo miserevole che da questi atteggiamenti gladiatori deriva, al senso di sfiducia e di avvilimento che deve invadere l'animo delle masse nel vedere sotto la luce sia pure impura e falsa della polemica gli uomini nei quali erano abituati a credere. Si sarebbe pensato alla prova di profonda ineducazione che si offre con certe diatribe e si sarebbe trovata la forza di tacere. Perchè qui non è più questione di tendenze, di scarsezza di interpretazione di dottrine: è di natura umana che si rivela nel suo lato meno buono, meno gentile: è la questione personale che viene a galla tra i marosi delle tempeste verbali o scritte.

«Ora, con quale coraggio andrà domani a parlare ai lavoratori di dovere, di educazione di altruismo chi si abbandona a certe violenze? E qual forza suasiva avrà la parola di chi si fa apostolo di nuova fede, quando tra le moltitudini si sia gettato il seme della sfiducia e del sospetto? Per questo ci siamo sentiti invadere da un'ondata di tristezza nel leggere il discorso di Enrico Ferri. Di tristezza e, non dobbiamo tacerlo, anche di orgoglio. Perchè abbiamo pensato che mai il partito repubblicano, anche quando le diversità di vedute hanno suscitato nel suo seno polemiche ed urti, mai è disceso al livello delle accuse volgari, delle diatribe personali».

Le vicende dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!*, poi, oltre all'articolo di commento riferitovi, pubblica un lunghissimo esame critico di ogni punto del discorso Ferri. L'introduzione di questa critica dettagliata è profondamente sarcastica. Eccovi alcune delle osservazioni salienti:

Circa le affermazioni di Enrico Ferri sui forti subiti per dare in mano il giornale del partito all'on. Bissolati, l'*Avanti!* scrive:

«Ferri ha raccontato a modo suo le varie vicende dell'*Avanti!* e le varie fasi delle direzioni sua e dei Bissolati. Non vale la pena di rettificare le molte inesattezze in cui è caduto. Solo, poichè egli si è atteggiato a salvatore dell'*Avanti!* nel 1903, crediamo bene pubblicare alcune cifre. Ai primi giorni del 1903, quando Bissolati lasciò l'*Avanti!*, il totale dei debiti era di L. 54,408 ed il patrimonio attivo di L. 1961. Ai primi del 1908, alla vigilia dell'abbandono dell'*Avanti!* da parte di Ferri, chiamato in America per la nota *tournée*, il totale dei debiti era di L. 130,000 16, ed il debito del patrimonio era di L. 76,520. Del resto, coloro che parteciparono al Congresso di Firenze del 1908, dove come Enrico Ferri abbia salvato l'*Avanti!*. Se oggi l'*Avanti!* va molto meglio, il merito non è certo dell'on. Ferri».

Bettòlo e la cattedra

Circa l'affare Bettòlo, l'*Avanti!* osserva: «Enrico Ferri parlò incidentalmente del processo Bettòlo e delle sue recenti dichiarazioni. Ferri però non vi si soffermò e non seppe distinguere l'importanza delle accuse formulate dall'*Avanti!*, e cioè che la ritrattazione di Ferri consta di tre menzogne, e che è stata fatta quando si doveva mettere registrare alla Corte dei Conti il decreto di nomina a professore ordinario e quando l'on. Bettòlo pareva dover essere futuro presidente del Consiglio. Dopo una puntata a Filippo Turati, che dice di avere rinnegato le sue opere ed i suoi scritti avanti il Tribunale di Guerra (l'accusa è falsa, ed in ogni caso non è il Ferri, che non ha mai fatto un sol giorno di carcere, che [illegible] formularia), il deputato di Gonzaga si ingaglò a dimostrare che durante e dopo il processo Bettòlo, Turati e Garzia Cassola non mostrarono di credere alle sue accuse, e lo rimproverarono per l'avventatezza dei suoi attacchi. Anche Ferri però il mostrò avvenato inabile, perchè, dopo la ritrattazione, egli non ha più diritto di rimproverare Turati e Cassola. Anzi, egli oggi dovrebbe dire: «Essi hanno visto giusto sino da allora, mentre io, per accorgermi dell'onestà del Bettòlo, ho dovuto attendere sino al novembre 1908, sapetinare che mi si domandasse se Bettòlo avrebbe influito sulla Corte dei Conti per ritagliarmi la cattedra». Ma Enrico Ferri ha una disinvoltura più unica che rara. Udiamolo nella sua arringa ai gonzaghesi. «Oggi molto si discute sulle mie recenti dichiarazioni su Bettòlo e molto si maligna. Ma io non ho fatto che confermare la mia stima personale in Bettòlo, che credo un uomo onesto, e dunque non ho ritrattato nulla».

«Qui ogni commento è impossibile. Quando un uomo la tirato in faccia ad un altro: «Disonesto e divoratore di milioni!», ed ha tentato provare in un clamoroso processo l'affarismo losco di lui e dei suoi parenti, ed esce fuori col dire che egli ha sempre avuto stima personale in lui e suo diffamato, il pudore, la coerenza, la morale non hanno più ragione di esistere. Qui si toccano le vette dell'assurdo, dell'anormale».

Ferri e il potere

L'*Avanti!* continua poscia la seconda parte del discorso Ferri, e riportando le parole del Ferri circa la possibile partecipazione dei socialisti al potere, aggiunge: «Dunque Ferri andrà al potere solo quando il partito lo crederà necessario. Prendiamone atto per un'altra volta. Ma giova ricordare che questa volta Enrico Ferri sarebbe andato al Governo senza il consenso del partito socialista. Infatti la sera del 2 dicembre, invitato a partecipare alla seduta del Congresso, che doveva fissare la attitudine del gruppo durante la crisi, Ferri non volle intervenire. Più tardi, a crisi aperta, scrisse articoli e concesse interviste per far sapere al Re che egli sarebbe andato volentieri al Quirinale, e ciò senza consultare gli organi direttivi del partito.

«Più tardi ancora, il dieci dicembre, confessò in ripetute interviste che egli aveva parlato per proprio conto, senza impegnare il partito.

«Solo a crisi chiusa, Enrico Ferri promette che, se sarà assunnero in avvenire la croce del potere, lo farà col consenso del partito, al quale così resta dipendente, pur staccandosi dal gruppo parlamentare socialista».

L'organo socialista esamina quindi uno per uno i quindici capi di imputazione formulati da Enrico Ferri per ribadire le sue accuse di giolittismo al gruppo parlamentare socialista.

I 15 capi d'imputazione

Il primo capo di imputazione di Ferri era, come è noto, rivolto all'on. Turati, A Suzzara, Ferri rilevò infatti che Turati, mentre un tempo definiva Giolitti come la triplice incarnazione del brigante Tiburzi, lo definisce ora il primo uomo politico in Italia, dopo Cavour. Orbene, l'*Avanti!*, in difesa di Turati, nota: «La cosa è troppo conosciuta per aver bisogno di commenti. Mutare onestamente un giudizio non per fini personali e senza pallegrimenti di responsabilità, non è un delitto. Ad ogni modo, la cosa è vecchia di almeno sei o sette anni, durante i quali il Ferri è rimasto del gruppo socialista».

Circa il secondo capo di imputazione, l'organo socialista osserva: «La seconda accusa è questa: Che Turati andò nel 1904, o nel 1905, a Bardonnecchia, dove ebbe un segreto colloquio coll'on. Giolitti. La verità invece è questa, e basta sfogliare i giornali dell'epoca per documentarla: che Turati andò, coll'on. Colombo, dal ministro degli interni, che villeggiava a Bardonnecchia, per raccomandargli le sorti di un istituto di insegnamento milanese. Ad ogni modo, Ferri sapeva ancora cinque anni, cioè l'apertura della crisi, per staccarsi dal gruppo socialista».

Terzo capo d'accusa: Le dimissioni in massa del gruppo parlamentare socialista determinarono la caduta del primo Gabinetto Sonnino ed il ritorno al potere dell'on. Giolitti. Fu così chiusa una breve parentesi di onestà di Governo, ed il giolittismo tornò ad imperare alla Camera. L'*Avanti!* nota: «Giova ricordare che le dimissioni proposte da Bissolati furono sostenute vigorosamente in seno al gruppo dall'on. Ferri contro l'on. Turati, che le combattè nel gruppo e più apertamente nella *Critica Sociale*, come una deduzione alle correnti rivoluzionarie guidate dal Ferri. In ogni modo, le dimissioni avvennero nel 1906, e perchè Ferri è rimasto altri tre anni nel gruppo che aveva così tradito il suo Sonnino?».

Quinto capo di accusa: L'on. Turati aveva annunziato un progetto di legge contro gli eccidi proletari; ma di questo progetto nessuno ne seppe più nulla. Evidentemente esso avrebbe fatto dispiacere all'on. Giolitti. A tale proposito l'*Avanti!* afferma: «Il progetto di legge venne formulato, presentato, svolto alla Camera da molto tempo. Tutti i socialisti lo sanno, meno, s'intende, l'on. Ferri».

Sesto capo: Nel 1907 Guido Podrecca pubblicò nell'*Avanti!* alcuni articoli, da lui firmati, di vivace critica all'on. Giolitti. Appena si riunì il gruppo parlamentare, mi aggredirono e si lagnarono con lui per avere lo permesso la pubblicazione di tali articoli. L'organo socialista risponde: «Il gruppo non formulò mai ordini del giorno contro la pubblicazione di Podrecca. Ad ogni modo, Enrico Ferri alzò ancora due anni, e cioè l'apertura della crisi governativa, per staccarsi dal gruppo».

Settimo: Il progetto di legge per durecento milioni di aumento sul bilancio della guerra è passato senza seria opposizione da parte del gruppo socialista. Io proposi allora una lotta ad oltranza, proposi anche l'ostruzionismo, ma la proposta mia decisiva non trovò uno nel gruppo parlamentare, troppo amico dell'on. Giolitti per potersi ingaggiare con una discussione assai vibrata ed [illegible]». L'*Avanti!* ribatte: «Enrico Ferri, duracle [illegible] discussione, non fece più e meglio degli altri». Ad ogni modo, [illegible] un discorso il opposizione alla crisi per staccarsi [illegible] attendere l'apertura di qualche anno fa aveva questa truppa, quando [illegible] di dissenso?».

Ottavo accusa è questa: Nella primavera [illegible] fu richiesto un nuovo milione di spese militari e l'on. Chiesa, con un discorso evidentemente patriottardo, si prestò al giuoco di Giolitti. Fu ripetuto l'errore da me accennato precedentemente. L'organo socialista nota: «In quella discussione Ferri tacque e non volo perchè era nel Mantovano. Subito dopo però pronunziò alla Camera il famoso discorso americano con intonazione nazionalista. Infine, qualche settimana fa, Ferri propose di dedicare una parte dei cinquecento milioni di un nuovo debito a risolvere il problema militare».

Esce il nono capo di accusa: Dopo le elezioni politiche, che furono fatte in modo veramente nefando dall'on. Giolitti, il quale era sostenuto dai preti e dalla Questura, il gruppo parlamentare socialista alla Camera non seppe trovare un solo accento di sincera protesta contro simili misfatti governativi. Neanche un appello nominale fu chiesto per sconfessare l'opera nefasta del Giolitti. Il giornale del partito socialista così replica: «Il gruppo parlò energicamente contro la politica elettorale dell'on. Giolitti in tutte le occasioni in cui potè avere tra le mani fatti e documenti. Anzi, a questo proposito, è significativo questo fatto: Mentre l'onorevole Ferri faceva la campagna elettorale, mandò all'*Avanti!* una lettera in cui si denunciavano gli abusi del prefetto, che, a mezzo dei suoi agenti di polizia, manipolava le liste elettorali. L'*Avanti!* fece violentissimi commenti, affermando che bastava questo consegno del Giolitti in provincia di Mantova per metterlo in stato d'accusa. Ma venuto il Ferri a Roma, a compagna finita, disse in redazione che le sopraffazioni denunciate erano in gran parte esagerate e che egli aveva scritto la lettera per contentare i compagni. Infatti il Ferri non portò alla Camera le accuse che aveva scritte. Ha egli taciuto per giolittismo?».

Ecco il decimo capo di accusa: Avvicinandosi le ultime elezioni politiche, i partiti popolari deliberano di costituirsi in blocco per far fronte in modo proficuo alla congrega clerico-moderata sostenuta dall'on. Giolitti. Ebbene, contro questi blocchi popolari uno solo insorse, e fu l'on. Turati, il quale resse ancora un servidio all'on. Giolitti. L'*Avanti!* rileva: «Curioso attributo questo atteggiamento nuovissimo del Ferri, che, per anni ed anni, non fece che sparare colpi contro le alleanze dei socialisti coi partiti popolari. Ad ogni modo, egli è nella [illegible] quando vuol far credere — parlando del particolare atteggiamento di Turati — che i riformisti fossero contrari ai blocchi. L'ordine del giorno della Direzione del partito, tutta composta di riformisti, fu decisamente per il blocco. Tutta la campagna dell'*Avanti!* fu per il blocco».

Undicesima accusa è quella riguardante il contegno del gruppo parlamentare socialista nel problema delle convenzioni. Orbene, a smentita di quanto Ferri osserva, l'*Avanti!* scrive: «In questo punto vi sono due menzogne. Anzitutto Agnini non è una marionetta e non fu spinto da alcuno a sua insaputa a prendere il contegno che ha preso in seno alla Commissione. In secondo luogo non furono Ferri e la sua iscrizione a parlare che determinarono il contegno dell'*Avanti!* e del gruppo; ma questo contegno fu deciso in una riunione alla quale volle intervenire anche l'on. Ciccotti (l'on. Ferri si mantenne anche allora assente) e alla quale prevalsero le due correnti dell'esercizio di Stato e del liberismo assoluto: due tesi molto lontane da quelle di Pantano e di Enrico Ferri. Quanto poi all'astensione nostra non favorevole alle convenzioni Piaggio, ma pero nettamente contraria al *trust* navale, che voleva ricattare lo Stato, non abbiamo affatto da pentircene come socialisti e come uomini non ingenui. Abbiamo reputato che il gruppo e l'*Avanti!* non dovessero favorire neanche indirettamente: interessi ed ingordigie private. E, per ora, [illegible] pare che basti».

Ecco la dodicesima accusa: Dopo l'appello nominale sulle convenzioni marittime, che aveva dato il colpo mortale al Ministero Giolitti, due deputati socialisti si alzarono e compiacentemente domandarono al presidente del Consiglio quale era l'ordine del giorno dei lavori parlamentari per l'indomani e per l'avvenire. L'organo socialista sarcasticamente aggiunge: «E' questa una grande accusa davvero! Dovevano i socialisti rinunziare ad influire sull'ordine dei lavori della Camera soltanto per il fatto che c'era stato l'appello nominale? Compiuto il loro dovere nell'appello nominale e dopo avere votato contro il Ministero, quei due deputati in fine di seduta si occuparono di gravi interessi proletari la cui sorte poteva dipendere dalle decisioni della Camera circa i suoi lavori dell'indomani».

Ecco la tredicesima accusa: Mentre il Paese era [illegible] agitato dalla questione delle convenzioni marittime, la *Critica Sociale* ed il *Secolo*, diretto allora dal giolittissimo Romussi, agitavano improvvisamente la questione della riforma tributaria e più tardi si è capito dove tendeva questo giuoco. L'onorevole Giolitti infatti presentò il proprio progetto di riforma tributaria corrispondente ai voti espressi dalla *Critica Sociale* e dal *Secolo*, i quali giornali gli formarono così un compiacente piedestallo per cadere, come si disse, proprio in piedi. L'*Avanti!* afferma: «La cosa è stranca e non merita molte parole. E' serio sostenere che il *Secolo* e la *Critica Sociale* abbiano parlato di riforma tributaria per dare modo ai Giolitti di presentare il progetto di legge che sarebbe stato bocciato dall'Estrema Sinistra col risultato di rovesciare Giolitti? Queste sono assurdità che non reggono. Affermare poi che la riforma tributaria di Giolitti era corrispondente ai voti della *Critica Sociale* (vedi articoli di Bonomi) è documentare la propria pirandiale ignoranza in materia finanziaria».

La quattordicesima accusa riguarda la campagna elettorale, che i riformisti avrebbero impedito. Ferri disse infatti a Suzzara: «Alla ripresa della campagna elettorale io mi sono apportato ed ai riformisti non è parso vero di rendere ancora un buon servizio all'onorevole Giolitti facendo cadere la protesta socialista nel vuoto, sicchè lo Czar ha potuto giungere, indisturbato, a Racconigi». L'*Avanti!* nota: «Ferri, che qualche anno prima aveva sostenuto il Morgari, ha preferito questa volta appartarsi senza neppure firmare il manifesto antizarista che recava le firme di Prampolini e Turati. Perchè? Quali erano i misteri della sua psiche? Voleva anche egli giovare all'on. Giolitti?».

Ecco finalmente l'ultima, la quindicesima accusa: «Un bel giorno s'annuncia che i delegati delle organizzazioni avrebbero tenuto a Firenze un convegno per deliberare una mozione, la quale avrebbe messo colla spalle al muro l'on. Giolitti, lo dichiarasi che finalmente era ora di organizzare una battaglia parlamentare decisiva contro quest'uomo nefasto alle sorti del Paese. Passato poco tempo, l'*Avanti!* diede il lieto annunzio all'onorevole Giolitti che di questa riunione naturalmente non se ne sarebbe fatto nulla». Il giornale del partito osserva che la riunione non si fece a Firenze, ma fu però fatta per iniziativa dei «vilissimi riformisti giolittiani» pochi giorni dopo l'apertura della Camera a Roma e l'on. Enrico Ferri vi brillò per la sua assenza.

Così finiscono le risposte dell'*Avanti!* ad [illegible] Ferri.

Ciò che dice Labriola
Un nuovo gruppo parlamentare?

Napoli, 27, ore 23.

Arturo Labriola interrogato a Napoli dal *Corriere d'Italia* sul caso Ferri, ha detto: «Al Corriere di tutte le cose di questo mondo, il partito socialista italiano ha avuto una vita che si può dividere in due parti, la cui eguaglianza è... molto disuguale. Nella prima si riflettono i casi della sua giovinezza, nei quali si vede qualche entusiasmo e qualche bella gesta. Sennonchè questa parte non occupa molte pagine. La seconda consacra la maturità del partito e traspira la saggezza da ogni linea. Essa è grande e voluminosa ed è piena di influenze elettorali, intrighi personali, colpi riusciti avventure di dubbio significato e concorrenza fraterna delle più delittuose. Come di ragione, i casi dell'on. Ferri rientrano in questa categoria. Oggi egli non fa più parte del grande parlamento socialista. Bellamente lo hanno messo fuori a parlito gli altri colleghi in antropologia criminale, di cui, con simbolica predilezione per la scienza del delitto, florisce il socialismo parlamentare, persino costoro lo hanno abbandonato. Il gruppo pensa che in fatto di Ferri due sarebbero troppo e si contenta di quel Giacomo Smillano, che è conosciuto nell'arte di vendere e comprare i fiaschi rustici.

— Ma l'on. Enrico Ferri non è uomo da scoraggiarsi, mi pare!

— Tutt'altro. Egli ha parlato agli elettori di Gonzaga, i quali ora conoscono il disgraziato Ferri in una quinta espulsione. Egli ha parlato senza quasi avere contraddittori perchè ha la lingua lunga ed i suoi concorrenti hanno, come suol dirsi, la coda di paglia e gli elettori gli hanno creduto perchè sono suoi

nerevole Turati erano troppo grossi per un partito così piccolo; si ingombravano a vicenda, si davano noia, si investivano ad ogni momento. All'ombra del socialismo c'è posto per due partiti parlamentari, che servano insieme lo stesso proletariato. Questo è quello che la borghesia offre alle classi lavoratrici. Ora, l'on. Ferri è stato messo fuori. Siamo, dunque alla vigilia di un nuovo gruppo parlamentare socialista: ecco tutto.

— Con quanto beneficio del proletariato?

— Nessuno. I proletari sono ancora, nel nostro paese, lontani dalla storia, e perciò vi scivolano ad avere una rappresentanza parlamentare, dovrà passare del tempo.

Costantino Lazzari

Dopo Labriola è stato intervistato a Milano Costantino Lazzari, uno dei pochi socialisti trattati bene dall'on. Ferri a Suzzara. Costantino Lazzaro ha detto: — Sono amico di Ferri da due anni. Lo so mite, bonario, senza odi e senza desideri di vendetta, sicchè, se egli ha parlato così è segno proprio che ce n'era esasperatissima stomacato, che non ne poteva più. Egli ha detto molte verità, ma non ha raggiunto lo scopo che si era prefisso: coloro che lo avevano invitato a dare spiegazioni sul suo contegno, di dimostrare cioè che egli fosse ancora socialista. Ma non è così, no, no! Gli è che anche scritto, io ho ricordato al Ferri che nel Congresso di Bologna del 1904 egli aveva firmato di suo pugno ed aveva fatto firmare a me una dichiarazione di incompatibilità per la partecipazione dei socialisti al Governo. Niente oggi, politicamente, giustifica un cambiamento di indirizzo nella tattica del partito. Ed io non vedo quale interesse possa avere il partito, nè quali benefici ne possano venire. Niente! Niente! Ci vuole altro! Il suo socialismo non è il nostro. Il nostro è il socialismo dei proletari. Quello è il socialismo dei borghesi; il socialismo dei tiranni.

Poi, parlando del socialismo di Ferri, il Lazzari ha espresso il desiderio di venire portato candidato contro di lui. « Mi piacerebbe, è vero — egli ha detto — e allora farei vedere quale è il vero socialismo e che specialisti si possiede della partecipazione. Ma se sue per Governo, e quanto valore *filosofi* al Governo role quando dice che si parte. Ce dell'uno facchero un gran passo arrivati e niente altro ambizione in mezzo illusioni anche perchè questo tro. E c'è che propone o fa approvare qualche o quel fatto. E' socialismo questo?

Infine circa gli effetti del discorso Ferri?

Lazzari rispose: — Ho visto che hanno approvato un ordine del giorno di fiducia. Contenti loro, contenti tutti. Chi si contenta gode.

I rari deputati socialisti presenti a Roma furono subito bersagliati; ma con scarso risultato dagli intervistatori.

L'on. Morgari

L'on. Morgari alla domanda « quale impressione riportato dal Congresso di Suzzara e dal discorso di Ferri », non ha voluto rispondere o meglio non ha creduto dare una risposta categorica e decisiva. Egli ha opposto che era ora di por termine al can can intorno al caso Ferri e che egli non intende per nulla fare la parte del rumifondo.

— Ma non crede — fu osservato all'on. Morgari — che se non il convegno di Suzzara, il discorso Ferri sarà produttore di tutt'altro che liete conseguenze per il partito e civiltà e più specialmente per il gruppo parlamentare?

— Niente affatto. Tra noi e l'on. Ferri c'è ormai una muraglia costituita dall'ultimo ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare. L'azione nostra e l'azione del Ferri saranno d'ora innanzi distinte e ciascuno andrà per la sua via.

Del resto io credo — concluse Morgari — che il gruppo parlamentare pubblicherà una dichiarazione in proposito ».

L'on. De Felice

L'on. De Felice ha espresso il suo vivo rammarico per le presenti polemiche, le quali non possono fare buona impressione « in chi guarda e sente da lontano ».

— Enrico Ferri non ha rivelato — disse l'onorevole De Felice — che cose vecchie e conosciute già da tempo; quindi le sue parole rivelazioni non hanno sortito l'effetto che molti si ripromettevano. E' un augurarsi, io credo, — concluse De Felice, — che si abbiano queste liti di Ferri, le quali penso siano state provocate da lui da fallaci impressioni, che negli ultimi tempi si sono fatte più intense, tutto possa essere appianato ».

L'on. Trapanese

L'on. Trapanese, deputato socialista dell'Umbria, ma nativo della Sicilia, ha definito il discorso Ferri un « discorso zoologico ». La questione della partecipazione dei socialisti al Governo, « che era uno dei due numeri ecc. stituenti il Convegno di ieri, è rimasta, secondo l'on. Trapanese, allo *statu quo*, cioè insoluta. « Per quel riguarda la seconda parte, la parte polemica, bisogna convenire che l'onorevole Ferri non ha detto che cose note da un pezzo, e quindi non ha suscitato alcuna impressione. Non si tratta che di vecchie rivalità personali, che si sono, negli ultimi tempi inasprite per un complesso di ragioni inutili a dirsi. La fredda accoglienza che fu fatta al discorso americano di Ferri, può essere stata una fra queste ragioni. Naturalmente, i deputati socialisti giovani, ed io sono fra questi loro, si tengono del tutto estranei a questi dissensi, che io non posso nè considerare senza tristezza ».

— Ella — fu chiesto a Trapanese — non prevede conseguenze dirette riguardo al gruppo socialista, dal discorso di ieri? Non avremo, cioè, dalla cui discordia di Ferri e fuori del gruppo. La sua posizione è diversa da quella del gruppo: non risente che una responsabilità personale. Se l'on. Ferri si troverà qualche volta a svolgere un'azione simile alla nostra, meglio per lui e per noi.

L'on. Prampolini

Prampolini, intervistato a Reggio Emilia, ha detto:

« Il discorso Ferri mi ha fatto un'impressione penosa. Perchè tanti attacchi ed alcuni dei quali così gravi e velenosi? Ferri vanta sovranità, franchezza e lealtà. Non so dunque spiegarmi perchè ieri sia stato così spietato, anzi ingiusto. Una parte del discorso provocò il mio disgusto, ed è quella riguardante gli attacchi violenti contro Anna Kuliscioff, che ritengo una pura e nobilissima figura di donna, esempio di sacrifici per la causa socialista e per le rivendicazioni sociali. Non so comprendere come Ferri abbia potuto inveire così contro quella donna, meritevole di tanto rispetto ».

Prampolini poi osservò come Ferri abbia fatto, per tanto tempo, parte del gruppo parlamentare senza mai lagnarsi. Perchè dunque oggi viene fuori con tanti sfoghi?

Francamente — Prampolini ha detto — io non credo più alla sincerità dei principali socialisti di Ferri. Io conoscevo troppo intimamente l'on. Ferri per credere che stesse bene a quel posto. Egli rappresentò per più anni una commedia, ed anche ieri col suo discorso non disse nulla di interessante politicamente. Se vedessi Ferri gli direi in faccia quello che penso, e cioè semplicemente: « Il tuo discorso mi ha disgustato; la recita da anni una commedia ».

Le nostre interviste

L'on. Casalini

L'on. Casalini, da noi interrogato sulle sue impressioni circa le ultime dichiarazioni dell'on. Ferri al Convegno collegiale di Gonzaga, ci ha gentilmente accolti, facendoci una lunga, accurata esposizione del suo pensiero in riguardo al nuovo atteggiamento dell'on. Ferri, e alle conseguenze che se ne vorranno dai giudizi che l'intero partito socialista italiano dovrà pronunciare.

« E' questo — incominciò l'on. Casalini — il caso più penoso dei dissidi del nostro Partito, perchè gli altri furono illuminati da ragionari di principii, e qui invece la radice si dovrebbe trovare in un fatto personale. Per quanto gli altri dissidi ne lasciano anche cattiva impressione, pure essi riescono meno, poi che indirizzano la coscienza delle masse. Il caso dell'onorevole Ferri, al contrario, non porterà a dibattiti, ma si è salvato in un grande pettegolezzo. Questa è la mia impressione generale.

« L'on. Ferri è un uomo di temper mento eccezionalmente eccentrico, e cercò in dal principio di primeggiare. Ciò non sarebbe stato un male, perchè l'ambizione, nutrita di idee ben solide, rende un servizio vervente al carro delle forze morali del Paese. Si badi che qual quando, come nel caso Ferri, si cerca di subordinare il partito all'individuo.

« I sintomi della lotta che si scatena prepara si ebbero al suo ritorno dall'America. L'on. Ferri cominciò col dire che « voleva separare dalla politica, ed infatti non intervenne che raramente alle riunioni del gruppo parlamentare. Un bel giorno invece, quando il gruppo aveva già presentato la sua attitudine in fatto di politica di collaborazione, l'on. Ferri non se il suo discorso che in gran parte urtava coi criteri sostenuti dal Partito. La maggioranza della Camera, sentitasi scossa, il discorso con una manifestazione quasi ironica: l'Estrema sinistra si è stretta « un collegio ristretto. Naturalmente questo abbandono doveva colpire all'unisono l'opera dell'on. Ferri. Da allora infatti, si è creato il dissidio tra il Ferri e i colleghi socialisti, i quali furono ingiustamente e dolersi del suo collegio di fatto personalistico.

« Venendo poi quindi alle dichiarazioni sulle convenzioni l'on. Ferri due o tre giorni in disparte, intervenne a favore di Pantano. A mi incontro quanto « affermò che sia stato il Ferri a provocare il gruppo a fare il pronunciamento di battaglia. Il discorso merita anche al Morgari, il quale, pronunciò che il Ferri si lanciò in Camera a testa scoperta contro il governo Giolitti, civile il gruppo a seguire la tattica che avrebbe condotto il Partito stesso.

« Presentate le risposte redatte da Giolitti, il gruppo, senza l'intervento di Ferri, prese subito atteggiamento di assoluta opposizione e organizzò la protesta degli 11 dissidenti, compreso, persino di quelli che candidato per il distretto del collegio.

« In quel tempo di tempo si ebbe la scissione del Ferri e professore intimava, con un telegramma di dichiarazioni a favore di Bissolati, e le molte interviste concesse subito alla crisi, da cui si scoppiò in modo chiaro al capriccio che Enrico Ferri, il quale aveva in seguito per 548 final Partito in una lunga guerra sterile cui ministerialismo o antiministerialismo — era diventato così insolubile da promuovere la famosa parola « se il Re ha avuto fatto onore, ecc.

« Il salto mortale non è stato abbastanza spettacoloso. Non è più come il segno di sorpresa e di meraviglia. Ma certo è straordinario, sia per la rapidità con cui è stato consegnato il capo di quelle cose di unione, che si sono verificate alle sette, alla mezz'ora e cui la stessa persona non sa. Ma in tutti si badano l'importanza e la grave una ragione tutta individuale, di mera preferenza e di ambizione.

« Soggiunse, i deputati socialisti hanno già dichiarati nel convegno del Partito di Bologna del 1910. Il Ferri venne di scrivere e di responsabilità sono i soli colpevoli di aver sfuggito l'occasione favorevole. La responsabilità del Partito, invece, è di tutti i deputati parlamentari. Il convegno del Ferri dimostrano la quasi irresponsabile che è nel pensiero del Ferri fu, oltre che politico, anche personale.

« I deputati socialisti non vogliono fare a meno di osservare che, se anche si fosse trattato di un'azione politica, non ne sarebbe che il Ferri spiegasse la sua attitudine che aveva necessità di sperare contro la pubblica opinione, i suoi benevoli non potevano nascondere la loro penosa impressione per la leggerezza con cui il Ferri si è comportato nella delicatissima questione locale.

« Gli attacchi del giornale, la sua calma opposizione del suoi colleghi di gruppo, indussero il Ferri a cercare un diversivo e giustificare gli atti, che un istante aveva sure ai suoi amici. Ma la fondata impressione generale è la fondata impressione degli elettori continua.

Il Senato
convocato per domani

Roma, 27, ore 23.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 29 dicembre, col seguente ordine del giorno già pubblicato:

« Discussione dei seguenti disegni di legge: « Modificazione alla legge 10 dicembre 1905, relativa alle tasse sui velocipedi, motocicli e automobili »; « Partecipazione ufficiale nell'Esposizioni di Buenos Aires e di Vienna del 1910 »; « Unificazione dei servizi marittimi »; « Cessione alla Società Reale per l'esecuzione dei lavori del fabbricato detto della Mostra di Torino »; « Provvedimenti in favore dei danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908 »; « Tassa di successione sui redditi di mano morta »; Istituzione del credito, ricorso nelle Marche e nell'Umbria »; Costruzione e ricostruzione delle strade di allacciamento per Comuni isolati, a sensi della legge 15 luglio 1906 ».

L'on. Battaglieri
non accetta il Sottosegretariato alla Poste

Roma, 27, ore 16.

Chiamato telegraficamente a Roma l'on. Battaglieri, ebbe ogni un lungo e cordiale abboccamento coll'on. Sonnino, che gli offrì il posto di sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi e l'on. Battaglieri pure professando dal gratissimo dell'offerta la declino per impegni professionali.

Un attacco di Rhally al Governo greco

Atene, 27 ore 24.

Nella seduta della Camera di stamane, Rhally ha attaccato vivamente il Governo circa le misure finanziarie. Theotokis ha detto che la maggioranza, malgrado le riserve sulle misure finanziarie, approverà il gabinetto, atteso che un cambiamento ministeriale nelle circostanze attuali sarebbe nocivo al Paese.

Maurocalchalis, presidente del Consiglio, dichiarò che il Ministero rimarrà al potere finchè godrà la fiducia della Corona e della Camera. Degli applausi avendo accolto questa dichiarazione l'Opposizione protestò.

La discussione sul progetto di monopolio degli zuccheri continua.

La costruzione della ferrovia transafricana.
Il Congo belga collegato alla linea centrale inglese
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1,30.

Alcuni giorni or sono è stata celebrata nel cuore dell'Africa l'inaugurazione di una nuova linea ferroviaria destinata a collegare il Congo belga alla grande linea centrale inglese, dal Capo al Cairo. Questa informazione, a cui soltanto i giornali inglesi sembrano avere prestato qualche attenzione, riguarda in questione l'antico progetto quasi oggi realizzato di una ferrovia transafricana dal sud al nord che germogliò nel cervello di Cecil Rhodes, e di fronte a cui l'Europa più volte si è mostrata scettichissima.

La febbre del lavoro.

Tuttavia, mentre gli uni giudicavano della possibilità della sua realizzazione, mentre altri la denigravano per la sua assurdità, mentre da ogni lato si elevavano proteste, originate principalmente dalla gelosia e dallo sviluppo che prendeva ad avrebbe potuto acquistare l'Inghilterra in Africa, le esplorazioni ed i rilievi di piani si succedevano e si compivano al di là di tutte le speranze con rapidità veramente fenomenale: i binari si univano ai binari: inlvolta si videro perfino otto chilometri di binari posti in un solo giorno. Lavori d'arte giganteschi, quasi senza eguali nel mondo intera, furono rapidamente edificati. Il ponte sullo Zambesi, è celebre per la sua altezza al disopra delle acque tumultuose del fiume alla cascata Vittoria, il ponte sul fiume Kafue è pure degnissimo di ammirazione per la sua lunghezza di oltre 400 metri.

Nel 1906 il punto-termine della linea della ferrovia del Capo si arrestava a Broken Hill nella Rhodesia del nord. Questa sezione del grande progetto entrava dunque in piena attività e in pieno rapporto a mano a mano che veniva aperta al traffico. Essa serve infatti territori fertilissimi della colonia del Capo Orange, Transvaal, Matabeleland e della Rhodesia. Essa ha chiamato alla partecipazione del progresso e della civiltà una immensa estensione in cui soltanto una ventina di anni or sono non si trovavano che paludi, e genti avvelenate dalle febbri, foreste inestricabili, ove formicolavano popolazioni ostili, e terreni incolti destinati a rimanervi.

Le ricchezze delle nuove regioni

In realtà mano mano che l'energia inglese trascinava al suo seguito i mezzi di locomozione moderni, intraprenditori, ingegneri, operai stessi dovettero inchinarsi dinanzi al genio divinatorio di chi fu l'anima di questo progetto che aveva dinanzi ai suoi occhi lo spettacolo di quelle regioni inospitali rese alla civiltà ed al benessere da questo mezzo di comunicazione.

Questa linea mette in valore regioni ricchissime che fino ad ora sono state sconosciute o quasi, agli europei. La Rhodesia, per esempio, non merita soltanto di essere celebrata per le sue ricchezze minerarie di cui Broken Hill è una delle più notevoli accumulazioni che si possono trovare sulla sua terra pure meravigliosa di fecondità. La Rhodesia è una contrada che già comincia ad esportare grano: tuttavia essa è ancora selvaggia. Alcuni anni or sono ancora, essa conservava la sua inviolabilità: grazie anche alla enorme distanza di 3500 chilometri che la separa dal Capo, distanza che oggi treni merci traversano ogni giorno, cedendo all'intervalli regolari il passo a treni diretti di lusso. Linee ferroviarie si sono innestate e si innestano continuamente sul tronco principale. La regione si apre e sviluppa sempre più. Si prevede che ben tosto le linee della colonia ovest portoghese verranno ad unirsi a quella del Capo al Cairo.

Il progetto di Cecil Rhodes

Sir Carlo Metcalfe, direttore dei grandiosi lavori della ferrovia africana, parlando con un giornalista, ha fatto le seguenti interessantissime dichiarazioni. Nel grande progetto di Cecil Rhodes, la linea non si arrestava a Broken Hill, ma utilizzando il più possibile la via dei grandi laghi e del Nilo, esso doveva fare capo al Cairo. Il tratto progettato già interamente rilevato passa dunque per i laghi Tanganika, Alberto, Edoardo: in tutto saranno così un percorso di 9 mila chilometri, sei mila per mezzo di ferrovia, e tre mila per via di acqua con piroscafo.

In realtà la maggior parte di questo piano gigantesco è diventato opera tangibile, tanto nel sud quanto nel nord dell'Africa. Rimangono solo da porre ancora 1400 chilometri di rotaie destinate a raggiungere Tanganika e collegare fra di loro i vari laghi summenzionati.

Ma quantunque si affrettino i rilievi e i lavori, si è ambiente creduto di dover terminare una sezione della ferrovia, destinata a ramificare quella del Capo verso il Congo. Questa parte della linea che forma « Broken Hill una biforcazione con la sezione Broken Hill-Tanganika, è stata per parecchi anni oggetto di lunghe conferenze e negoziati fra lo Stato del Congo, la Compagnie inglesi e la Compagnia belga. Si è venuti finalmente ad un accordo: è stato convenuto che gli inglesi avrebbero costruito la linea fra Broken e Mabaja sulla frontiera del Congo, mentre i belgi avrebbero prolungato traverso la loro colonia nella direzione del lago Tchad.

Così che il primo progetto della linea dal Capo al Cairo ha, per il fatto del suo compimento parziale, immediatamente generato altre vie ferrate che a poco a poco solcheranno la superficie del grande continente nero, e saranno tra pochi anni fonte di progresso e di civiltà e di prosperità materiale di cui non possiamo ancora formarci una idea.

La "cintura di rame,,

A proposito del prolungamento della linea nella direzione del lago Tchad, ecco alcune notizie interessanti fornite da sir Metcalfe. Questi non ha dissimulato la sua intenzione di vedere la linea prolungarsi dal lago Tchad verso Algeri, in pari tempo della ramificazione nella direzione dei possessi francesi nel Congo e del Sudan, come pure verso il Cameroun tedesco.

Un'altra linea sembra pure necessaria a sir Metcalfe per collegare il lago Tchad con Kartum e l'Egitto. Ecco dunque un piano ben preciso, destinato a coprire di una rete di interessi inglesi l'intera Africa. La civiltà e l'umanità vi guadagneranno, e la Inghilterra anche. Non è senza ragione che è sembrato per qualche tempo si dimenticasse il tronco diretto da Broken Hill e Tanganika, e si rivolgessero tutti gli sforzi sulle poche centinaia di chilometri di ferrovia portati alla circolazione.

Infatti questa nuova linea traversa una contrada notevolmente ricca di minerale, specialmente di rame, il punto che la si è denominata *cintura di rame*. Prima della fine di questo stesso anno questo minerale potrà essere spedito verso il Capo e la linea sarà così subito più rimuneratrice.

Gli ultimi lavori

Nel nord dell'Africa, in Egitto, nel Sudan i lavori non sono stati svolti con minore vigore: i risultati ottenuti non sono meno meravigliosi. Pochi possono ancora rendersi conto di ciò che la perseveranza della penetrazione inglese ha potuto fare nel cuore del Sudan. Il Nilo Bianco è solcato da piroscafi che fanno il servizio regolare fino a Gondokoro, a 23 giorni di viaggio più al sud di Kartum. Questa piccola città di Gondokoro era considerata fino a pochi anni fa come inaccessibile. Dal Cairo a Gondokoro l'intera distanza di circa 3500 chilometri, si percorre facilmente in treni di lusso ed in battelli ultra moderni. Le caloratte non sono più un ostacolo: da grande pericolo che erano, sono divenute meraviglie naturali che i turisti vengono ad ammirare da lontano.

Una grande agenzia inglese non distribuisce essa biglietti di escursione da Londra a Gondokore con ritorno a data regolata in precedenza, senza pericolo e senza fatica? Per traversare il Sudan africano che fu sede di guerre sanguinose, sono bastati pochi anni di amministrazione savia e giusta: da ogni parte gli indigeni accorrono chiedendo lavoro, sapendo che saranno pagati, non con colpi di bastone come si praticava una volta, ma in buon denaro. Tra qualche anno così forse sarà possibile prendere un biglietto, sia alla stazione del Cairo, sia alla stazione del Capo, traversare in tutta la sua lunghezza le meraviglie del continente africano.

Sir Metcalfe è partito oggi per l'Africa: ha detto che non appena il tronco che collega la ferrovia dell'Uganda al lago Alberto Edoardo, e di qui al lago Tanganika sia stato costruito, la sezione Broken-Tanganika sarà cominciata, ed i lavori rapidamente attivati. Si può immaginare qualcosa di più grandioso nel suo insieme che questo gigantesco lavoro che sta per essere compiuto? Un fiume di acciaio segue ormai il re dei veri fiumi, che è il Nilo, lungo le rive dell'uno e dell'altro fiume sorgerà la ricchezza e la prosperità degli indigeni e degli europei, cose che perfino a coloro locali immaginazione era più accesa, eccitava il sorriso alla fine del 19.o secolo.

L'inventario della successione di Re Leopoldo
Più di quaranta milioni in titoli

Bruxelles, 28, sera.

L'inventario della successione di re Leopoldo II, incominciato oggi, a Bruxelles, presso l'avvocato Dubocat, notaio, e i baroni Goffinet, esecutori testamentari del Re, ha già portato qualche sorpresa piacevole per coloro, che rappresentano gli interessi delle Principesse.

Infatti, dalle dichiarazioni degli esecutori testamentari, risulta che Leopoldo II si era ingannato sull'avere reale da lui lasciato alle sue figlie.

Questo avere consiste, a parte qualche bene immobile, senza grande valore, in titoli.

Ora, il portafogli, amministrato dai baroni Goffinet, è specialmente aumentato di valore, in questi tre ultimi anni, e con gli interessi, si può stimare che il totale non è di 15 milioni, come dice il testamento, ma 48 milioni, al minimo. Dalle spiegazioni testamentarie, fornite dai baroni Goffinet, risulta che la fortuna reale lasciata dal re Leopoldo è ben più importante di quanto si era supposto prima. Gli avvocati delle Principesse hanno lasciato la riunione con l'impressione che il loro avere sorpassa, solo dal lato dei titoli, i 40 milioni.

Sono state prese misure per la redazione di un particolareggiato inventario. A questo proposito, le varie combinazioni che il defunto Re aveva immaginato, per trasformare i beni in una specie di patrimonio intangibile, saranno esaminate attentamente. Gli inventari continueranno parallelamente nel Belgio ed all'estero, specialmente in Francia. Per quanto riguarda specialmente le proprietà di Villafranca e Beaulieu, di cui solo una parte è stata ceduta al Belgio, per il trattato di ripresa del Congo, si dovrà ottenere prima l'autorizzazione del dottor Thirlar, a nome del quale, come è noto, sono state poste tutte queste proprietà dal Re defunto medesimo.

Quanto alla Società immobiliare, fondata in questi ultimissimi tempi dal Re, col capitale di 12 milioni e 400 mila franchi, le Principesse hanno compreso che lo scopo, che aveva di mira il Sovrano defunto, era nobile e grande, e così non esiste per loro parte nessuna ostilità a rimborso della Società, di cui posseggono, del resto, parecchi titoli. Soltanto i creditori della Principessa Luisa vorranno ottenere l'annullamento della Società, perchè essi desidererebbero mettere la mano sugli stabili, ipotecati che sulle azioni. Se infatti che il pensiero di Leopoldo II era di assicurare l'esecuzione dei piani, che aveva in vista, acquistando beni stabili, mentre i suoi eredi troverebbero il contro-valore dei detti immobili nelle somme attribuite nelle proporzioni del Re, e nel maggior valore che risulterà dall'esecuzione dei lavori progettati.

Lo scopo assegnato da Leopoldo alla Società, è specialmente di creare a Bruxelles un grande albergo moderno per i viaggiatori, stabilire presso il Palazzo di Giustizia un vasto ristorante del genere dei grandi alberghi tedeschi, ecc. A Laeken dovrà essere creato un nuovo vasto lavoro, dove sorgono edifizi quartieri di villeggiatura. Si tratta pure di aprire un centro di attrazione presso il « Ristorante Chinese », giardini di « golfo » sports diversi. La Società, detta « Società dei sili », è stata dotata di un capitale mobile in specie, e secondo le indicazioni del Re defunto, i quadri, gli oggetti d'arte, che egli ha portato, debbono nella massima parte essere ceduti allo Stato, per formare un Museo a Bruxelles, a una sala del quale sarà dato il nome di Leopoldo II.

Il decano di Lacken chiamato a Roma

Un telegramma da Roma al Soir di Bruxelles assicura che il decano di Lacken, che avrebbe celebrato *in extremis* il matrimonio religioso di re Leopoldo con la baronessa di Vaughan, è stato chiamato a Roma per comunicare le dichiarazioni che il Re avrebbe fatto prima che il decano gli desse gli ultimi sacramenti.

Il Re respinge le dimissioni dei ministri
I socialisti contro la lista civile.

Bruxelles, ore 2.

Come annunziammo, i ministri hanno firmato le loro dimissioni collettive, come le vuole l'uso. Queste dimissioni, consacrate questa mattina al Re, in un Consiglio tenuto sotto la sua presidenza, sono state respinte dal Sovrano. Una nota verrà pubblicata martedì mattina, dal *Moniteur*, in cui sarà annunziato che il Re ha confermato la sua fiducia al Ministero.

Schollaert, d'accordo col Re, ha deciso di mantenere il tasso della lista civile a 3.300,000, cifra adottata nel 1865, all'epoca dell'avvento di Leopoldo II. Il bilancio di dotazione che comporta questa allocazione, sarà discusso domani, alla Camera. Questa volta i socialisti combatteranno il principio della dotazione annua.

L'imperatore Francesco Giuseppe e i debiti della principessa Luisa

Berlino, ...

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Vienna che il principe di Coburgo ha avuto un lungo colloquio coll'imperatore a proposito dei debiti della moglie, principessa Luisa del Belgio. All'epoca dell'internamento della Principessa nei suoi sono in una casa di salute, era stato conchiuso un accordo fra i creditori del Principe, il quale ha pagato una parte dei debiti. L'imperatore Francesco Giuseppe estinse pure i più pressanti. La Principessa dal canto suo aveva promesso di pagarli interamente non appena avesse avuto i mezzi sufficienti per farlo. Il principe di Coburgo ha chiesto all'Imperatore di autorizzarlo ad entrare in trattative colla Principessa per ridurre almeno i debiti di Vienna, che si elevano a circa 15 milioni di corone.

Una recisa smentita
al matrimonio di re Leopoldo.

Berlino, 26, ore 2.

Il corrispondente da Bruxelles della *Gazzetta della Croce*, si dice in grado di dichiarare nel modo più categorico, che mai nessun matrimonio religioso o civile ha avuto luogo, nemmeno *in extremis*, fra Leopoldo II e la baronessa di Vaughan. « Tutte le voci — dice detto giornale — messe in circolazione a questo proposito, sono smentite formalmente dall'elemosiniere re di Corte, signor Proost, e non hanno per iscopo — aggiunge quest'ultimo — che di compromettere la Chiesa, immischiandola a questa storia ».

Un dispaccio attribuito a Merry del Val
sul nuovo re del Belgio

Roma, 27, ore 21.

L'Osservatore Romano rileva che la *Petit République*, di Parigi, ha pubblicato il sunto di un telegramma, di cui dice di avere ricevuto copia, e che sarebbe stato inviato dal cardinale segretario di Stato, Merry del Val, al nunzio apostolico a Bruxelles, subito dopo la morte di re Leopoldo. In questo dispaccio sono espressi giudizi sul nuovo re del Belgio, e su chi lo circonda, e si viene alla conclusione sulla necessità di allontanare ahbilmente i personaggi anticlericali dai circoli della nuova Corte.

L'Osservatore Romano rileva che taluni fogli hanno riportato in sterilità del telegramma: altri, che la pubblicarono, l'hanno qualificata, come merita, un'americanata; altri, infine, hanno creduto di sopprimerlo senz'altro. Il giornale dichiara che preferirebbe rimanere tra quest'ultimi, se non dovesse rilevare lo scopo e la fonte di informazioni così peregrine. Quanto allo scopo di certe notizie così tendenziose, non ci vuole molto a comprendere che non sia altro che quello di far giungere al Belgio, all'alba del nuovo Regno, una voce anomala, od almeno consigliatrice, che non urti le suscettibilità dell'anticlericalismo settario. Quanto alla fonte, basta designare la qualità stessa del giornale, che se ne fa banditore, che è l'organo dell'anticlericalismo e del massonismo imperante sulle rive della Senna.

La politica ecclesiastica
nel programma di Scialoja.

Roma, 27, ore 23.

L'*Avanti!* pubblica un'intervista col ministro di grazia e giustizia, senatore Scialoja. Il giornale ha domandato anzitutto al ministro quali siano i suoi concetti intorno ai rapporti tra Chiesa e Stato. A questa domanda, il ministro ha risposto: « Noi abbiamo bisogno di risolvere obbiettivi problemi causati di promuovere lo sviluppo sociale, e non ci possiamo permettere il lusso con criteri settari e colla pretesa di subordinare tutto alle preoccupazioni politiche di parte ».

Il ministro non discusse le leggie. Esse però costituiscono la meta alla quale la realtà rimane un po' al disotto. Non si deve pretendere di applicare le teorie nella loro integrità. Esse devono essere assunte come orientamento dall'azione di Governo, senza imporre schiavitù del pensiero a chi le professa.

Richiesto del suo pensiero circa la precedenza del matrimonio civile sul religioso, il ministro Scialoja ha detto che in questo problema bisogna vedere, come egli ha fatto, il problema giuridico esclusivamente, la cui soluzione è imposta da considerazioni sociali, ed avrà ripercussioni benefiche dello stesso carattere. In ciò non entra nè il clericalismo, nè l'anticlericalismo.

Richiesto poi se egli intende continuare gli accertamenti di fatto promessi dall'on. Sacchi quando era ministro della giustizia, relativi alle attuali condizioni ecclesiastiche, industriali, ecc., delle Congregazioni, il ministro ha detto che egli pensa che si debba fare altro per il momento. Si deve attendere a tutta una vasta opera di riordinamento amministrativo, la cui ripercussione sociale sarà benefica in notevole misura. Un giorno il Ministero potrà anche occuparsi dell'accennata questione delle Congregazioni religiose; ma, se ne sarà il caso, per risolverle con criteri essenzialmente giuridici e non con preoccupazioni politiche di qualsiasi misura.

Fu chiesto poi al ministro Scialoja se egli farà sua il progetto di legge dell'on. Orlando, per la riforma delle disposizioni vigenti in materia di diffamazione giornalistica. L'onorevole Scialoja ha risposto che su tale questione egli è approssimativamente nel medesimo ordine di idee del suo predecessore, il quale nel convegno agli studiosi ed al raccomandò quel suo opportuno disegno di legge. Egli vi introdurrà solo qualche modificazione di dettaglio, riferentesi alla gravità dei vari componenti e della sua applicazione. Le stesse disposizioni ha il ministro per l'istituto delle Corti d'onore, le quali lo interessano anche nella sua qualità presidente della Lega antiduellistica italiana.

Richiesto infine delle sue opinioni in rapporto dell'Associazione dei magistrati, l'onorevole Scialoja ha risposto che egli vede con simpatia gli sconi di elemento morale ed intellettuale che l'Associazione offrenna di proporsi e che egli crede si sforzerà di raggiungere. Egli ha rivendicato di aver veduto da vicino alle categorie di funzionari di Stato organizzati, talvolta anche belligeranti, ed esse furono sempre assegnanti e persino devoti ai superiori gerarchici; i quali mostrarono di ispirarsi ad un serano senso di giustizia. Se i magistrati, colla loro Associazione, non invaderanno il campo dei loro rapporti disciplinari, si terranno lontani da ogni imposizione, essi continueranno a trovare nel ministro un uomo benevolo e sollecito per ogni loro legittima aspettazione. Se divergenza dalla direttiva che essi dicono di avere assegnato alla loro Associazione, il ministro non esiterà a compiere il suo dovere contro di essi, perchè egli non tema di essere scambiato per un filibertà.

Bollettino della Marina

Roma, 7, ore 17.

L'ultimo *Foglio d'ordini del Ministero della marina*, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Il capitano di corvetta Grisalda, da disponibile, passa alla nave *R. Margherita* — Il capitano di corvetta Grimaldi della nave *R. Margherita*, passa alla Direzione di artiglieria a Napoli — Il 1.o tenente Santangelo, dalla Direzione di artiglieria a Napoli, passa disponibile — Il 1.o tenente Visconti, dalla Direzione di artiglieria a Napoli, passa comandante della *Speciosa* — Il 1.o tenente Viconi, dal Comando della *Speciosa*, passa alla Direzione di artiglieria a Napoli — Il tenente di vascello Bianchi, da disponibile, passa alla Giunta di ricezione a Spezia e responsabile della *Misena* — Il 1.o tenente Parseluzzi, dalla Giunta di ricezione a Spezia e responsabile della *Misena*, passa comandante della nave *Barbarigo* — Il 1.o tenente Cuturi, dal Comando della *Barbarigo*, passa alla 1. *Emanuele* — Il capitano di corvetta Carlo, dalla nave *V. Emanuele*, passa disponibile — Il 1.o tenente Cavalli, da disponibile, passa al Comando della *Cassiopea* — Il capitano Grifeo, del Comando della *Cassiopea*, passa disponibile — Il tenente Incontri, da disponibile, passa alla *Citerea* — Il tenente Tocci, dal Comando della *Citerea*, passa disponibile — Il tenente di vascello Guerrieri, da disponibile, passa alla Direzione di artiglieria a Taranto e responsabile della *Minerva* — Il tenente di vascello Rossi, dalla Direzione di artiglieria a Taranto, responsabile della *Minerva*, passa al Deposito dei reali equipaggi a Taranto — Il tenente di vascello Robilo, dal Deposito dei reali equipaggi a Taranto, passa disponibile — Il tenente di vascello Colcino, da disponibile, passa alla *Speri* — L'ufficiale in 2.a Salvagni, dalla *Speri*, passa effettivo a 2.a alla *Tripolitania* — Il tenente di vascello Pasqui, dalla *Tripolitania*, passa alla *S. Marco* — Il tenente di vascello Tancredi, dalla Direzione di artiglieria a Taranto, passa ufficiale in 2.a alla *Bersagliere* — Il tenente di vascello Paolini, dalla *Bersagliere*, passa ufficiale in 2.a alla *Fucilière*.

IL PAESE DEI BALOCCHI

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, dicembre.

— Mamma, è molto distante il Polo Nord!

Sul brontolio del treno sotterraneo che travolava verso la City, quel cinguettare improvviso balzò su come il trillo di un uccellino a traverso una siepe sotto il muggito di un temporale in incubazione. Tutte le signore ch'erano in vagone si volsero, e sorrisero al piccolo uomo dal collo impellicciato di bianco e dalle gambette nude.

— Sì, *darling*. E' molto, molto distante. E' in capo al mondo.

— Andiamoci, mamma...

— Impossibile. Ci si va con le slitte, *darling*, con le slitte tirate dai cani, perchè c'è un'infinità di neve e un'infinità di ghiaccio. E adesso sta quieto, da bravo.

In ginocchio sul suo sedile, i gomiti appoggiati all'orlo del finestrino e le spalle vellute con suprema indifferenza alla varia umanità del vagone, il piccolo uomo ricominciò a guardare curiosamente i cerchioni metallini del *tube* che si rincorrevano senza fine a due palmi dal suo naso. A uno a uno, di carriera, essi giungevano dal buio e svanivano nel buio, via via, come degl'immensi anelli da fiera scagliati ad infilare il trono. Ne passavano migliaia, ne passavano milioni. Quanti ce ne sarebbero voluti, per arrivare al Polo Nord!...

— Allora è più distante di *Gamages!* — esclamò a un tratto il piccolo uomo.

A questa nuova uscita repentina non si volsero soltanto le signore. Anche gli autoni grigiocupi che leggicchiavano i giornali del pomeriggio o rimuginavano i loro affari qua e là per i sedili, gravemente, ebbero un attimo d'animazione, levarono gli occhi a sorrisero. Il piccino, visto osservato, si mise a sedere, da bravo, e girò le sue pupille chiare su quel vagone d'intrusi. Ma, avendo altro per la testa, li dimenticò subito. L'oggetto esclusivo di attirare la sua attenzione spettava, Dio sa perchè, al Polo Nord. E poco dopo, quando il treno cominciò a rallentare per la fermata di Chancery Lane, — tanto conosciuta e tanto attesa da migliaia e migliaia di bambini, — il piccolo uomo non credette opportuno che di proclamare la sua unica ed autocratica volontà:

— Io voglio una bella slitta con dei cani che la tirano!

Dal vagone, alla breve fermata, vedemmo scendere sulla banchina e perdersi verso l'ascensore una creatura felice e una madre sorridente. Grazie al cielo, lassù, in Holborn Streti, dal famosissimo *Gamages*, il piccolo uomo avrà trovato per una volta tanto quello che cercava: anche una slitta con dei cani che la tirano...

Perchè c'è di tutto e dell'altro ancora. *Gamages* è il più mastodontico emporio di giocattoli che ci sia a Londra. E' l'emporio dei giocattoli per i bimbi della mezza borghesia, che fornisce la folla più mostruosamente vasta alle strade di questa città mostruosa. Mostruose, quindi, anche l'emporio.

Immaginate, sul ciglio di una grande arteria assiepata di un traffico perenne, un braccio di edificio che dedica parecchi dei suoi piani ai passatempi di tutta l'infanzia di una metropoli. Immaginate che tutta l'infanzia di una metropoli impara a balbettare il suo nome tra le prime parole del suo vocabolario, e che questo nome traversa la mente di tutt'i genitori londinesi non appena si avvicina il giorno in cui una serena tradizione li fa pensare a un regalo per i loro bambini. Ed eccovi *Gamages*. Non occorre aggiungere altro. Tutta Londra sa chi è e dove sta. Ormai anche questa è un'istituzione. Chi non la conosce è cieco; è un povero diavolo che vive a Londra senza vedere che cosa sono i bambini nella vita londinese.

Ed è di lì, da *Gamages*, che si apre, sotto Natale, il più monumentale mercato di latta, di cartapesta e di caucciù che io abbia mai veduto. Un mercato che dura delle settimane. Appena è aperto, ci trovate sempre gente. Gente che va e gente che viene per i saloni e le gallerie, gente che sale e gente che scende per le scale e gli ascensori. E' tutta una folla che vi fa spesa: un'infinita corrente di folla che entra, passa davanti alla linea dei banchi, allunga le mani a comprare, tira innanzi e torna fuori, senza soluzione di continuità. E il curioso è questo: che la guidano dei bambini.

Una visita a *Gamages*, in questi giorni, si sconta con un bel mal di testa: ma ha anche le sue seduzioni. Basterebbe lo spettacolo di tanti piccoli che si guidano una folla di grandi tirandola per le sottane o per le falde del soprabito. I piccoli si godono, del gran negozio, i soli fascini, e ai grandi lasciano quasi tutto il mal di testa. Il frastuono assordante che vi si propaga per le sale li culla come una musica deliziosa. E' un sonoro rantolio di grammofoni, uno scampanellamento di *carillons*, un fir-frrr di ruote che girano e di meccanismi d'orologeria che si scaricano, un grugnire innumerevole di *Teddy Bears*, un urlare di cornette su automobili in miniatura, un fischiare di sirene su piroscafi che si possono reggere sotto il braccio. Al vocio dei giocattoli si unisce il brusio della folla: e sopra tutto questo, lungo i fili dei registratori a distanza, s'incrocia il fragore secco delle spole d'ottone che dozine di ragazze lanciano via via alla cassa centrale dalle loro gazette di pagamento rizzate in mezzo alla marea umana. Intorno, ogni sala e ogni banco son disposti in modo che i desideri rinfocolati dalla musica diabolica nel cuore vergine dei bambini si possano appagare con speditezza e praticità. Tutto vi è diviso e suddiviso in sezioni, additate da cartigli indicatori con grandi parole magiche. I bambini, abituandosi a comprenderle, si abituano a diventare uomini e a dividere in categorie i giocattoli della vita. C'è la sezione del lavoro, con modellucci microscopici di grandi macchine d'ogni genere, e quella della pazza gioia, con sonagli e maschere; c'è la sezione dell'arte, coi teatri dei burattini, e quella della guerra, con uniformi e sciabole di latta; c'è la sezione per i bambini progressisti, con aeroplani e sottomarini all'infinito, e quella per i bambini più all'antica, con cavalli a dondolo e barchette a vela; c'è la sezione per i bimbi di natura quieta, con orsi e cani e dromedari riprodotti in tutte le grandezze, e quella per i bambini scettici, con bestie in caricatura e scatole a sorpresa; e c'è, finalmente, la sezione per i bimbi di tendenze cosmopolite, con giocattoli fabbricati dovunque per il mondo dalla fratellevole umanità, e quella per i bimbi nazionalisti, con giocattoli esclusivamente *made in England*...

Questo ciclopico spaccio di cianciafrusaglie volava via via alla cassa centrale dalle loro gazette di pagamento rizzate in mezzo alla marea umana. Intorno, ogni sala e ogni banco son disposti in modo che i desideri rinfocolati dalla musica diabolica nel cuore vergine dei bambini si possano appagare con speditezza e praticità. Tutto vi è diviso e suddiviso in sezioni, additate da cartigli indicatori con grandi parole magiche. I bambini, abituandosi a comprenderle, si abituano a diventare uomini e a dividere in categorie i giocattoli della vita. C'è la sezione del lavoro, con modellucci microscopici di grandi macchine d'ogni genere, e quella della pazza gioia, con sonagli e maschere; c'è la sezione dell'arte, coi teatri dei burattini, e quella della guerra, con uniformi e sciabole di latta; c'è la sezione per i bambini progressisti, con aeroplani e sottomarini all'infinito, e quella per i bambini più all'antica, con cavalli a dondolo e barchette a vela; c'è la sezione per i bambini di natura quieta, con orsi e cani e dromedari riprodotti in tutte le grandezze, e quella per i bambini scettici, con bestie in caricatura e scatole a sorpresa; e c'è, finalmente, la sezione per i bimbi di tendenze cosmopolite, con giocattoli fabbricati dovunque per il mondo dalla fratellevole umanità, e quella per i bimbi nazionalisti, con giocattoli esclusivamente *made in England*...

Altri emporii di proporzioni vastissime e di nomea egualmente diffusa fra sette milioni di avventori, — *Selfridge* e *Peter Robinson* e *Harrods* e *Smith* son più popolari, di'un capo all'altro della città, che gli *eggs and bacon* e la *soda water*, — si cambiano in multicolori e multisonanti fiere di giocattoli lungo le lucide vie del West End. E non basta. Altri mercati di giocattoli, e altri ancora, si succedono più oltre, verso la periferia, in quegli sconfinati sobborghi al nord e al sud, all'est e all'ovest, che sono miglia e miglia di città. Anche laggiù i vecchi botteghini di *generi diversi* si sono a mano a mano ripuliti, si sono allargati, si sono organizzati razionalmente, han preso il nome modernissimo di *department stores*, e son diventati altrettanti giganteschi negozi per la folla. E la loro stagione più in vista, adesso, è quella dei bambini. Invadente e tirannica, essa ha respinto a colpi di gomito quella delle maioliche e delle scarpe, vi ha rizzato alberi di Natale, vi ha imbastito grotte magiche, vi ha eretto castelli di Aladino e di Peter Pan, dove i piccoli visitatori sono ammessi a pescarsi un regaluccio di cartapesta in un acciacante bagno di luce elettrica. In una parola, si è mutata anch'essa in un cantuccio di *Toyland*: in un altro cantuccio delizioso per i grandi come per i piccoli, giacchè non di rado si fa trovare sotto la vigilanza di belle commesse in costume di Fata, con le ali e le sottane corte, e di paffuti commessi travestiti da Santa Claus, l'aereo apportatore dei regali natalizi ai bambini d'Inghilterra, bonario nella sua gran barba nivea e fantastico nel suo molle berrettone a punta e nella sua lunga tunica scarlatta orlata di pelle di coniglio.

Giocattoli, dunque, da per tutto. Giocattoli d'ogni nazionalità e d'ogni spirito, affluiti dalle provincie e da oltremare e mettersi in mostra via via per gl'imponenti negozi di *Toyland*, in attesa di qualche padroncino londinese. Giocattoli d'importazione, in gran parte, nei quali si rintraccia un po' dall'anima di chi li ha sbozzati qua e là per la terra. Ne scoprite infatti, nell'innumere bazar, dei fragili e leggieri dal Giappone, dei pesanti e massicci dal Tirolo, dei goffi e grassi dallo Zuider Zee, degl'ingenui ed estatici dalla Russia, dei macchinosi e inabili dalla Germania, dei nevrotici e scherzosi dalla Francia, dei violenti e volanti dall'America. Poichè tutte le nazioni contribuiscono ancora alla gioia dei bimbi d'Inghilterra; e qui, ora, ogni cosa vi rammenta che questo paese, ad onta dei suoi fastidii vecchi e nuovi, è sempre il più ricco d'Europa.

Giocattoli, poi anche fuori dai grandi emporii mercantili, anche in quelle case dove non ci son bambini. Basta che ci siano delle donne. Allora, novanta volte su cento, verso Natale, per le poltrone delle piccole stanze dov'esse stanno a cucire, ci trovate un'invasione di bambole e di pupi serenamente in camicia, ai quali si stanno tagliando dei vestitini. Sono giocattoli per i bambini poveri, questi qui. Nel passo più caritatevole che ci sia, essi vengono preparati a migliaia. E non c'è sosta secondo fine, nelle mani che vi lavorano dietro, perchè ogni piccola vanità si sfolda subito in questo grigio oceano anonimo di Londra.

Giocattoli, finalmente, anche per le strade, e sin dentro la cerchia della City, dove pure un bimbo non n'è, ma solo della gente che si ammazza a far soldi affinchè i suoi piccoli possano vivere senza pena distante da tutto quel fango e quel fumo. Ad insinuare lo spaccio dei giocattoli in quell'inferno, sono i venditori ambulanti. Questi disgraziati, mezzo pezzenti e mezzo negozianti alla grand'aria, li incontrate proprio dovunque, per il mondo. Li incontrate nelle grandi città nuove come nelle piccole città vecchie; a New York, accanto al portone dello *Standard Oil*, laggiù, in fondo a Broadway, come sul mercato settimanale di una città di provincia in Italia. Quelli che spuntano ogni anno a Luogate Hill, all'ombra della cattedrale di San Paolo, non appena si annunzia il Natale londinese, somigliano molto ai loro colleghi d'America. Un berrettino bisunto calcato sugli occhi, il baveron rialzato, i calzoni a brandelli sulle scarpe senza fondo, sembrano i maggiordomi della miseria. Ma conoscono il traffico della City e le sue leggi, e sanno fin dove arriverà la tolleranza tradizionale del *policeman* di servizio. A centinaia, tutt'in fila, le spalle sbarate dai parafanghi degli omnibus automobili e dei *cabs* che si rincorrono nel mezzo della strada, riempiendola di ruote e di baccano, essi fanno siepe lungo il margine dei due marciapiedi, e urlano la loro merce alla moltitudine che passa, passa, passa senza sosta.

— *Here ye are for the new novelty!*

— *Here, for the catch of the season!*

E il bello è che le « nuove novità » e i « fascini della stagione » non costano mai, sul mercato di Ludgate Hill, più di due soldi al pezzo. E sono tuttavia di una varietà stupefacente. Un giorno che vi capitai, potevate comprarvi « nuove novità » di carattere patriottico, politico e burlesco, a scelta: un maggiore inglese al galoppo, o Balfour che si levava il cappello, o una scatola di fiammiferi da cui saltava fuori un topolino di stagno, mettendovi addosso una pazza gioia. E il « fascino della stagione » indovinate da che cosa era costituito? Dagli aeroplani. Ahimè, aeroplani da un *penny*, più monoplani che mai. Ma intanto anche quell'estremo lembo di *Toyland* camminava coi tempi.

Di un'altra attrazione che vi mise alla luce più di recente, non ebbi notizia che per caso, sere sono. Si era nella smoking-room, e, come al solito, si chiacchierava di niente. A un tratto, l'uomo più serio della casa, — un bravo signore dello Stock Exchange, che legge sempre il *Financial Times* e sulla cui venerabile calvizia non ho ancora visto altro cappello che il cilindro, — tirò fuori un piccolo ordegno costituito da due stecchi in cima ai quali era incollata della carta a colori, e principiò a fargli far la ruota come a un tacchino.

— Che diavolo è?

— Giapponese, — rispose trionfalmente lo scopritore. — E' il *catch of the season!*

Ebbene: quella lieve assurdità di carta velina finì per occuparci sino all'ora di andare a letto. Puerile fin che vi piace, ma fu così. Restammo presi tutti quanti dal sottile fascino che ne emanava: dal fascino della stagione, veramente, recato tra noi da quel nonnulla giunto dall'oriente per i bambini dell'occidente. E ne discorremmo quieti, tra le boccate di fumo, sentendoci un po' meno stranieri di prima, un po' più amici, intorno a quel buon fuoco inglese che faceva il suo dovere silenziosamente.

Perchè il movimento di Natale, a Londra, riesce ancora ad affascinarvi. Nell'irresistibile opera di seduzione, molti elementi gli danno una mano. Il primo, però, è ch'esso equivale al più gran quarto d'ora dei bambini nella città più grande che ci sia.

Questa metropoli titanica che per una quindicina di giorni si piglia in braccio tutt'i suoi piccoli, e si trasforma, per loro, in un caldeiscopico *Paese dei Balocchi*, e sembra oscillare interamente attorno alla loro gioia, vestendosi quasi della loro divina ingenuità, — questa mite metropoli natalizia emana una dolce malia che per un momento riesce ad afferrare anche i grandi, e ad afferrarli nell'anima. Chi può sottrarvisi? A uno a uno, si è attratti fino all'ultimo entro gl'ingranaggi di questa smisurata organizzazione che decreta, sulla scorcio dell'anno in agonia, l'assoluta sovranità dei bambini. A tutta la gente di Londra avviene come ai passeggeri di quel vagone che vi dissi, quando il microscopico autocrate in treno per *Gamages* incominciò a cinguettare le sue opinioni sul Polo Nord. Da prima non gli sorrisero che le signore: gli uomini seguitarono a leggere il giornale. Ma poi, ad un punto, essi pure furon costretti a levare gli occhi e a sorridere. Si arrendevano al vincitore.

Avete voglia a seguitare a leggere il giornale delle vostre abitudini, in questi giorni, anche non avendo un bambino per casa! Il Natale di Londra non vi risparmia lo stesso. Cominciate a sentirvi intorno lo scalpiccio di qualche milione di gente che si mette in viaggio per *Toyland*, — un vero e proprio viaggio che sovente occupa più di mezza giornata, — nell'unico ed esclusivo intento di acquistarvi giocattoli per i suoi piccini. Girovagate alla ventura per le affollate strade metropolitane di cui ognuna è uno spettacolo: dinanzi a voi le vetrine più ampie e rutilanti sono scenari di *Toyland*, gli affissi più estesi e sgargianti sono proclami di *Toyland*. Allora cercate riparo tra i libri, verso i grandi librai che visitate più spesso che potete: e anche qui non c'è più in vista se non una miriade policroma di volumi per i bambini, volumi sbocciati dal sentimento di scrittori-aquile come Kipling e acquerellati dalla delicatezza di disegnatori-poeti come Rackham. Ripigliate il *tube*, per tornarvene nella vostra quieta suburbana: nel vagone, sui sedili di fianco e di rimpatto a voi, c'è quasi sempre un bambino che fa ballare un grave e goffo e buffo *Teddy Bear* dagli occhietti lucenti, e gli arride con quella fraterna confidenza che tutti i piccoli sentono verso le bestie del loro cuore. — oppure c'è una bambina che si stringe al petto una bella bambola nuova e se la ragiona con lei. Quando lasciate il *tube*, ne siete quasi sopraffatto. Ma l'ultimo colpo lo riceverete dalla stazione ai gradini di casa vostra. Anche laggiù, lungo quelle vie solitarie reglate dagli alberi sempreverdi e velate dalla nebbia che sale per le colline, voi incontrate, per breve che sia il tragitto, due, tre, quattro furgoni che passano al trotto, con stampato sui fianchi: « *Toys* ». Sono i messaggeri di *Toyland*, e anche le strade dei sobborghi più eccentrici recano ormai il solco delle loro ruote.

Quanti bambini li aspettano, per tutte le case all'intorno, per tutto quell'esercito di case allineate a perdita d'occhio, immerse nel gran freddo pesante, umido e immobile, racchiuse nei loro bozzoli di caligine tradizionale! A quante centinaia di migliaia di bimbi non porteranno la gioia, i trotterellanti messaggeri di *Toyland*, la notte della Vigilia, quando Santa Claus cala per le cappe dei camini a riempire le calze appese agli alari! Ci pensate, un istante. Voi non lo avete, si capisce, un bambino; non ne avete neanche l'ombra nel caravanserraglio in cui vivete; neanche il desiderio, ce n'è, veramente, nella vostra un po' selvaggia vita di vagabondo. E pure vi sembra che lo siate stato appena ieri, bambino, anche voi; e vi vengono in mente tutti gl'istanti in cui vi risaliva come un folle desiderio di ridiventarlo, bambino, ancora una volta, se non altro per scagliare all'inferno la soma sempre più grave e complicata che gli anni vi depositano sulla schiena. E non sono, questi qui, in questa mite e bonaria Londra, i giorni più adatti per concedersi il lusso di ringiovanire fino al punto in cui ve lo permette la sanità della vostra anima! Non è la metropoli intera che ridiventa più bambina che può, in questo buon Natale da cui si vede rifiorire tutta la semplicità e tutta l'ingenuità che questo eccellente popolo ha saputo preservarsi ancor oggi, pur fra tanti fastidi!

Inciampato finalmente nei gradini di casa vostra. Entrate. Una nuova serenità di spirito è scesa su di voi. Vi sentite più quieto. Riattizzate il fuoco, pigliate i giornali e ci mettete a sfogliarli senza fretta. Pubblicano in tre righe i resoconti di lunghissimi discorsi che i *leaders* dei partiti in campo vanno tenendo qua e là affinchè la gran battaglia politica scesa quando da sei mesi non si addormenti del tutto fra le pacifiche braccia di Santa Claus. Di più, sotto i resoconti di tre righe, essi annunziano le varie scadenze delle elezioni generali...

E chi ci pensava più! Chi pensava più che nel termine di tre o quattro settimane il popolo inglese dovrà decidersi a votar palla bianca o palla nera su alcune delle più tremende questioni che l'abbiano travagliato da molti e molti decenni!

Non sembra vero.

Ma è proprio vero!...

Marcello Prati.

Palmarini davanti al Cons. di disciplina.

Roma, 27, ore 24

Stamane, in una sala presso il gabinetto del Min. Luzzatti, sovrasservatorio all'istruzione pubblica, si è riunito il Consiglio di disciplina e dell'amministrazione del Ministero. Presiedeva l'on. Lanzilero. Erano presenti i signori generali Ricci, Pranzetti, Masi e Corradini ed il direttore capo di divisione della Divisione delle Belle Arti, comm. Coppola. Il Consiglio, dopo essersi occupato di alcune promozioni, si è occupato dei provvedimenti disciplinari contro il signor Palmarini sulla questione dei due busti attribuiti a Francesco da Laurana. Alle ore 12 fu chiesto il Palmarini per gli schiarimenti che aveva creduto opportuno di fornire nel suo interesse. L'interrogatorio è durato a lungo. Sulle sue decisioni il mistero è più assoluto riserbo.

Le indagini della polizia francese sull'assassinio della signora Gouin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1,45.

Il signor Folrei, magistrato di Chatelet en Brie, ha portato spontaneamente al capo della prima brigata mobile dichiarazioni assai interessanti a proposito della misteriosa morte della signora Gouin. Il signor Folrei si trovava nel treno 820: aveva preso posto in un vagone di prima classe che seguiva quello della signora Gouin; anche egli ha scorto due misteriosi militari.

Al momento in cui il treno entrava nella stazione di Lione, il signor Folrei, che era solo nel suo compartimento, si alzò per prendere un pacco deposto sulla reticella, e si disponeva a scendere, quando improvvisamente si trovò in presenza di due soldati di fanteria vestiti con abito di città, chepi, baionetta e cappotto. Nonostante la sua sorpresa, ebbe il tempo di osservare che entrambi avevano intorno al collo un foulard che dissimulava il solino. Un foulard azzurro, l'altro rosso mattone, ma il disegno dell'uno e dell'altro sembravano simili, e risaltava la tinta gialla del fondo.

I due soldati avevano l'aria preoccupatissima: saltarono dal treno prima che si fermasse: un soldato disse al suo compagno: « Sbrighiamoci; non bisogna che io perda il tempo ».

Le indicazioni fornite su questi uomini, dal signor Folrei, corrispondono a quelle date dal marchese di Segur e dal signor Huguet che avevano pure notato il contegno sospetto dei due soldati nel treno. Il giudice istruttore Gridel, del tribunale di Corelle, ha ricevuto oggi nel suo gabinetto il signor Edoardo Gouin, figlio maggiore della vittima. Il signor Gouin non ha potuto ripetere al magistrato che ciò che aveva detto sulle abitudini e sulle condizioni di salute di sua madre, salute florente, ma non ha potuto fornire alcun indizio suscettibile di aiutare alla ricerca degli assassini. Mentre il signor Edoardo Gouin usciva dal palazzo di giustizia, venne avvicinato da alcuni giornalisti.

— Io non potrei dirvi altro, rispose egli, che quanto ho dichiarato al giudice istruttore. Più che mai noi siamo convinti che nostra madre è stata assassinata. Ho annunciato ufficialmente al signor Gridel che poniamo una somma di 25 mila franchi a disposizione di quello che aiuterà a scoprire, o scoprirà gli assassini.

Abbiamo chiesto poi al giudice istruttore:

— Credete voi di avere tra breve un risultato, signor giudice?

— Non posso dire nulla a questo proposito: le nostre investigazioni continuano.

— La versione dell'assassinio è dunque definitivamente ammessa dalla giustizia?

— La somma delle probabilità in favore di questa ipotesi rappresenta già il 75 per cento contro il 25 per cento a favore di quelle dell'accidente. Pertanto noi consideriamo tanto l'una quanto l'altra versione. Le nuove dichiarazioni ricevute però, e i nuovi elementi raccolti, fortificano la versione del delitto. E' da questo lato che rivolgiamo tutti i nostri sforzi.

La scoperta e l'arresto di una vasta banda di falsari

Savona, 28, ore 1.

Già da parecchio tempo il locale ufficio di pubblica sicurezza era venuto a conoscenza che nel vicino paese di Cogoleto si era stabilito da due mesi circa certo Alessio Giovanni, piemontese, fornaio, persona già ben nota alla Polizia di Genova, essendo egli un ex-ammonito per spendita di biglietti falsi: e che in quel paese, e più particolarmente in casa dell'Alessio, sita in via Fornaci, N. 60, convenivano da Genova e dal Piemonte individui sospetti e riconosciuti in seguito per portatori e spacciatori di biglietti falsi.

Il commissario della nostra Questura, cav. Della Giovanna, prese senz'altro la direzione della sorveglianza sull'Alessio, iniziando le più attive indagini. Era venuto a scoprire che l'Alessio stesso era in relazione con certo Sala Angelo, che era stato arrestato nella nostra città pochi giorni or sono per avere tentato di spacciare biglietti falsi da L. 10 in diversi negozi, e fra gli altri alla Cooperativa consumo, dove la commessa, insospettita dal biglietto consegnatole dal Sala, lo aveva portato in ufficio denunciandone la lentata spaccia. Riconosciuto falso il biglietto, la Polizia, in base ai connotati forniti dalla commessa, si era posta senz'altro sulle tracce del Sala, riuscendo ad arrestarlo poco dopo in una via della città. Si veniva così a scoprire che il Sala, in mano di mercatino, aveva già spesso cinque altri biglietti da dieci.

Compiuto questo arresto, il commissario recavasi poi, alcuni agenti a Cogoleto, disponendo un servizio di appostamento al fornaio dell'Alessio. Il servizio continuava a soddisfacenti risultati, poichè in breve cadevano nelle mani della Polizia l'Alessio e certa Batistocchi Teresa, sorpresa, con cui convive, il garzone Scalenghi Felice, entrambi già noti e sospetti per precedente spaccio di biglietti falsi: Rosso Michele di Angelo, calzolaio residente nella nostra città, e un altro, venuto da Torino per acquistare dall'Alessio biglietti falsi. Al momento dell'arresto si trovavano indosso a costui 200 lire buone. Venne inoltre arrestato certo Bertoncini Vitalino, da Livorno, che aveva indosso al momento dell'arresto 500 lire di biglietti falsi da L. 10 e 50 lire.

La nostra Questura ha raccolto elementi gravissimi dai Bertoncini stesso, e procede ad altre indagini per poter scoprire la fabbrica, che si suppone esista in Livorno: su questo non posso ancora darvi particolari mantenendo la Polizia il più stretto riserbo.

La Questura di Torino, reallacciando ultimamente la nostra Questura, procedeva contemporaneamente all'arresto del garzone calzolaio Rosso.

I biglietti falsi da 50 sono riconoscibili per il fatto che la lettera *S* della parola « visto » è stampata a rovescio. I biglietti falsi da L. 5 portano il numero 007358, della serie 7475; quelli da 10 il numero 007358, della serie 1271, 1272, 1273, 1276, 1279; quelli da L. 50 che sono della Banca d'Italia portano la serie P 861, N. 1462; F 904, N. 5397; T 906, N. 9789; S 870, N. 8084.

Gli arresti hanno prodotto enorme impressione nella nostra città. Si sa che le Questure di Torino e di Genova continuano attivamente a fare indagini.

Palazzo Farnese e il patrimonio artistico d'Italia

Roma, 27, ore 24.

La questione del palazzo Farnese circa l'acquisto di questo palazzo da parte del Governo francese, sarebbe secondo un telegramma da Parigi alla *Tribuna*, definita. La *Tribuna* pubblica: « L'ambasciatore francese a Roma, signor Barrère ha testè comunicato al suo Governo la notificazione avuta dal ministro Guicciardini, secondo la quale il Governo italiano non intende di scindere o menomare, a proposito di palazzo Farnese, una riserva in materia che implica un diritto patrimoniale dello Stato e non interessa menomamente l'autorità di proporre la discussione in Parlamento. Si sa quali procedure che la questione, tesa ragione dall'approvazione della Camera francese del progetto Doumer, entrò precisamente al Senato, essendo prossima la chiusura della sessione parlamentare francese. Si è a pochi giorni or sono, si poteva solleticamente la discussione avanti di Senato per guadagnare in tempo la decisione. Ieri invece, in vista della decisione del Governo italiano e del mantenimento della sua riserva, si può presumere che la prossima e della chiusura della sessione sarà un espediente comodo per la facile caduta del progetto di legge ».

Se le notizie della *Tribuna* sono esatte, perdono ogni interesse le numerose interviste che vengono ancora pubblicate sia per i precedenti parlamentari della questione, sia per la trattazione della questione giuridica sollevata dal nuovo progetto di legge presentato al Parlamento francese.

Giornali e riviste

Si conosce la storia dell'inglese che seguì dovunque un domatore, nella speranza di vederlo un giorno divorato dalle sue belve, e che finalmente vide morire il domatore... nel suo letto. Così è morto il celebre Bidel, il più noto, il più popolare dei domatori. E morto ad Asnières, ritiro favorito degli artisti drammatici. E non era forse egli stesso un artista drammatico? Bidel aveva sessantasei anni, di cui quaranta di carriera e numerose ferite. Sua madre, la signora Famillent, era italiana. Molto presto egli abbandonò la famiglia, andando a lavorare in un circo, dove seppe domare cinque leoni, e presentarsi così subito come domatore. La sua carriera fu per qualche tempo interrotta da un vero romanzo d'amore. Egli s'innamorò d'una signorina, e la volle sposare. Ma il padre della ragazza voleva per suo figlio un marito meno pericoloso! Allora egli lasciò tutto e ricominciò a percorrere la Francia per proprio conto, a Marsiglia comperò un cavallo di lusso, lo ammaestrò e lo presentò al pubblico. La novità di questo esercizio fece furore, ed il principio della fortuna. Costituitosi proprietario, poté domandare ed ottenere la mano della fanciulla. Ma il concedilo morì poco dopo. Bidel lo fece imbalsamare e, vestito e presentatolo in libertà al buon pubblico che non si avvide mai dell'inganno, e continuò a perfezionare il coraggio del domatore. Un giorno, in questo momento la fortuna non lo ha mai più abbandonato. Fu lui il primo che riunì in gabbia leoni, leonesse, tigri, pantere, orsi, serpenti e li costrinse ad accovacciarsi attorno ad una panca che egli interdisse fra essi. Egli ha pure inventato un amaro che dopo fu preso assieme agli altri domatori. Fece passeggiare nella gabbia della sua fiera la propria sposa una giovane artista della Varietà, la signorina Ghinassi. Ebbe però nella sua vita due sette d'accidenti: il più grave nel 1887 a Siviglia. Durante una rappresentazione il suo leone *Sultano* gli saltò alla gola e lo trascinò attraverso la sabbia. Rimase immobile quasi un anno. Anche da noi era molto conosciuto: nella nostra Torino, anzi sono, veniva periodicamente a presentare il suo serraglio, ed era molto stimato dalle nostre popolazioni, che accorreva numerosissima ad applaudirlo. Fu anzi in Italia, durante un per avere salvato parecchie persone minacciate da una belva furiosa. Infine, sette anni, sono, fu morso ad una gamba e dovette amputarla. Gli fu vietato di continuare il suo pericoloso mestiere. Rifugiatosi nella solitudine della campagna, s'improvvisò scrittore: *Le memorie di un domatore* sono la sua autobiografia interessantissima, dalla quale abbiamo tolto questi particolari che bastano per tratteggiare l'uomo, quale veramente fu il domatore Bidel.

***

A Roma, all'opposto di quello avviene a Torino, non è piaciuto molto il *Tristano e Isotta* rappresentato di questi giorni. Perchè? Molti lo hanno confessato: l'opera è troppo, troppo lunga. Finisce con lo stancare anche la musica più divina! Anche il pubblico inglese come quello italiano sembra volersi ribellare alle opere musicali troppo lunghe: e l'altro giorno, per contentarlo, il Beecham, che dirigeva un'esecuzione dell'ultima sinfonia d'Elgar, coraggiosamente, ha fatto una quantità di tagli nel bellissimo spartito. Non era però autorizzato dall'autore e ne è nato uno scandalo. Questo incidente — scrive il *Mercure* — è tale di richiamare sul serio l'attenzione di tutti sulla lunghezza delle opere musicali moderne. I compositori musicali non credono oggi di poter fare opere belle e serie se non le facciano sedicenteamente lunghe. Da Beethoven in poi una sinfonia che duri meno di un'ora è una cosa rarissima, eccezionale. Cominciò Beethoven, appunto, e non cominciò solo. La sinfonia in *c* maggiore di Schubert è anche oggi il rado eseguita specialmente per la sua lunghezza eccessiva. Parlare della lunghezza delle opere di Wagner è proprio inutile. Brahms è un sinfonista lunghissimo. Tchaikowsky sembra impossibilitato a scrivere musica concisa e veneendo giù giù ai nostri giorni noi possiamo veder Strauss che colpisce con linda moderazione, anzi con una espressiva concisione e poi ci dà l'*Eia Heldenleben* e la « *Sinfonia domestica* » che sorpassano i limiti della pazienza umana. Una o due sinfonie di Mahler giungono ad occupare un'ora e mezzo. E' troppo! Non si capisce proprio perchè i compositori moderni pretendano farlo dai loro ascoltatori. Forse hanno per principio di sostituire la quantità alla qualità? Mentre in letteratura le opere lunghe han ceduto il posto alle novelle brevi, agli schizzi, agli scorci, ai profili e al lungo articolo subentrò quello paragrafo, la musica moderna sembra aver di proposito la brevità e la concentrazione. E da sperare che, vedutisi e conosciuti gli umori del pubblico, i musici contemporanei si ravvedano, però, e ci diano una musica più sostanziosa e più facilmente afferrabile dalle orecchie e dall'animo. Alcuni esperimenti sono stati fatti e non molto fa anche in Italia, ma non sono riusciti troppo bene. Ci vuole ben altro che un'ora e mezza di musica per esaurire un'idea musicale, per quanto questa sia ricca e complessa. Ci vuole ben altro che un'ora e mezza di musica per esaurire un'idea musicale, per quanto questa sia ricca e complessa. Ci vuole ben altro che un'ora e mezza di musica per esaurire un'idea musicale, per quanto questa sia ricca e complessa.

***

Il giorno in cui la conquista dell'aria, mediante dirigibili e gli aeroplani sarà un fatto compiuto, il giurista sarà chiamato a risolvere una serie di gravi problemi, tanto più difficili, in quanto la navigazione aerea darà luogo a situazioni e a rapporti del tutto nuovi, ai quali non possono adattarsi le calzature giuridiche finora elaborate dalla scienza del diritto. Avremo così un *diritto dell'aria*, o meglio, come abbiamo quello marittimo. La Poche ha infatti studiato questo nuovo lato di giuridica attualità, tracciando una serie di prescrizioni da includersi nei futuri regolamenti del traffico aereo. Alcuni ritengono che i proprietari della navigazione aerea debbano portare alla abolizione delle barriere doganali e dei dazi di confine. Ma il fisco sarà invece ispirato ai suoi interessi per assicurare la riscossione dei diritti doganali, con l'imporre, per esempio, agli aeronauti l'obbligo di munirsi di determinati documenti da presentare all'autorità al momento di toccar terra. Si preparano così delle speciali *carte di bordo fiscali* per le navi aeree. Parecchie ardue sono i problemi che la navigazione aerea imporrà al diritto penale: qui si dovranno creare degli istituti completamente nuovi. Il trasporto delle persone nell'aria darà luogo ad una speciale contratto di trasporto, che si concluderà col rilascio di un *biglietto di passaggio*, analogo agli odierni biglietti ferroviari. Le maggiori difficoltà sorgeranno per il trasporto delle merci, specialmente di quelle aventi volumi ose. Quali regole s'adotteranno in questa materia? Qui si giurista si aprirà due vie: adottare le norme del moderno diritto ferroviario, o quelle del diritto internazionale privato in entrambi i casi, beninteso, con opportune adattamenti e modificazioni.

Converrà inoltre creare un diritto penale aereo, perchè la navigazione aerea darà ad offrire nuova possibilità ai delinquenti. Ed infine si dovrà concludere una convenzione internazionale per il diritto aereo. E così... allegramente.

***

La notizia non è comune, e se la fornisce questa volta il *Radical*, in una corrispondenza da New York. Un certo Reald, di 65 anni, ha debuttato sulla scena d'un gran Caffè-concerto di Chicago, ed ha ottenuto un grandissimo successo. Egli è il figlio di Lola Montès, la famosa ballerina che presso Luigi I di Baviera fece la parte, per alcun tempo, d'una Dubarry. Essa dovette fuggire da Monaco, nel 1848, quando la rivoluzione trionfò nella capitale bavarese, e forzò il Re ad abdicare. Conduceva allora con sè suo figlio, che faceva allevare segretamente da un'amica devota. Il fanciullo venne adottato da un ufficiale inglese, Reald, che Lola Montès aveva sposato più tardi. Ed ecco come il figlio ed unico discendente dell'amica di Luigi I porta il nome di Reald. Egli possiede ancora numerose lettere autografe del Re, e, in queste corrispondenze, si fa più volte menzione del piccolo. Lola Montès è morta nel 1861, lasciando nulla al figlio. Il giovanotto ha dovuto fare ogni sorta di mestieri per guadagnarsi il pane. A parecchie riprese, egli ha rivolto domande di soccorso alla Corte di Baviera, ma non ebbe mai risposta. Ora Reald s'è risolto a sfruttare le sue arie di presidigitatore in un Caffè-concerto. E il suo debutto fu felice.

568 scosse di terremoto

Milano, 27, ore 20.

Dal 26 dicembre ad oggi dagli strumenti sismici dell'osservatorio di Moncalieri, vennero registrate 568 scosse tutte di origine calabro-sicula, le quali possono considerarsi ripetizione del terremoto catastrofico che distrusse Reggio e Messina e molti altri paesi. Nello stesso giorno dell'orribile disastro furono registrate 142 scosse e nei giorni successivi andarono diminuendo di numero: 35 il 29, 27 il 30, 17 il 31 dicembre.

**I CRISTAUX JODÉS P

Ultimi giorni per concorrere alle 200.000 lire

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

Duecentomila lire

nonchè degli altri premi del complessivo valore di L. **22.500**, *è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 Dicembre, cioè il prossimo venerdì, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.*

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali; essa inscriverà fra i concorrenti al premio delle **200 MILA LIRE** *tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Venerdì prossimo, 31 Dicembre.*

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo prima del mezzogiorno del 31 Dicembre

La Missione Imperiale Cinese visita le Acciaierie di Terni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21.

La partenza da Roma

Dopo due giorni di permanenza alla Capitale, la Missione cinese è ripartita stamane, alle 10,10. Molta folla era accorsa ad assistere alla partenza della Missione. Alla Stazione erano ad ossequiarla, il generale Mazzitelli, comandante del Corpo d'Armata; il generale Brusati, comandante di Divisione; il generale Scrivanti, comandante la Brigata «Torino»; l'on. Guicciardini, ministro degli esteri; l'on. Di Scalea, sottosegretario di Stato agli esteri; il presidente del Consiglio, on. Sonnino; l'on. Bettolo, ministro della Marina; il sindaco di Roma, Nathan; il prefetto, e le rappresentanze di tutti i Corpi militari. Gli onori erano resi da uno squadrone di corazzieri, comandati dal maggiore Lang. Dinanzi alla vettura-*salon*, che doveva accogliere S. A. Imperiale il principe Tsai Sun, attendeva il colonnello Gregoretti, capo dell'Ufficio tecnico di controllo della Regia Marina presso le Acciaierie di Terni. Insieme col colonnello Gregoretti era il cav. Bellini, direttore generale della Società delle Acciaierie di Terni, ed incaricato dalla Società stessa di accompagnare la Missione nel suo viaggio sino a Terni.

Il Principe occupava la seconda vettura, insieme col marchese Calabrini, scudiero del Re, e con l'interprete. Il Principe, dopo avere portato più volte la destra alla fronte, per salutare i presenti, ha stretto la mano agli onorevoli Sonnino, Bettolo, Guicciardini, Di Scalea, ed al sindaco Nathan, a ciascuno dei quali ha fatto consegnare, da persona del suo seguito, per suo ricordo, una copia della grande e bella fotografia, che egli si era fatto fare ieri, nei giardini di inverno dell'«Hôtel Excelsior», di ritorno dal ricevimento del Re, indossando la grande fascia verde dell'Ordine Mauriziano, conferitogli dal Sovrano. Anche stamane, alla partenza, il Principe recava la fascia verde Mauriziana, sul petto.

La Missione è subito uscita dalla sala sotto la tettoia; ed il Principe, col suo seguito, ha passato in rivista la compagnia di onore. Tutti sono poi rientrati nella sala di aspetto. Dopo qualche minuto, il Principe, accompagnato dal solo marchese Calabrini, ne è uscito, sostando dinanzi al treno. Lo scudiero del Re gli ha presentato il colonnello Gregoretti ed il direttore generale delle Acciaierie di Terni, ai quali egli ha stretto la mano.

Il Principe è poi rientrato nella sala reale, intrattenendosi con grande cordialità a discorrere, sino all'ora della partenza, coi ministri italiani, e specialmente col sindaco Nathan, ringraziando della solenne accoglienza che la Capitale ha tributato alla sua Missione.

Mentre la conversazione era avviata, uno dei grossi tubi di gomma, che trasmettono da una vettura all'altra del treno il vapore di riscaldamento, scoppiò, con grande fragore, in causa della troppa pressione del vapore, il quale uscì impetuosamente, sibilando, ed avvolgendo in una densa e calda nuvola, ufficiali e soldati della compagnia d'onore. Lo scoppio destò al momento un poco di panico, e qualche figlio del Celeste Impero si affacciò, attonito, all'uscita della sala reale, spalancando gli occhi.

Alle 10,9, il Principe e le persone del seguito, dopo larghe e calorose strette di mano, presero posto nelle rispettive vetture, che dovevano accompagnare la Missione nel viaggio.

Il Principe rimase in piedi, sino alla partenza, dietro i cristalli dell'ampio finestrino, portando più volte la destra alla fronte, per rispondere al saluto dei presenti, ed inchinandosi leggermente, ed amabilmente sorridendo.

La visita alle acciaierie

A Terni erano ad attendere il treno il Prefetto di Perugia; il rappresentante della Terni comm. Orlando; il direttore delle acciaierie; il Sindaco, il vice direttore della fabbrica d'armi. Alle dodici e quindici, con dieci minuti di ritardo è segnalato il treno imperiale, che entra poco dopo in stazione.

Mentre il concerto municipale intona l'inno cinese, il treno si arresta, e ne discendono dal vagone imperiale, il comm. Bettini, il colonnello Gregoretti, l'interprete che annunzia che il Principe discenderà per passare in rivista la compagnia d'onore; quindi si ritirerà nel suo vagone per fare colazione.

Alle 12,35 cominciano a sfilare le carrozze, tra due fitte ali di popolo che saluta. Il Principe, col suo seguito, colle autorità militari e civili, si reca alle acciaierie.

Il Principe alle ore 14 comincia la visita delle acciaierie. Egli assiste presso i forni Martins ad una colata di venticinque tonnellate di acciaio; ed ai laminatoi alla lavorazione di un lingotto, pure di venticinque tonnellate. Al gran maglio vede battere una parte di cannone da 254; ed ovunque rimane sorpreso dalla grandiosità e della precisione dei lavori. Sentendosi quindi stanco, accompagnato dal comm. Orlando, egli è costretto a ritirarsi.

La visita è proseguita dal ministro cinese della marina e degli altri, con molto interesse. I figli del Celeste Impero chiedono informazioni di tutto, danno segni di sorpresa e meraviglia. Dopo una rapida visita ai nuovi impianti, i visitatori passano alla sezione *presse*, ove viene loro offerto un thè. Qui maggiormente rimangono colpiti dalla sezione fornerie di cannoni e finimento di corazze, ove si ammirano una quantità di macchine che producono lavori difficilissimi con grande precisione.

Alle 17,30 ha avuto luogo un banchetto di trenta coperti, coll'intervento delle autorità civili e militari, offerto in onore degli ospiti dalla Società delle acciaierie. La Missione cinese domattina partirà per la Spezia e si recherà all'arsenale, ove visiterà diverse officine e lo scalo N. 1 su cui venne impostata la grande nave di 21.400 tonnellate, la vasca della Fronda, in direzione di artiglieria... Pare che la Missione farà anche una visita ai cantieri navali privati, quali quello di Muggiano e della Fini San Giorgio, specializzatisi nella costruzione dei sottomarini.

Dopo la Spezia la Missione si recherà a Venezia.

La missione a Spezia

Spezia, 27, ore 22.

Domani mattina, alle 9.30, con treno speciale, giungerà qui la missione navale cinese. Ricevuta all'arrivo dalle autorità civili e militari, dopo le visite di prammatica, la missione visiterà l'arsenale e le corazzate *Roma* e *Pisa*; indi interverrà ad un *lunch* offertole al palazzo dell'Ammiraglio.

Nelle ore pomeridiane la Missione visiterà alcune navi in rada; indi interverrà al pranzo dato in suo onore dall'Ammiraglio Ross.

Alle 21.30 la Missione partirà per Venezia

Una spiacevole avventura del tenore Grassi

Roma, 27, ore 18.5.

Il tenore Rinaldo Grassi, lo stesso che ha cantato a Racconigi in occasione del concerto per la venuta dello Czar, è stato ieri il protagonista di una spiacevole avventura. Il tenore Grassi canta attualmente, applauditissimo, al teatro Costanzi, nella *Bohème* e domani nel prossimi giorni anche nel *Mefistofele*. Nel pomeriggio di ieri, dopo le prove del *Mefistofele* avvenute al Costanzi, il tenore Grassi ritornava insieme al suo amico prof. Alberichi alla propria abitazione in via Genova, dove dimora insieme alla sua consorte all'angolo di via Genova, a pochi passi dalla sua abitazione, il tenore Grassi si soffermò poco distante da una edicola giornalistica a parlare con il suo amico. Pochi minuti dopo sentì cadere sul suo cappello dall'alto uno sputo. Sorpreso alzò gli occhi e vide al terzo piano della casa, dove egli abita, affacciati al terzo piano due giovani, i quali alla vista del Grassi rivolto verso di essi rinnovarono l'atto villano sputandogli sulla testa una seconda volta. Il tenore si risentì e rivolse un rimprovero ai due giovani. Indi i due giovani scesero al pianterreno armati ambedue di nodosi bastoni. Uno di essi senza dire motto diede un spintone al professore Alberichi, l'altro, alzando il bastone contro il Grassi tentò di colpirlo alla testa.

Il Grassi non perdè la sua presenza di spirito e prima che il malintenzionato lo colpisse, gli assestò con il suo bastone una serie di poderosi colpi. Ma il bastone ad un tratto si spezzò. Il suo avversario preso vantaggio, ma il Grassi, benchè mingherlino, riuscì a strappare al suo avversario il bastone e continuò a suonare colpi di santa ragione. Frattanto la moglie del tenore che abita al primo piano della stessa casa, attratta dalle grida, scendeva anche essa in vestaglia ed in pantofole e si avvinghiava al marito proteggendolo da ogni attacco. La signora era in preda alla più viva agitazione.

Alle grida accorse gente e poliziotti i quali accertarono la generalità degli assalitori del tenore. Essi sono i fratelli Vannutelli, nipoti dei cardinali omonimi. Contro di loro il Grassi sporgerà oggi querela.

Il genero del generale Zelaia arrestato

Berlino, 27, ore 1.

Mandano da New York alla *Frankfurter Zeitung* che il presidente del Nicaragua Madriz fece arrestare Passos, genero di Zelaia, e ministro delle finanze, sotto l'imputazione di malversazione.

Un atto di brigantaggio nel Viterbese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 19.

Nel Viterbese è avvenuta una grave impresa brigantesca: è stato cioè aggredito in piena campagna uno dei possidenti più facoltosi di Bagnorea, Comune del circondario di Viterbo, Antonio Marini, il quale possiede una villa non molto distante dalla città. Costui si recava una di queste sere dal suo villino alla città in calesse. Era guidato dal cocchiere del signor Marini. Il calesse aveva di poco oltrepassato la villa avvicinandosi alla città quando cinque individui con il viso mascherato si fecero avanti in mezzo alla via ed intimarono ai Marini ed al cocchiere di scendere dal calesse. La cosa fu così improvvisa che i due non ebbero neppure il tempo di avvedersi la presenza dei malviventi che i cinque individui furon loro sopra. Quattro erano armati di rivoltelle, l'altro di un nodoso bastone. La scena fu rapidissima: uno della banda, che sembrava il capo, si appressò al signor Marini e disse: «Al primo accenno di fuga o di ribellione sarai ucciso. Tu verrai con noi». Poi rivolto al cocchiere disse: «Tu andrai a Bagnorea e ritornerai con 3000 franchi, e solo non dirai nulla a persona, altrimenti la pagherai».

Poichè il cocchiere si mostrava alquanto titubante, il signor Marini, che intanto aveva preso animo e il suo sangue freddo, assunse le sue raccomandazioni di non fare presente a nessuno che cosa gli era capitato e non dire la ragione della richiesta di fondi. Il denaro doveva il cocchiere portarlo alla macchia carbonara.

Il Marini venne fatto camminare innanzi e condotto nell'interno della macchia dove fu rinchiuso in una grotta e vegliato custodito dai cinque briganti. Frattanto il cocchiere si recava a Bagnorea, avvisava la famiglia del Marini di quanto era accaduto. La famiglia però non aveva in quel momento la somma richiesta in casa sua. Ricorse ad amici e si giunse a raggranellare le tre mila lire che furono consegnate al cocchiere, il quale riprese la via della macchia. Sul limitare di questa, sulla via, era ad attenderlo uno dei briganti, il quale si incaricò di ricondurlo dai suoi compagni. Il cocchiere consegnò la somma al capo dei briganti e poi, rivoltosi ai Marini, gli disse: «Stai tranquillo, a casa starai tutti bene e il napoletano». Il capo dei briganti, trovata regolare la somma, lasciò i due facendo una ultima raccomandazione: «Ed ancora silenzio, silenzio sopratutto, se avete cara la vostra pelle; altrimenti ci rivedrete».

Il Marini fu accompagnato fino alla via dove sali sul suo calesse, ritornando in tutta fretta alla sua abitazione. I due rientrati e le loro famiglie non pure avessero intenzione di denunziare l'aggressione e il misfatto patito, ma la notizia si propagò rapidamente, producendo enorme impressione. Informati i carabinieri di Bagnorea, ne diedero notizia subito al sottoprefetto Annarumma. Dalla Prefettura di Roma furono subito impartite disposizioni energiche per rintracciare i colpevoli.

Il prefetto in persona si occupa della cosa, stabilendo uno speciale piano strategico per la cattura dei briganti. Pattuglie di carabinieri hanno già iniziato l'opera di perlustrazione.

Una nuova lega di resistenza degli insegnanti comunali.

Firenze, 27, ore 22.

Alcuni insegnanti comunali, sicuri anche della decisione degli altri insegnanti dei Comuni limitrofi, desiderando che l'opera della classe magistrale si svolga proprio in seno all'elemento lavoratore, onde operare efficacemente in pro della moderna scuola popolare, si sono riuniti alla Camera del lavoro ed hanno costituito la propria sezione, facente parte dell'Unione Magistrale Nazionale. Hanno quindi nominato il loro Consiglio, mandando un telegramma all'onorevole Comandini, presidente di quell'Unione.

Questa novissima Lega di resistenza sorta alla Camera del lavoro trova la sua origine nell'epoca non lontana in cui fu tenuto a Venezia il Congresso magistrale. Sorge, anzi, si può dire dall'Unione Magistrale, poichè i socialisti furono alla Presidenza di quel Congresso e sono tuttavia i massimenti dell'Unione. La Lega che inizierà i maestri sono lo scandalo della Camera del lavoro fiorentina è infatti l'eco appunto dei repubblicani per ripicchi personali.

Un controllore ferroviario preso a pugni

Berlino, 27, ore 21.

Il controllore della Sambia-Bialla, signor Angelo Ferrarotti ieri sera volle redarguire tre persone, due fratelli ed una signora, che si erano accostati colla loro vettura al limitare del portico della stazione. Le tre persone, cui non garbò l'osservazione che ritenevano ingiusta, scesero di carrozza e chiesero al controllore spiegazione delle sue parole. Il Ferrarotti allora scagliò un poderoso pugno sulla testa di uno dei fratelli. Fu l'inizio di una rissa, durante la quale il Ferrarotti ricevè molti pugni calci, ceffoni e graffiature. Il povero, dopo essersi fatto medicare, sporse dal detenuto di questura a narrare la dolorosa avventura. Sporgerà querela contro i suoi percussori.

Il Principe Reggente della Cina ferito da un rivoluzionario

Colonia, 27, ore 17

La Kosinische Zeitung *riceve da Shanghai in data 27 dicembre:* «*Un rivoluzionario della Cina meridionale ha attentato alla vita del Principe Reggente, mentre questi scendeva, di carrozza, davanti al palazzo, con un colpo di pugnale. Il Principe rimase leggermente ferito all'addome. Il colpevole è stato arrestato. La città è tranquilla*».

Nel primo anniversario della catastrofe calabro-sicula

Roma, 27, ore 23.

Oggi il Consiglio comunale ha tenuto una seduta straordinaria. Prima di iniziare la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il sindaco Nathan ha ricordato che domani ricorre l'anniversario della catastrofe più tremenda che abbia funestato l'Italia. Ha pregato quindi i consiglieri di autorizzarlo a spedire il seguente telegramma ai sindaci di Reggio e di Messina:

«*Nella tristissima ricorrenza del giorno che segnò la rovina e la desolazione di due delle più nobili nostre provincie, e nella solidarietà del dolore che immerse nel lutto il Paese intero, il Consiglio comunale di Roma, cuore e capitale d'Italia, invia a voi auguri più fraterni perchè l'opera cittadina e quella collettiva nazionale restituiscano a voi vita prospera e vigorosa adorna di nuovi splendori e di novella speranza*».

I consiglieri hanno vivamente approvato il telegramma.

L'on. Mazza, associandosi alle parole del sindaco, propose che il Consiglio voglia contribuire alla sottoscrizione che gli studenti hanno aperto a favore degli orfani del terremoto, accordando una piccola somma.

Il Consiglio approva che sia inviata la somma di lire 500.

Domattina, alle ore 8.30, muoveranno dall'Università squadre del Comitato universitario di soccorso, che percorreranno tutti i rioni della città, per raccogliere l'obolo a favore dei danneggiati. Alle ore 10.30 nella chiesa dei Siciliani sarà celebrata una Messa in suffragio delle vittime del terremoto. Vi assisteranno tutti i profughi residenti in Roma.

Alle ore 16 nel salone dell'Hôtel Excelsior monsignor Vellega terrà una conferenza a beneficio degli orfani del disastro.

Tutti i giornali pubblicano articoli, nei quali ricordano con espressione di dolore la terribile catastrofe calabro-sicula, di cui ricorre domani l'anniversario.

La Tribuna propone che domani, in segno di lutto, siano sospesi tutti gli spettacoli e tutte le feste che non sono confortabili colla ricorrenza di simile data.

Il Comitato dei profughi messinesi residenti nella capitale ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio, onorevole Sonnino: «Profughi messinesi residenti in Roma apprendono entusiasti vostra visita Messina, auspicante iniziativa riparatrice irrecusata politica, sostanziale forzian azione Governo; fidano Vostra Eccellenza, sapiente amadore Sicilia, cessi di essere menzogna convenzionale risurrezione Messina».

La pazzia nello Stato di New York e il contingente dato dall'immigrazione

Roma, 27, ore 18.

Il «Bollettino dell'Emigrazione» pubblica la relazione del dottor Giuseppe Tramontani, capitano medico della Regia Marina, sulla pazzia nello stato di New York, in rapporto alla immigrazione europea ed in ispecie italiana. La relazione nota, in principio, come gli italiani non riescono, o, meglio, non tendono ad assimilarsi all'ambiente americano. Per la loro tenacia al guadagno, mentre si sottopongono a lavori sgossanti, non usano quei riguardi necessari per tenersi sani di corpo e di mente, in mezzo alla nervosa società ed al lusso nord-americano. Conseguenze fatali del loro restare di vivere sono il deterioramento organico, il siluismo italico, con le sue devastanti fasi finali di gravi malattie. Assistimo perciò, nei viaggi di ritorno, all'miggente spettacolo di numerosi invalidi.

D'altro canto, il lavoro snervante, la deficiente nutrizione, con le conseguenti malattie, portano all'invalidità e ad opprimenti disillusioni per la miseria conseguita, invece dell'agognata agiatezza. Per tutte queste cause non sono infrequenti gli squilibri mentali e le pazzie. Non potendosi avere dati in proposito per tutta l'Unione americana, è necessario accontentarsi delle statistiche pubblicate dallo stato di New York, quello nel quale risiede il maggior numero di italiani, e che per la grandi metropoli, il vero centro febbrile di America, costituisce il miglior ambiente per avere dei dati statistici più fedeli.

Nello Stato di New York esistono 13 manicomi ordinari; 2 manicomi criminali e 25 istituti privati, autorizzati a ricoverare pazzi.

La statistica ultima pubblicata è quella della fine di settembre 1906, e dai rapporti e considerazioni, che l'accompagnano, si nota un aumento del numero proporzionale dei pazzi, specialmente in riguardo alla immigrazione. Si rileva, infatti, che mentre la popolazione dello Stato per un terzo è costituita da forestieri, il numero degli alienati e dei pazzi criminali stranieri supera questa proporzione, i pazzi forestieri costituendo il 45 per cento di tutti i ricoverati nei manicomi; e tale proporzione non accenna a diminuire. Tale rilievo, costituendo un danno morale ed economico per lo Stato, si sono già prese misure di rigore per inibire l'entrata nello stato ai pazzi, ai deboli di mente, i quali vengono tosto rimandati ai paesi di origine. Dalle relazioni, che accompagnano le statistiche dei pazzi rinviati in Europa, risulta che su cento pazzi, 16 erano alienati in patria loro, 45 avevano dato segni di alienazione mentale prima di raggiungere la costa americana, 4 erano epilettici, 15 erano stati sempre bizzarri 15 erano deboli di mente e proclivi a deterioramento psichico; e per 5 l'anamnesi mostrava l'esistenza di malattie mentali nella famiglia.

Su 149 pazzi rimpatriati, nel 1906, 12 erano italiani. La percentualità maggiori dei pazzi rimpatriati nella stessa epoca, sono date dall'Austria-Ungheria, con 39 pazzi, e dalla Russia, con 38.

La percentuale per nazionalità dei pazzi stranieri negli stabilimenti di New York nel 1905, era la seguente: Italia 3,9 per cento; Germania 25,9 per cento; Austria-Ungheria, 6,3 per cento; Russia e Polonia, 8,8 per cento; Inghilterra e Galles, 5,9 per cento; Irlanda, 23,6 per cento. La proporzione dei pazzi, in rapporto alla popolazione, era quindi la seguente: Italia, 1 su 431; Germania, 1 su 173; Austria-Ungheria, 1 su 199; Russia e Polonia, 1 su 333; Inghilterra e Galles, 1 su 301; Irlanda 1 su 111.

La discussione della politica estera alla Camera francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 22.

La Camera continuò la discussione del bilancio degli esteri e delle interpellanze che vi sono unite. Rispondendo a delle interpellanze sulle misure prese per assicurare la garanzia legale ai francesi arrestati all'epoca degli avvenimenti di Barcellona, Pichon dice che in seguito alle pratiche fatte presso le autorità, tutti i francesi arrestati vennero rilasciati, salvo 5, la cui nazionalità non era perfettamente stabilita.

Le interpellanze.

Paul Meunier interpella sul concorso che il Governo conta di portare all'opera intrapresa dalle conferenze interparlamentari per la pace e l'arbitrato tra i popoli. Il deputato Le Foyer domanda al ministro degli esteri la soluzione che crede di dare alle questioni interessanti la pace internazionale, poste dalla conferenza dell'Aja.

Pressensè, interpellando sulla politica della Francia nei suoi negoziati ai quali diede luogo la crisi orientale, constata la necessità di intervenire nella questione cretese e lavorare alla Federazione balcanica e ad assicurare l'indipendenza della Bulgaria.

Pressensè insiste sulle querele fra slavi e tedeschi in Austria. Si meraviglia che Isvolsky non abbia messo la Nazione amica e alleata al corrente delle sue trattative con Aerenthal.

L'oratore constata la «détente» fra l'Inghilterra e la Germania che sembra ora disposta a riprendere la convenzione per la limitazione degli armamenti. L'ora è venuta di fare una organizzazione internazionale di pace. La Francia deve essere alla avanguardia delle nazioni europee nella questione dell'arbitrato e della limitazione degli armamenti.

La risposta di Pichon

L'accordo italo-russo.

Rispondendo a diverse interpellanze sulla politica estera, Pichon dimostra che la Francia, pure aumentando i suoi mezzi di difesa, apporta il suo concorso più costante e più utile al mantenimento della pace. La Francia occiunse alle sue alleanze colla Russia delle *entente* ed amicizie che ne accentuarono l'autorità. La Francia si servì della sua forza morale per lavorare alla concordia fra i popoli che desiderano di non essere lanciati in avventure senza essere consultati. Pichon rende omaggio all'opera della conferenza dell'Aja. Aggiunge che i rapporti della Francia sono improntati ad amicizia con tutti i Governi.

Parigi e Pietroburgo non furono mai più direttamente uniti. Pichon ricorda gli scambi di visite fra lo Czar ed il presidente della Repubblica, i ministri francesi ed i ministri russi. Il riavvicinamento anglo-russo fu un elemento di più alla attività della nostra *entente* estremamente cordiale coll'Inghilterra. L'accordo fra l'Italia e la Russia fu pure dimostrato dall'incontro dei loro Sovrani. Pichon si felicita dell'accordo italo-russo, che è conforme alla nostra amicizia coll'Italia, l'amicizia franco-italiana riposando sull'*entente* politica ed economica, circa la posizione del Mediterraneo.

Tutte queste *entente* o alleanze concorrono alla sicurezza dei popoli che chiedono di conservarsi al loro sviluppo interno.

Pichon constata che le difficoltà colla Germania circa il Marocco sono appianate. L'accordo franco tedesco lealmente praticato da una parte e dall'altra, ebbe per conseguenza una «*détente*» immediata fra due popoli ed un miglioramento della situazione diplomatica in Europa. Questo accordo non tratta nondimeno nessuna altra questione che la questione marocchina. E' a torto che si disse che questo accordo faceva allusione alla ferrovia di Bagdad od alla questione austriaca. La questione marocchina cessò di essere causa di inquietudine per l'Europa. Ciò non vuole dire che non vi saranno più difficoltà al Marocco. Me lo auguro, ma non oso assicurarlo. Nondimeno abbiamo appianato le recenti difficoltà, e siamo venuti ad un accordo completo.

Parlando degli affari balcanici, Pichon dimostra che l'annessione della Bosnia e la proclamazione dell'indipendenza bulgara si fecero senza conflagrazioni. Bisogna essere riconoscenti alla Russia di essere intervenuta fra la Turchia e la Bulgaria. La politica della Francia tendente a pretendere la pace, fu grandemente facilitata dallo stato dei rapporti della Francia coll'Austria-Ungheria. E' così che si poterono regolare gravi difficoltà.

Pichon testimonia la simpatia della Francia pei capi dei Giovani Turchi, che si ispirarono nella Costituzione francese. Pichon constata che il Governo di Costantinopoli fece tutti i suoi sforzi per ristabilire l'ordine in Armenia. Parlando della questione cretese, Pichon dice che il regime definitivo di Creta non può regolarsi ora; ma quando l'ora sarà venuta, sei Potenze interessate vi parteciperanno. Conclude che la politica estera della Repubblica risponde ai suoi interessi ed al mantenimento della pace. «La preoccupazione della difesa nazionale non ci farà dimenticare ciò che la Repubblica deve alla causa della umanità».

La votazione

I diplomatici francesi all'estero

L'ordine del giorno, approvante le dichiarazioni del Governo, è stato approvato a mano alzata, alla quasi unanimità.

Arago richiama l'attenzione sulla situazione miserabile degli agenti diplomatici della Francia all'estero. Cita specialmente il console di Francia ad Amburgo, che dovette lasciare parecchie volte il suo alloggio che occupava, per mancanza di denaro.

Deschanel appoggia le osservazioni di Arago, e cita parecchi consoli. «Tranne i Consolati di Cartagena e di Helsingfors, che trovano qui difensori, ne parlerò di quelli di Terragona, Alicante, Firenze, Venezia, Dardanelli, Zurigo, ecc.».

Deschanel indica diversi mezzi, che, secondo lui, potrebbero fronteggiare alla insufficienza di stipendio dei consoli. Deschanel indica, in seguito, gli aumenti di crediti per le opere francesi all'estero. «Trentamila franchi furono accordati all'Istituto francese di Firenze. E' bene, per l'amicizia franco-italiana, che gli scienziati si riavvicinino sempre più».

Pichon risponde, enumerando le misure prese a favore dei consoli, ma i miglioramenti non possono farsi con semplici rimaneggiamenti.

Rispondendo ad una interrogazione, circa la Convenzione fra il Governo francese e la Compagnia ferroviaria abissina, Pichon dice che questa Convenzione è stata respinta dal Governo etiopico, perchè gli venne presentata da un gruppo avversario, come una minaccia contro la sovranità dell'Imperatore in Abissinia.

Pichon aggiunge che è partigiano dell'internazionalismo della ferrovia di Bagdad, ed è rimasto estraneo alla formazione a Parigi di un Sindacato svizzero tedesco, allo scopo di costruire la ferrovia.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il programma politico del futuro presidente della Repubblica dell'Unione Brasiliana

Rio Janeiro, 27, ore 14.

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto politico al teatro Municipale, il maresciallo Hermes da Fonseca, futuro presidente della Repubblica, ha dato lettura del suo programma governativo. Fedele alla costituzione, dichiara che governerà solamente d'accordo con questa costituzione e obbedendo alla legge. Rispetterà rigorosamente le rappresentanze della minoranza ed assicurerà la garanzia delle libertà civili, politiche e religiose, e l'imparziale amministrazione della giustizia. Apporterà una cura scrupolosa nella scelta dei magistrati e preparerà una riforma alla legge di procedura. Vestiarà affinchè siano diffusi a profusione gli insegnamenti primario, professionale, industriale ed agricolo, sforzandosi di dare loro un carattere pratico e si preoccuperà unicamente della messa in valore delle ricchezze naturali del paese. Il maresciallo è partigiano della coltura estesa alle condizioni del paese. Crede che un paese immenso, che gode di diversi climi e di terreni diversi, reclami una policoltura. Favorirà allo sviluppo delle vie di comunicazione utilizzando il più possibile la mano d'opera nazionale e stabilendo in modo conveniente la colonizzazioni straniere. Stabilirà una tariffa doganale equa, assicurando alla industrie, che possono vivere nel Brasile, una protezione moderata ed intraprenderà la riforma dell'organizzazione del distretto federale. La materia finanziaria il futuro presidente crede che sarebbe imprudente tentare innovazioni e si dichiara favorevole alla valorizzazione della moneta corrente ed all'aspirazione di un sano regime monetario. Vegliera al pagamento regolare ed esatto dei debiti straordinari ed alla riduzione delle spese pubbliche. In ciò che concerne la politica, il maresciallo Hermes da Fonseca dichiara che manterrà l'orientazione della politica del presidente attuale, il cui Governo moralizzatore ha affermato il credito del paese ed ha stabilito su basi solide.

Riconosce che è possibile aumentare le imposte e si dichiara partigiano di un bilancio sincero, di una politica estera di armonia, di pace e di lealtà verso le nazioni vicine. Tuttavia crede che sia necessario prosegnire i lavori di difesa nazionale di terra e di mare. A questo scopo saranno create in tutto il paese scuole di tiro e l'istruzione militare sarà data al popolo. Infine il maresciallo dichiara che porterà tutta la sua attenzione sulla questione operaia, senza trascurare la protezione dei legittimi interessi del capitale. La dichiarazione ha prodotto un'impressione molto favorevole nell'opinione pubblica.

Le truppe italiane occupano Balad sull'Uebi Scebeli

Un combattimento

Cinque dervisci morti e due feriti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 2.

E' giunto al Ministero degli esteri il seguente telegramma del Governatore reggente della Somalia Italiana, trasmesso per via Dar Es Salam, e datato dal 20 corrente:

«*Oggi è stata definitivamente occupata Balad, sullo Uebi Scebeli.*

«*L'occupazione è stata compiuta dalla sesta, ottava e nona compagnia, con un reparto di cannonieri, operanti sulla riva sinistra del fiume; e dalla settima compagnia, inviata da Afgoi, e operante sulla riva destra del fiume.*

«*Le operazioni sulla riva sinistra non furono intralciate da nessun incidente. Sulla riva destra la settima compagnia fu molestata nella sua avanzata, presso Cigole e Bulo Daad, da un corpo di seicento dervisci armati. Dopo breve combattimento, i dervisci furono messi in fuga. Essi lasciarono sul campo di battaglia cinque morti e due feriti. I nostri non hanno a lamentare nessuna perdita.*

«*Rimarranno a presidiare Balad la sesta e la nona compagnia, e la compagnia dei cannonieri; al comando del presidio resterà il capitano Corso*».

Il dispaccio del Vali dello Yemen sulla morte di Benzoni

Costantinopoli, 28, ore 2.30.

La Porta ha comunicato all'ambasciatore d'Italia un dispaccio del Vali dello Yemen in dettagli dell'uccisione del marchese. Il dispaccio dice che della scorta, un sergente e un gendarme furono feriti; che gli autori dell'eccidio sono ignoti e che truppe furono spedite ad inseguirli.

Appendice della *Stampa* 162

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Ma vola al cospetto di quei maestri che le parlavano tutti del padre e della madre, la povera fanciulla era stata colpita da una tale crisi di disperazione, che le consolazioni del suo fidanzato non erano più bastate a calmarla e si era lasciata cadere su di un divano piangendo e singhiozzando disperatamente.

Addolorato anche lui da quell'immenso dolore, Lanthenay aveva versato nel cuore del suo amico i suoi dubbi ed i suoi timori per l'avvenire, dubbi disperato di poter strappare la fanciulla al suo terribile dolore ed il padre suo alla follia, e sfuggire nello stesso tempo ai pericoli che lo minacciavano.

E Manfredo più fiducioso aveva tentato ogni mezzo per consolarlo ed ispirargli nuovo coraggio ed energia.

— Mi hai fatto tante volte la morale, fratello mio, che te la puoi ben fare un poco anche tu. Mi pare che tu sia inoltre verso il destino; ed stato colpito da due grandi sventure: la morte di Stefano Dolet, che consideravi come il tuo vero padre e la pazzia del conte di Monclar... ma ti resta Avette ed il suo amore. Avette è qui, vicino a te, mentre io... A proposito, io parto per Fontainebleau, non avendo più ricevuto notizie di Isaura; vuoi venire anche tu? Potresti essermi utile...

E Manfredo pensava così a condurre il suo amico lontano da Parigi e dal suo dolore.

— Se hai bisogno di me, sono pronto a seguirti; ma che farò di Avette? Che farò di mio padre? Che diverranno essi durante la mia assenza?

Manfredo sorrise.

— Io conosco un luogo ove saranno perfettamente sicuri ambedue.

— Che cosa intendi dire?

— Te lo spiegherò poi. Per adesso dimmi soltanto se sei disposto a venir con me, quando ci avrai provveduto che Avette e suo padre saranno perfettamente sicuri a Parigi.

— Ne dubiti?

— Allora non ho bisogno d'altro... Aspettami qui!

Manfredo uscì e si diresse verso la via di Castiglione, dove sapeva che prima di partire per Fontainebleau il cavaliere aveva condotta la principessa Beatrice in quel palazzo, e dopo [illegible] Diana, il pensiero del giovane era sempre stato rivolto verso [illegible] e se a cura di salvare Lanthenay ne aveva differito per qualche tempo, appena il suo amico era stato libero, aveva al movimento o lei, ed anche poco prima, ai funerali della vedova di Stefano Dolet due figure eccezionalmente belle avevano colpito la mente del giovane: Oltda e la principessa Beatrice.

Ma allorchè si trovò vicino al palazzo in cui la principessa abitava, una indicibile emozione afferrò improvvisamente il suo cuore e rimase un momento incerto non sapendo come dire la cosa a colei che era sua madre, comandando addirittura, ed il timore fu tale che lasciò andare il martello della porta che già aveva impugnato e si allontanò.

Fatti però pochi passi tornò indietro e questa volta non ebbe un momento a perdere, poichè il domestico venuto ad aprirgli, stette subito, senza lasciargli il tempo di far domande.

— Dite alla signora principessa che un paggio venuto da Fontainebleau desidera parlarle da parte del cavaliere di Ragastens.

— Aspettatemi qui — rispose semplicemente il domestico dopo averlo ben guardato in faccia.

[illegible], dopo qualche minuto, ritornò e lo condusse alla principessa.

Manfredo lo contemplò evidentemente preso da una strana meraviglia, da una specie di rispetto al pensiero che quella donna era [illegible] per lui che uno sconosciuto, non poteva quasi persuadersi che fosse sua madre.

— Venite da Fontainebleau? — chiese la principessa che aveva subito riconosciuto il giovane.

— Ieri tre giorni fa, signora.

Manfredo aveva un'aria così sconvolta che la principessa temette non fosse avvenuta una disgrazia ed esclamò:

— E' forse successo qualche cosa al cavaliere?

— Nulla signora, rassicuratevi. Ho lasciato il cavaliere in perfetta salute e di buonissimo umore.

Rassicurata da questo lato la principessa pensò allora a Manfredo, che aveva per un momento sperato fosse suo figlio, ed al quale sarebbe morta, guardando il cielo delle sue speranze, una sinistra che racchiudeva l'infelice.

— Ebbene, siete riuscito nel vostro intento? — chiese. — Quella buona Gilda, quella cara fanciulla che amava di già con tutto il mio cuore?.....

Manfredo sollevò qualche istante le idee confusamente nel cervello ed avrebbe senza parole completamente le parole della principessa, che si era avveduta di quella strana emozione e non sapeva spiegarsela.

— Signora, ciò che debbo dirvi è così strano che non so come spiegarmi.

Poi, preso da una improvvisa ispirazione, trasse dal seno la lettera della Zingara e la rese alla principessa sempre più sorpresa, esclamando:

— Leggete!

La principessa assorbì vivamente: la voce, il gesto, l'intensa emozione di Manfredo parevano quasi farle indovinare la verità. Prese quindi colle mani tremanti la lettera che il giovane le porgeva e la percorse collo sguardo impallidendo sempre di più, e quando ebbe finito mormorò, soffocando i singhiozzi che l'opprimevano.

— Lo sapevo!... Lo sapevo!...

Quindi cadde all'indietro come morta.

Manfredo diè un grido di terrore e giunse ad afferrarla fra le braccia appena in tempo per impedirle di cadere.

— Signora! Signora! — balbettò.

Era curioso: non gli veniva in mente di chiamarla madre.

La singhe della principessa si prolungavano e Manfredo, livido di terrore, temeva quasi di aver perso

Un misterioso attentato al veleno
Il drammatico arresto di una signorina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

Due anni or sono il signor Doudieux, fabbricante di mobili a Parigi ed abitante al Vesinet, riceveva per le feste di Capodanno una scatola di cioccolato. La scatola non portava il nome dello speditore: il cioccolato presentava alla vista un aspetto strano e dubbio. Il signor Doudieux, insospettito, si recò dal confettiere il cui nome era indicato sulla scatola: il confettiere dichiarò che quel cioccolato non era uscito dal suo negozio.

Il cioccolato avvelenato

Il signor Doudieux portò la scatola al Laboratorio di tossicologia municipale. L'analisi rivelò un fatto assai strano: il cioccolato era avvelenato. Ma chi poteva essere l'autore di questo attentato? Il signor Doudieux se lo chiese inutilmente: egli non seppe scoprire nulla.

Poco tempo dopo ricevette numerose lettere anonime contenenti minaccie. Ciò contribuì vieppiù ad aumentare la sua emozione. Non sapeva, né egli, né la sua signora, spiegarsi chi poteva essere la persona che li dileggiava di questo genere di letteratura. Ma il tempo però calmò la loro emozione.

Passarono ventidue mesi ed alla fine dello scorso mese di settembre i signori Doudieux, ritornando dalla villeggiatura alla loro casa di Vesinet, il giorno stesso del loro arrivo trovarono sulla porta della loro casa, bene in vista, un piccolo pacco rettangolare. Una etichetta era incollata sulla parte superiore. L'etichetta portava l'iscrizione: «Due *cachet* di antipirina, teste di camomilla, pacchi di sale Vichy».

Il signore e la signora Doudieux non avevano fatto nessuna ordinazione di medicamenti.

— Il garzone del farmacista ci sarà ingannato — disse la signora Doudieux — e ritornerà a cercare la sua scatola.

Perchè questa non rimanesse esposta alle intemperie, la signora Doudieux la prese, l'impacchettò e la portò in un armadio. Ma il garzone farmacista non venne a reclamare nulla.

Antipirina omicida.

Il 21 ottobre il signore e la signora Doudieux avevano invitato a passare la giornata in casa loro il signore e la signora Godard. Il signor Godard apparteneva a quell'epoca in qualità di [illegible] alla Compagnia dell'Opera. Dopo colazione i signori Doudieux proposero una gita in automobile. La passeggiata fu lunga. La notte cadeva quando si ritornò. Il freddo era vivo. Alla fine del pranzo il signor Godard si lagnò di dolori al capo: soffriva pure di gola. I suoi ospiti allora gli consigliarono della antipirina, dicendo che appunto ne avevano due *cachets* in casa.

Durante la notte il signor Godard, il cui malessere aumentava, prese i due *cachets*, uno dopo l'altro. Due ore dopo si torceva sul letto, in preda a terribili dolori, con la gola in fuoco, con gli occhi sbarrati. Si corse a cercare un medico, ma ogni cura fu vana. Il signor Godard moriva il giorno dopo, alle 4 del pomeriggio.

Le vongole all'arsenico.

Il signore e la signora Doudieux erano [illegible] sotto il colpo della [illegible] impressione prodotta dalla morte fulminea del loro ospite, quando un bel mattino viene portato dalla posta un cesto di vongole. Proveniva da Cahen. Lo speditore figurava essere certo signor Larue, ex-associato del signor Doudieux.

Quest'ultimo, dopo l'avventura del cioccolato con l'arsenico era diventato assai circospetto. Prelevati un certo numero di molluschi, li portò immediatamente al Laboratorio: le vongole contenevano dell'arsenico. Di quale misteriosa e feroce vendetta essi erano vittime? si chiesero ansiosamente i signori Doudieux.

Un incontro spiacevole.

Quando un avvenimento si produsse che gli [illegible] gli occhi. A capo di una gita a Parigi, il signor Doudieux incrociò una vettura dove sedeva una signora elegantissima: il suo viso gli era noto: egli l'aveva già visto, ma dove? Finalmente si ricordò: era una impiegata, con cui aveva avuto a che fare quando furono inoltrati ad un grande magazzino di novità di Parigi.

Come si chiamava la signora? Scorgendo il signor Doudieux aveva la signora avuto un sussulto: poi vivamente aveva voltato il capo. Questo contegno incuriosì e preoccupò assai il fabbricante di mobili. Un ingombro aveva arrestato la fila delle vetture. Egli si avvicinò allora signora elegante.

— Perchè — le chiese — volgete il capo così? Vi ho forse spiacevole in qualche cosa? Quanto a me, credetelo, ho conservato il migliore ricordo delle nostre relazioni passate.

— Io non vi conosco, — rispose la signora, — e vi sarei particolarmente obbligata di lasciarmi tranquilla.

La scrittura rivelatrice

Il signor Doudieux non insistette, e si allontanò. Il domani mattina riceveva la seguente lettera: «Signore, vi prego di scusarmi il movimento di vivacità che ho avuto ieri a vostro riguardo. Ero vivamente contrariata e nervosissima, ma perdonatemi. I miei migliori saluti. — *Maria Bourelle*».

Vedendo la scrittura di questo biglietto, il signor Doudieux sussultò. «Ma sarebbe possibile?» esclamò egli: poi voltosi alla signora Doudieux disse: «In fretta, le lettere anonime che tu hai conservato; in fretta!»

Messe a confronto la scrittura delle lettere anonime con la scrittura della lettera della signorina Bourelle, egli constatò che l'analogia era impressionante: essa rassomigliava pure a quella della soprascritta sul collo avvelenato e della scatola di medicamenti che nessuno mai reclamò. Parve allora nettissimo al signore ed alla signora Doudieux che la morte improvvisa del signor Godard aveva uno stretto rapporto con l'attentato criminale che la loro prudenza aveva saputo mandar a monte. Come il cioccolato, come le vongole, anche i rimedi depositati alla porta della casa del Vesinet erano avvelenati.

Il signor Doudieux si recò allora dal procuratore della Repubblica, e gli partecipò i suoi sospetti. Il magistrato diede subito incarico al giudice istruttore Bouvard di fare un'inchiesta. Prima cura del signor Bouvard fu di fare un'analisi della camomilla e dei sali di Vichy, che rimanevano nella scatola conservata dal signor Doudieux. Si trovò dell'arsenico in abbondanza.

Questa mattina il capo della Sicurezza signor Hamard, munito di mandato di perquisizione, si è presentato al domicilio della signorina Bourelle. Il capo della Sicurezza ha fatto impressionanti scoperte. Egli sequestrò parecchie lettere anonime con l'indirizzo del signor Doudieux, concepite in termini presso a poco identici a quelli delle altre missive. Trovò pure una scatola in tutto simile a quella che conteneva i medicamenti mortali. Su questa scatola era incollata una etichetta che portava la menzione «*antipirina camomilla*». Vennero trovate altre scatole in cui si conteneva una sostanza biancastra che al primo esame si scoperse essere arsenico.

L'arresto della signorina.

Il capo della sicurezza ha dichiarato allora la signorina Bourelle in arresto. Ella supplicò, pianse, poi consentì finalmente a seguire il magistrato. Condotta al palazzo di giustizia, la signorina Maria Bourelle venne condotta al gabinetto del signor Bouvard, e subì un primo interrogatorio di forma. Assai calma ella rispose alle interrogazioni del giudice relative alla sua identità, poi con energia ha protestato la sua innocenza.

«Non ho commesso i tentativi criminali di cui vengo accusata: non c'entro in nulla nella morte del signor Godard».

Bouvard fece osservare alla signorina che sfuggiva la questione: «Voi non avevate evidentemente l'intenzione di far morire il Godard, disse Bouvard, ma volevate avvelenare i signori Doudieux e sua moglie».

Dopo aver notificato alla signorina Bourelle che era sotto l'accusa di assassinio e di attentato assassinio, il signor Bouvard faceva condurre l'arrestata alla prigione di San Lazzaro. La Polizia continuerà benanco la sua inchiesta. Quale motivo poteva avere la signorina per commettere il suo attentato? Quale mistero si nasconde qui sotto?

Il piroscafo "Capua,, è affondato nel Mare del Nord?
Tutto l'equipaggio sarebbe perito

Genova, 27, ore 11.

Il piroscafo Capua della Società Robert Sloman Junior, adibito ai viaggi Genova-Marsiglia-Amburgo e viceversa, si ritiene sia affondato durante l'ultima grande tempesta nel Mare del Nord. La notizia fu portata ad Amburgo dal piroscafo Huldman, *il quale, alla latitudine 54° nord e a 5°50' di longitudine est, trovò una imbarcazione del piroscafo Capua.*

Il Capua era comandato dal capitano Peter Von Ehren; aveva 26 uomini di equipaggio, che si ritengono tutti periti.

Di questi giorni il Capua avrebbe dovuto giungere a Genova.

Genova, 28, ore 2.

Sulla sorte del piroscafo Capua *giungono questi ulteriori particolari:*

Il 3 dicembre, sull'imbrunire, mentre più furiosa imperversava la tempesta, un veliero francese che faceva rotta per Southampton avvistò un piroscafo con bandiera germanica, privo di governo, e colla poppa quasi sfondata. Il veliero, di cui non si conosce il nome, spinto dalla tremenda raffica, passò alla distanza di mezzo miglio circa dalla nave pericolante, che aveva inalberato i segnali di soccorso. La manovra però era sempre violentissima, tale che non fu possibile al veliero di accostarsi maggiormente al piroscafo, il quale affondava visibilmente, in seguito a qualche grave falla apertasi nello scafo. La notte calò rapidamente e tolse in breve tempo la vista del disgraziato piroscafo all'equipaggio del veliero francese, il quale dovette mettere la prua contro il mare per evitare di essere a sua volta colato a picco dalla spaventosa tempesta. Quando spuntò l'alba, nessuna nave era più in vista, e il veliero francese proseguì la sua rotta per Southampton, dove, dopo pochi giorni, approdò.

Si ritiene che il piroscafo avvistato dal veliero francese sia appunto il piroscafo Capua, che si ha ragione di credere sia affondato nella notte scorsa del 3 dicembre.

L'atteggiamento dei cattolici nelle elezioni inglesi
Una lettera dell'arcivesc. di Westminster

Londra, 27, ore 17.

L'arcivescovo e 15 vescovi di Westminster hanno diretto al clero ed ai cattolici una lettera pastorale sui doveri dei cattolici nelle prossime elezioni generali.

La lettera comincia col rilevare che i cattolici sono tenuti dal dovere religioso ad amare la loro patria ed interessarsi del suo benessere, e non possono rimanere indifferenti alla grave crisi politica che essa patria attraversa. Li invita a pregare perchè le cose prendano quell'indirizzo che costituisca il maggiore onore e la maggior gloria di Dio, e che possa condurre alla prosperità dell'Impero tutto.

La lettera soggiunge che, se i cattolici possono avere sugli argomenti all'ordine del giorno opinioni diverse, vi è però una questione che tocca in modo così vitale gli interessi della religione che non vi è possibilità di opinione diversa tra coloro che hanno realmente a cuore gli interessi della chiesa. Questo punto di particolarissima importanza è il mantenimento effettivo delle scuole speciali dei cattolici. Fatta la storia della questione, la lettera rileva che è necessario che non si rinnovino gli attentati avutisi in passato a danno delle scuole cattoliche; ed aggiunge che per facilitare agli elettori cattolici il [illegible] farsi un giusto concetto sulla grave questione, i vescovi ordinano di proporre ad ogni candidato la seguente domanda: «Fareste voi, se ritornerete al Parlamento, quanto sarà in vostro potere per assicurare un giusto trattamento alle scuole cattoliche, di modo che sia mantenuto loro il carattere cattolico ed il loro ordinamento (compresi gli stipendi dei maestri), e che si abbia dal pubblico erario quello stesso concorso finanziario che viene accordato alle altre scuole, pubblicamente riconosciute, che hanno la stessa posizione nel campo dell'istruzione?»

La lettera esorta poi a non proporre ai candidati altre domande per quanto riguarda il trattamento dei cattolici, e raccomanda al clero di astenersi dal fare ogni allusione in chiesa alla crisi politica, salvo in quanto sia necessario per esortare i fedeli a fervenli preghiere o per fare note le risposte dei candidati. Dopo avere nuovamente rilevato come le scuole siano condizioni essenziali per il mantenimento e lo sviluppo della fede per i cattolici, la lettera si chiude con la benedizione.

Un'aggressione di [illegible] contro Penon de la Gomera

Madrid, 27, ore 19.

Si assicurava ieri sera che il ministro della guerra aveva avuto con Maret una conferenza motivata da un telegramma ufficiale ricevuto da Penon de la Gomera. Questo telegramma, che non è stato comunicato, annuncierebbe che i mauri hanno diretto un'aggressione contro la piazza.

Calma apparente a Melilla.

Madrid, 27, ore 21.

Il corrispondente dell'*Espana* a Melilla dipinge con pessimismo la situazione della regione circostante, e segnala le mene antispagnuole che El Nizian continua nelle tribù dell'interno. Infatti la pacificazione non esisterebbe e sarebbe apparente. Gli indigeni nella loro sottomissione hanno rimesso soltanto qualche vecchio fucile. Essi si vantano ora di impedire i lavori nelle miniere, e di riprendere le ostilità quando sarà giunto il momento opportuno.

Le carovane che vengono dall'interno portano delle munizioni e dei fucili. El Nizian avrebbe raccolto delle migliaia di *duros* tra le tribù per comperare cannoni moderni.

Si offrirebbe un premio di 50,000 *duros* a chi procurerebbe 100 cannoni. Tutti i *marabout* secunderebbero l'azione provocata da El Nizian.

L'elisia guarita dal veleno del serpente a sonagli?

New York, 27, ore 12 [illegible].

I giornali discutono oggi sopra la notizia corsa che il veleno del serpente a sonagli che tutalina un uomo si trasforma, mischiato e convenientemente preparato, in un balsamo capace di guarire una delle malattie più terribili che affliggono la umanità. Il dottor Tomaso J. May afferma, in un articolo del *Journal of Chimical*, che diversi esperimenti da lui compiuti lo inducono a credere che il veleno del serpente a sonagli funziona perfettamente sopra il sistema cerebro spinale e più specialmente sulla parte del midollo spinale che contiene i centri respiratori e le altre funzioni che vi si connettono. La tosse e la espettorazione, queste due caratteristiche della etisia, scompaiono quasi sempre sotto l'azione di questo veleno sovramministrato per via sottocutanea o per iniezioni intramuscolari o in tutti e due i modi contemporaneamente. I malati acquistano vigore da dal principio della cura benchè non ingrassino. Un giornale di Filadelfia, facendosi eco dell'opinione di un gran numero di medici, dichiara che il dottor May si vedrà probabilmente attribuire il premio di mezzo milione, offerto dall'Associazione degli antichi allievi dell'Università a coloro che riescono a trovare un modo di guarire l'etisia.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La «vexata quaestio» sulla circolazione degli automobili
e la risposta del Ministro dei lavori pubblici

Il ministro dei lavori pubblici, in seguito ai Memoriali ricevuti circa il nuovo regolamento sulla circolazione delle automobili, ha comunicato al presidente dell'Automobile Club d'Italia quanto segue:

1.o Che l'applicazione del nuovo regolamento di circolazione non può essere sospesa, contenendo esso delle disposizioni sancite dalla legge 15 luglio 1909, N. 554.

2.o Che «finchè detta legge non sia modificata non è possibile introdurre modifiche a siffatte disposizioni, che del resto continuerebbero ad essere applicate, anche se fosse sospeso il citato regolamento».

Delle questioni di forma si impongono dunque all'accettazione immediata delle richieste degli automobilisti: ma dalle parole contenute nel secondo comma pare che la necessità di riformare la legge ed il regolamento sia riconosciuta; onde la Commissione speciale dell'Automobile Club d'Italia si recherà a Roma, come è stato stabilito, e cercherà con ogni mezzo di fare presentare, appena si riapra il Parlamento, un progetto di legge da sostituire a quello del 15 luglio 1909, procurando che il regolamento relativo risponda alla giusta richiesta dei suoi rappresentanti.

AVIAZIONE.

Il Circuito aereo di Firenze non avrà più luogo

Ci telefonano da Firenze, 27, ore 23:

Ieri sera, nella sua ultima adunanza, l'«Aero-Club Toscano» deliberava il decesso della sua attiva di un Circuito Internazionale di gare aviatorie, che avrebbe dovuto svolgersi a Firenze, nella primavera del 1910; e questo, perchè le somme sottoscritte da commercianti, industriali, professionisti e privati, non avevano raggiunto quella cifra, che il Comitato si era proposto per fissare i premi agli aviatori, e che la «Federazione Nazionale Aviatoria» richiedeva dalla «Federazione dell'Aero-Club Toscano».

NUOTO.

La Federazione Italiana Rari Nantes

Ci telefonano da Firenze, 27, ore 20:

Col primo dell'anno venturo, la «Rari Nantes», per volere delle Società confederate, trasferirà la sua sede da Milano a Firenze. Il nuovo Consiglio direttivo, per gli elementi che lo compongono, fa bene sperare per l'attività dell'Associazione. Esso è composto dai presidenti della «Rari Nantes» di Firenze, Genova, Spezia, Padova; della «Trasimeno», di Bavagnano; della «Foscari» e «Querini», di Venezia.

REATI E PENE

Un segretario poco fedele

(Tribunale Penale di Torino — 27 dicembre 1909)

Si tratta del segretario della Società di M. S. e mi glioramento tra i lavoranti: in mano: e pietre — sul pellino anche lui — e che si chiama Colombo Francesco.

Ma la correttezza della sua funzione fu più facile ad immaginarsi, che non i maneggi e le astuzie, perchè il Colombo, alla resa dei conti, si trovò responsabile di più e diverse appropriazioni indebite. Cosa, d'altra parte, molto facile e molto frequente, allorquando si maneggia denaro altrui.

Così il Colombo, invece di provvedere al pagamento dei gaggi, del vino acquistato dalla Società e di altri piccoli debiti, intascava il denaro e pensava, come dichiarò poi a sua discolpa, ad una compensazione di crediti e debiti. Ma questo argomento non gli valse a salvarlo da una condanna, e dal relativo giudizio. E così, il Colombo per quelle appropriazioni indebite, ingiustificate, però, perchè in totale, raggiungevano a poco più cinquanta di lire, fu condannato a cinque mesi, cinquanta giorni di reclusione, ed a 45 lire di multa. Gli fu però accordato il beneficio della condizionale, purchè in un dato termine paghi quelle passività e le spese di Parte Civile.

Presidente, Rossi; P. M., Vaccarino; P. C., avvocato Ghersi dal; Difesa, avv. Bizzoni; cancelliere, Day.

Il sindacalista Marotti condannato per resistenza alla leva

Ci telefonano da Firenze, 27, ore 22:

Stamane è ricomparso dinanzi alla Pretura Urbana il noto sindacalista fiorentino, Tullio Marotti, attualmente segretario della Camera del lavoro di Parma, e rappresentante di resistenza alla leva. Il Marotti era difeso dall'on. avvocato Giuseppe Procelli, deputato di Firenze. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Marotti a tre giorni di detenzione. Il Marotti e il suo difensore si sono raccomandati al pretore, perchè, in caso di condanna, almeno accordasse il beneficio della condizionale. E pretore ha accordato il beneficio della condizionale.

Terribile bufera di neve nel Nord-America.
Trenta morti - Cinque milioni di danni

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 27, ore 22.

Si segnalano nelle vicinanze di New York 18 morti in una tempesta di neve. La navigazione è stata assai danneggiata. Numerosi battelli sono naufragati al largo, ed un cinque alberi è naufragato al largo di Boston. Si crede che i membri dell'equipaggio di questo grande veliero, in numero di dodici, siano periti. I guasti sono valutati ad un milione di dollari.

Il grande successo dell'Esposizione flottante russa
Una visita di Re Ferdinando

Sofia, 27, ore 24.

L'Esposizione flottante russa è arrivata a Burgas ieri, ed ha riportato un grande successo ed ha suscitato la curiosità dei negozianti. L'affluenza dei visitatori è enorme.

Il re Ferdinando accompagnato dal signor Malinoff, presidente del Consiglio, e dal generale Paprikoff, ministro degli esteri, e dal generale Nicolayeff, ha lasciato Sofia ieri sera per Burgas, dove è giunto questa mattina alle ore 8.30.

Son Maestà ha visitato l'Esposizione galleggiante russa, che fu ivi a bordo della nave *Nicola II* della flotta commerciale russa. Alle 11 il Re ed i suoi militari sono ripartiti per Sofia.

Un incendio alla Legazione d'Italia a Lisbona

Lisbona, 22, ore (ritardato).

Alla Legazione d'Italia si è manifestato un incendio causato da una fessura del camino di cucina. Non vi fu nessun ferito gravemente; soltanto la marchesa Paolucci è stata ferita ad una mano. Numerosi oggetti d'arte sono perduti o danneggiati.

Si crede che la ricca collezione di pizzi, e la corrispondenza privata del conte Tornielli, ex ambasciatore a Parigi, zio del marchese Paolucci, siano bruciate.

Arti e Scienze

Il ministro della P. I. inaugurerà la Mostra fiorentina degli auto-ritratti

Firenze, 27, ore 23.

Giovedì 30 verrà a Firenze S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Danco, per l'inaugurazione nella galleria degli uffici della mostra degli autoritratti di pittori celebri. Dirà il discorso inaugurale Corrado Ricci. Dopo, il ministro si recherà alla tribuna dell'Accademia, la celebre tribuna di Michelangelo, che accoglie il David, tratto dal Buonarroti dall'interno buzza di Agostino De Duccio, e altri capolavori di Michelangelo. La tribuna di Michelangelo è stata in questi ultimi tempi riordinata con criteri moderni e artistici.

Leonardo Bistolfi per Lombroso

Leonardo Bistolfi, lo scultore illustre, ha voluto con squisito sentimento partecipare in qualche modo alla commemorazione di Cesare Lombroso, ed ha plasmato un somigliantissimo busto dell'estinto.

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di duecentomila lire e agli altri 99 premi per un complessivo valore di lire 22,500, mandi L. 17,80, se per vaglia, o pagbi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

C'era una volta...

Ormai non si parla d'altro. Nel mondo piccino c'è un vero fermento per i preparativi, onde assistere degnamente a questa festa, che non ha precedenti.

L'«Associazione della Stampa Subalpina» ha ricevuto da un migliaio almeno di mammine altrettante lettere di ringraziamento, per l'idea lanciata, perchè — essi dicono — i bambini sono diventati tutti buoni ed ubbidienti, nel timore di non essere accompagnati al Ballo della Befana, fissato per il pomeriggio del giorno 6 prossimo gennaio, al «Teatro Eden».

Molti dei nostri piccoli amici, per riconoscenza, fanno propaganda, ricordando di essere stati altra volta a questo «Eden» (l'ex-«Teatro Nazionale») ad assistere agli spettacoli di varietà. Sostengono di essersi divertiti un mondo ai lazzi del *clouna* e del *tony*.

Per ciò che sarà la festa del *C'era una volta*... c'è insomma un'attesa febbrile. Molti vecchi si sfregano perfino il rimbambire per non essere esclusi.

Frattanto gli artisti incaricati di trasformare il palcoscenico non prendono più riposo invasati come sono dall'idea di doversi far onore ad ogni costo. Bonfanti ha preso il comando supremo dei pennelli; Buraggi, o, piuttosto, il caricaturista *Big*, cerca di risolvere il problema dell'ubiquità e si fa in pezzi; Attilio Mussino, l'illustratore di mille fiabe, lavora soltanto più per i concorrenti al *C'era una volta*...; Munch è scomparso sotto un mucchio di disegni; *Golia* e Gaido sono partiti in «velivolo» alla ricerca del fu Mago e della Befana; *Curante* e *Balsami* sono muti come pesci, ma preparano delle sorprese in segreto; il collega Mogi è andato a scovare i più gentili orsi, che siano mai esistiti, e l'ammaestra a forza di zuccherini a ballare la *tarantella*; un altro collega fa la cura di Succi per dimagrire in modo inverosimile e sostenere con maggior carattere la parte di *Pinocchio*.

Candiani... Ah!, Candiani, è tutto occupato alla sua tragedia, che sarà recitata nella baracca, da burattini intelligentissimi, scritturati per l'occasione. Quanto a *Job*, l'esilarante e simpatico *Job*, ha giurato di far morire dalle risa tutto il pubblico. E' andato a scovare al *Balon* un vestito da donna, che è un... poema. Egli sosterrà la parte della moglie del burattino, e vuole che il ricordo di questa sua nuova «incarnazione» sia tramandata ai posteri, come un complimento di umorismo. *Job* si è preparato... Ah!, ma questo non conviene dirlo, perchè guasterebbe l'effetto della sorpresa.

Che più? Perfino il giocattolo è una novità: l'hanno fabbricato apposta per tutti i bimbi, che interverranno nel dì della *Befana* al «Teatro Eden».

Presto pubblicheremo il prezzo dei posti: per ora comunichiamo che il biglietto d'ingresso da *cinque lire* darà diritto di condurre alla festa «due bambini».

L'ingresso semplice per gli adulti, che non accompagnano bambini, costerà 3 50. Chi avrà da condurre più di due bambini alla festa, potrà acquistare dei biglietti supplementari, a lire 2 50 l'uno.

Biglietti d'andata e ritorno sulle Tramvie municipali

Dal 1.o gennaio p. v., i biglietti di corrispondenza distribuiti sulle linee tramviarie municipali, oltre ad avere corso per tutta la giornata, saranno anche validi pel ritorno sulla linea di distribuzione.

Il Duca degli Abruzzi

Alle ore 15 di ieri, col diretto di Roma, è partito per Genova S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Daneo a Roma

Alle 20.10 è partito per Roma il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo, salutato alla stazione di Porta Nuova da alcuni intimi.

I lavori del Comitato centrale piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto

Nel pomeriggio di ieri, in una sala del palazzo municipale, si è riunita — sotto la presidenza di S. E. il ministro Daneo — la Commissione esecutiva del Comitato Centrale Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

Appena aperta la seduta, il vice-presidente comm. Albertini rivolse un caldo saluto al presidente, per la sua recente nomina a ministro della pubblica istruzione, porgendogli, sicuro interprete di tutti i colleghi della Commissione esecutiva, le più vive e sentite felicitazioni, non prive di un speciale sentimento, perchè, se la elevatissima carica alla quale ben meritatamente venne elevato onora Torino e la Deputazione Piemontese, essa non potrà a meno di rendere maggiormente difficile e pronta l'opera che il Comitato Piemontese si è proposta a beneficio delle sventurate contrade colpite dal terremoto.

L'on. Daneo rispose manifestando la sua profonda gratitudine al comm. Albertini ed ai colleghi che vollero con parole così cortesi esprimergli le loro felicitazioni, ed accennando alla difficile prova cui venne chiamato, disse di nutrire la più viva fiducia nella benevola aspettativa degli amici.

Riferì quindi in merito alla visita fatta a Messina, insieme al generale Cerri, per prendere visione del terreno assegnato al Comitato Piemontese per l'erigendo Ospedale «Piemonte», facendo una dettagliata descrizione del terreno medesimo e tracciando tutto il programma di lavoro cui la Commissione Esecutiva dovrà attendere per condurre rapidamente nella sua fase risolutiva l'opera che il Piemonte ha voluto dedicare alla sventurata Messina.

Su questo argomento intervennero il generale Cerri e l'ing. Fenoglio, dopo di che il ministro Daneo diede comunicazione del R. Decreto che approva la costituzione dell'Opera pia di Favellone Piemonte in Cesanuli ed il relativo Statuto organico proposto dal Comitato Piemontese; riferì che il Comitato di Biella ha deliberato di concorrere alla costruzione dello Ospedale «Piemonte» in Messina con un fondo di lire 30,000, proponendo al Comitato stesso un voto di plauso, che viene approvato all'unanimità; diede infine notizia della situazione finanziaria del Comitato Piemontese, con un totale attivo di lire 1,111,904 06.

La Commissione Esecutiva si occupò quindi di altre pratiche di ordinaria amministrazione.

Sull'esito negativo di un'inchiesta a carico di ferrovieri.

Riceviamo questo ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Camera Federale degli Impiegati Civili:

«Prende atto, con viva soddisfazione, dell'esito negativo dell'inchiesta che l'Amministrazione ferroviaria aveva iniziato a carico dei ferrovieri Sciolette, Barrini, ed altri, ai quali si faceva colpa di aver ostacolato, per il miglior andamento del pubblico servizio, al quale sono addetti;

«Manifesta il proprio compiacimento per la dichiarazione... — che augura vengano confermate dai fatti, — che il nuovo Ministro delle Poste ha fatto, riconoscendo ed ammettendo il diritto e l'efficacia del concorso degli impiegati pel miglioramento dei pubblici servizi, mediante il libero esercizio di una critica costruttiva, ed obiettiva;

«Fa voti che di consimile opera nel Paese e nelle sfere d'organi tale diritto vada diffondendosi, in guisa da lasciar sperare venga, in tempo non lontano, effettuata una diligente, e seria inchiesta, allo scopo di risanare le pubbliche Amministrazioni attualmente inquinate dal parassitismo, dal favore e dall'arbitrio, e mettersi in condizioni tali, da rendere un lavoro utile, quanto il Paese può da esse pretendere, in rapporto all'aggravio, che cagionano all'economia nazionale».

La libertà ai presunti responsabili delle scontro ferroviario in corso Savona

L'Autorità giudiziaria ha fatto procedere alla scarcerazione del cantoniere Lorenzo Sasso e del Giovanni Poriano addetto come frenatore al treno-merci della Circle-Lanzo, i quali sono ritenuti colpevoli di aver causato con la loro negligenza lo scontro fra la tramvia a vapore di settimo e il treno proveniente dal Gassmetro.

Le condizioni dei tre feriti sono invariate. Fra coloro che maggiormente parteciparono alla prima opera di soccorso va notato lo studente Gaspare Mancelli, il quale si trovava sopra uno dei vagoni sfasciati, insieme al signor Cerrina impiegato alla Manifattura dei tabacchi, e come lui fu protetto a terra dalla violenza dell'urto.

Espulso dalla Francia è rimpatriato come omicida

Le Autorità di Polizia francesi hanno espulso e consegnato ai carabinieri della frontiera lo scalpellino Marco Franco, d'anni 35. Costui aveva declinato false generalità, ma fu riconosciuto dal R. Torino come autore di omicidio commesso a Pinerolo, in persona di Tommaso Allasia. La Corte d'Assise lo aveva condannato a 7 anni di reclusione.

Improvviso malore.

Ottavio Luigi Bernisone, d'anni 53, mercante, abitante in via Valperga, N. 8, fu colto da improvviso malore, mentre passava poco lungi dalla sua abitazione. La guardia municipale lo trasportava al suo alloggio, dove un medico dell'Ufficio d'Igiene gli riscontrò una grave emorragia cerebrale.

Gli attacchi di un giornale tedesco contro il proprio Governo e l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 2,10.

La *National Zeitung*, giornale che non si è mai dipartito dalla sua francofobia nemmeno dopo l'accordo franco-tedesco, si compiace da qualche tempo di lanciare notizie che permettono di attaccare ad un tempo i paesi esteri ed il Governo tedesco, il quale, dice detto giornale, per il suo desiderio di conciliazione ad oltranza fa perdere alla Germania qualsiasi prestigio.

Questo giornale pangermanista, nonostante le smentite che vengono anche opposte questa sera dall'ufficiosa *Gazzetta di Colonia* relativamente alla intesa anglo-sassone per la limitazione degli armamenti navali, scrive: «Così come viene comunicato, il nuovo cancelliere, senza dubbio con il completo assenso dell'Imperatore, si è proposto come compito principale di raggiungere questo accordo, ed è giunto infatti a convincere l'Inghilterra del carattere pacifico delle intenzioni della Germania. I ringraziamenti dell'Inghilterra per questa condiscendenza non si manifesta benanco con un appoggio effettivo accordato al Governo imperiale per il regolamento delle questioni internazionali dove noi avremmo i nostri interessi speciali, ma si restringono a non prendere nessuna misura che potrebbe essere interpretata come una contro partita della politica tedesca. Naturalmente non si tratta in questo caso di trattato, ma di una intesa pratica, con promesse che impegnano.

«Non sappiamo se siamo stati alla vigilia di una guerra con una coalizione a capo della quale era l'Inghilterra che doveva attaccare la Germania. Tuttavia quali motivi possono aver indotto il Governo tedesco a cedere alle esigenze dell'Inghilterra con una condiscendenza che se fosse confermata sarebbe assolutamente inaudita e indegna del prestigio della Germania? E' dunque vero che von Bethmann Hollweg abbia fatto all'Inghilterra promesse che il principe di Bülow al principio di questo anno aveva dichiarato di non avere fatto.

«Noi abbiamo il diritto di costruire le nostre navi come ci sembra: quali necessità imperiose ci sono per conformarci alle pretese dell'Inghilterra, e di mostrarci disposti a passare sotto le forche caudine dell'Inghilterra? Di fronte a tutte queste voci allarmanti il popolo tedesco ha diritto di esigere il pronto e completo schiarimento».

Conflitto tra due compagnie di un reggimento tedesco
Un morto — Cinque feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 26, ore 2.

Due compagnie del 136.o reggimento di fanteria, la sesta e la settima, sono accasermate ai forti Weder e Thann, presso Strasburgo. Quantunque appartenenti allo stesso reggimento gli uomini di queste compagnie si trovavano già da certo tempo in lite tra di loro. Nella notte da domenica a lunedì, settanta soldati vennero alle mani, ed ingaggiarono una battaglia in perfetta regola, a colpi di baionetta ed a colpi di rivoltella. Cinque combattenti furono trovati in istato disperato. Uno dei feriti è morto mentre veniva trasportato all'ospedale. I soldati distaccati dei due corpi sono consegnati.

Corugna devastata da un ciclone
Numerosi feriti - Navi perdute

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 28, ore 2,5.

Si riceve in questo momento un telegramma da La Corugna, in cui si annuncia che un terribile ciclone ha devastato ieri la città. I fili dei telefoni sono caduti su altri cavi elettrici, ed hanno prodotto vasti incendi. Il vento ha strappato alberi, cabine del dazio, ecc. Parecchi viaggiatori furono precipitati dalla piattaforma dei tramvai. Vi sono numerosi feriti.

Il comandante del porto ha sospeso la partenza dei transatlantici. Parecchie navi ruppero i loro ancoraggi e se ne andarono alla deriva. Le acque del porto sono ricoperte di remi, corde e vela. Si teme che alle velieri non entrati ancora in porto siano perduti.

Le notizie dell'inondazione sono ancora troppo incomplete, perchè si possa fare il bilancio della catastrofe. Vi sono fortunatamente poche vittime. Le perdite materiali sono però enormi. Nella regione di Salamanca non è rimasto in piedi nemmeno un mulino: si può considerare che l'industria della farina, che era la principale industria di questa provincia, è distrutta.

Nella Galizia e nelle Asturie numerosi villaggi sono rovinati. La città di Gijon e di La Corugna stessa sono state isolate per quattro giorni dal resto del mondo, giacchè il servizio dei treni è stato interrotto, e le linee telegrafiche distrutte.

Alcune case furono distrutte nella Corugna dall'uragano. Numerose imbarcazioni naufragarono. I villaggi dei dintorni della città sono isolati per una estensione di 500 chilometri. 23 barche a vela sono naufragate presso Vigo. Il Governo concederà un credito straordinario per venire in aiuto alle regioni devastate. I governatori hanno ricevuto ordine di inviare immediatamente informazioni per sapere esattamente l'importanza dei danni causati dalla tempesta.

Le inondazioni in Spagna
Una dolorosa statistica dei danni

Madrid, 27, ore 16.

Secondo gli ultimi dispacci ufficiali da Palencia, i fiumi hanno ripreso il loro livello ordinario. L'inciffos è quasi interamente in secca. Le perdite in tutta la regione sono enormi. I contadini sono in miseria assoluta. Il canale di Castilfos è rotto per una lunga estensione. Secondo un dispaccio da Benavente, provincia di Zamora, nel villaggio di Santa Cristina, che ha 230 abitanti, non vi sono più che tre case in piedi. A Salamanca tutti i mulini sono stati sommersi e distrutti.

Ecco il dentifricio che ha fatto il giro del mondo!

Difatti il dentifricio Odol è diffuso su tutta la superficie del globo più di qualunque altro dentifricio, anzi, si può perfino dire, più di qualsiasi altro prodotto. Indiscutibilmente la sua cifra di vendita oltrepassa quella di tutte le altre acque e preparazioni dentifricie del mondo intiero. Ciò è quindi una prova irrefutabile della sua superiorità.

Questo successo enorme dell'Odol è dovuto all'efficacia particolare che esso possiede. L'Odol è l'unica acqua dentifricia che *per delle ore* protegga la bocca contro tutti i germi della fermentazione e della putrefazione, che distruggono i denti.

**Ognuno comprenderà l'importanza enorme di questa azione senza precedenti! Mentre i dentifrici generalmente usati non possono agire che durante il tempo assai breve impiegato per pulire i denti, l'Odol impreg

Tra arresti per un furto all'ospedale Maria Vittoria.

Due o tre giorni fa all'Ospedale Maria Vittoria veniva scoperto un furto di bottiglie. Suor Giuseppina, addetta alla dispensa, aveva constatato la sparizione di sei bottiglie di cognac, dodici di vermouth, un fiasco di marsala, otto bottiglie di vino rosso, sette di caluso, cento bottiglie di vino da pasto e parecchie dozzine d'uova, e quindi si era affrettata ad avvertire la madre superiora Irene Broglia. L'Amministrazione dell'ospedale allora sporse denuncia alla sezione di pubblica sicurezza ed il delegato avv. Villa iniziò le indagini per stabilire chi fosse l'autore del furto. Si scoprì che per introdursi nei locali della dispensa e rubare il vino il ladro aveva tolto la graticciata d'una finestra, rimettendola poi al suo posto e assicurandola con dei pezzi di spago da materassaio.

I primi sospetti caddero allora su certo Giovanni Brenna, d'anni 20, abitante in via Alberto Nota, N. 5, garzone materassaio lavorante nell'ospedale per conto del portinaio Vincenzo Cordoni, d'anni 45. Alcune bottiglie vuote trovate nella stanza del Brenna suffragarono i sospetti e condussero all'arresto del Brenna, del Cordoni e di un figlio di questi, a nome Giovanni.

Scambio di coltellate

In corso Regina Margherita, dinanzi al numero 138, vennero a questione per causa futile il fuochista Francesco Merlino, d'anni 17, abitante in via Cumiana, N. 7, e il muratore Giuseppe Gagliardi, d'anni 20, abitante nel vicolo Leone, N. 5. Dalle parole esse passarono sotto ai fatti e si azzuffarono, estraendo i coltelli.

Alla fine della contesa il Merlino si ebbe tre ferite incero-contuse al capo e il Gagliardi una ferita incero-contusa alla fronte.

Il clamore della rissa attirò sul posto alcuni curiosi e due carabinieri, che dichiararono senz'altro in arresto i contendenti. Un fratello del Merlino, che aveva pure avuto parte nella questione, fu lasciato libero poichè sembra non abbia colpito.

I carabinieri accompagnarono poi i due feriti all'Ospedale di San Giovanni, dove il prof. Martini li medicò e giudicò guaribili il primo in quindici ed il secondo in dodici giorni.

Dopo le medicazioni, dagli stessi carabinieri i due arrestati vennero condotti in Questura, dove il delegato Robino ne ordinò l'invio alle carceri.

La tragica fine d'un giovane operaio

Il garzone muratore Antonio Molino d'anni 15, lavorava ad una casa in costruzione in via Lamarmora insieme a molti altri operai. Oggi egli era salito sopra un ponte di servizio all'altezza del terzo piano, quando improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde, battendo il capo al suolo.

L'infelice spirò quasi subito. Subito i compagni di lavoro lo trasportarono all'ospedale Umberto I, dove il Rizzo non potè che constatare la morte avvenuta per frattura del cranio.

I pericoli della strada

L'omnibus dell'Hôtel Turin, mentre percorreva via Accademia Albertina, condotto dal cocchiere Marchetti Riccardo, venne urtato dalla carrozza tranviaria N. 138 della Società Anonima, manovrata da Rurraschi Bernardino.

L'omnibus fu rovesciato al suolo e restò assai danneggiato. Il cocchiere cadde senza riportare alcun male. Alla tranvia andarono intanti alcuni vetri, e certo Alberto Natale, d'anni 28, che si trovava sulla vettura, riportò una ferita al pollice destro, prodotta da schegge di vetro. Medicato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Percosso dal cognato

Lorenzo Bosio, d'anni 40, abitante sullo stradale di Lucento, N. 99, operaio fu percosso per futili motivi dal proprio cognato Lorenzo Bertola, in via Borgone, e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte. Medicato al San Giovanni dal prof. Martini, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Scaricando la legna.

Il carrettiere Severino Cavaré, di anni 27, mentre scaricava dalla sponda di un carro, nel vicino paese di Alpignano, scivolò e cadde, producendosi la frattura del femore a sinistra. Trasportato a Torino, all'Ospedale di San Giovanni vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Le vittime del lavoro

Certo Tomatis Carlo, di anni 15, operaio nelle Officine Ansaldi, in viale Stupinigi, si lasciò prendere il braccio destro da una macchina presentrice in moto, riportandone la frattura complicata. Accompagnato all'Ospedale Umberto I, fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

I ladri in visita

Il signor Celestino Rivoira, che abita in via Massena, 50, ha fatto alla Polizia questa denuncia. Nel dì del Natale si audace quanto abile malandrino, munito di chiave falsa, si era introdotto nella sua abitazione, facendo man bassa su quanto di meglio aveva potuto nella fretta trovare.

Il loro [illegible] visitatori si portò via così sette cartelle di rendita, un libretto della Cassa di risparmio col deposito di 1011 lire, altre 108 lire in contanti e vari oggetti d'oro per un valore complessivo di 600 lire.

Stato Civile di Torino

27 Dicembre 1908

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Calleri Alessandro con Vosilio Domenica — Giachello Carlo con Audisio Maria — Ribetta Attilio con Rosenga Maria.

MORTI: Garrone avv. Innocenzo, d'anni 81, di Grassi, pensionato, via Palazzo di Città, n. 15.

Mariano Sebastiano, id. 56, di Valgioie, calzolaio, via Maria Vittoria, 13.

Sibilla Giovanni, id. 81 di Cuneo, pensionato via Bogino, 3.

Cavaliere Teresa, vedova nata Comazzi id. 78, di Meina, casalinga, via Cibrario, 16.

Pagan Teresa, vedova, nata Doria, id. 82, pensionata via Orto Botanico, 18.

Marasso Candida, nata Massocco, id. 64, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via della Zecca, 9.

Milesio Francesco, id. 67, di Ferrere, conciatore, via Alessandria, 3.

Gai Maria, vedova, nata Goffi, id. 73, di Vinovo, casalinga via Solferino, 20.

Vitolani Antonia, vedova Bainelli, id. 87, di Rozzolo, agiata, via Scalenghe, 6.

Cignetti Francesca vedova, nata Garrone id. 57, di Saluzzo, casalinga via Graglia, 12.

Castagneri Lucia, nata Lovera, id. 39, di Vinovo, agiata.

Sacchetti Maria, nata Banchio, id. 72, di Moretta, casalinga.

Serafino Tommaso, id. 21, di Montanaro, muratore.

Pinnezzola Amalio, id. 20, di Sandrigo, soldato nel 70 fanteria.

Rocco Bartolomeo, id. 77, muratore.

Scarzia Margherita, nata Vulenza, id. 37, di Cornigliano, fantesca.

Rosso Bartolomeo, id. 25, di San Gillio, contadino.

Cerro Antonio, id. 52, di Torino, muratore.

Tommasini Benedetto, id. 57, di Gorizia, negoziante.

Spelta Angela, vedova, nata Valra, id. 88, di Torino, casalinga.

Catellino Giulia, id. 9, di Via, scolara.

Savio suor Giuseppina Maria, id. 21, di Novara, convittrice.

Ferro Giacinta, nata Ferrero, id. 63, di Torino, casalinga.

Più 5 minori di anni sei

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 2.

Un audace furto a Novara

Novara 28, ore 8,10.

Un altro furto audacissimo, che segue la serie di molti altri che da parecchio tempo vanno compiendosi nella nostra città, è stato perpetrato a danno di un ricco negoziante in farine della nostra città, il signor Zanzola Carlo, abitante in sobborgo di San Martino. Mentr'egli trovavasi tersera, alle 21, in un vicino ristorante, con alcuni amici a giocare una partita alle carte, e la di lui famiglia trovavasi riunita in un salotto a piano terreno, ignoti ladri penetrarono nell'appartamento al primo piano sfondando l'uscio con una leva. Entrati nell'appartamento, scassinarono un cassettone, dal quale tolsero L. 3500 in biglietti di banca ed un cronometro del valore di L. 800 circa. Essi però non asportarono molti oggetti d'oro della signorina Zanzola, e lasciarono anche una trentina di lire in spiccioli d'argento.

Il derubato può dirsi, nella disgrazia, fortunato: alla mattina, dal pacco di biglietti di banca che gli fu rubato aveva tolto 3000 lire che depositò presso una Banca. Dei ladri nessunissima traccia.

ULTIME NOTIZIE

La questione dell'assassinio di Karpoff alla Duma

Si prevede una discussione tempestosa

Pietroburgo, 28, ore 10,40.

Il mistero che circonda l'assassinio del colonnello Karpoff continua ad essere argomento di numerosi commenti. I giornali consacrano a questo proposito parecchie colonne ogni giorno. Una grande eccitazione regnava ieri, alle ore 11, in occasione della presentazione per parte del Comitato del rapporto che respinge l'interpellanza del partito democratico costituzionale che chiedeva, a proposito dell'assassinio del colonnello Karpoff, quali misure il Governo si proponeva di prendere per mettere fine alla partecipazione criminale della Polizia segreta agli attentati terroristi. Le gallerie riservate al pubblico e quella del Corpo diplomatico erano stipate; il banco dei ministri offriva col suo vuoto un contrasto che dava pensiero. Il conte Bobrinsky, relatore del Comitato, ha espresso l'opinione che il colonnello Karpoff è stato un eroe ed ha trattato i cadetti da gesuiti ed energumeni, e il ha scusati di simpatizzare coi terroristi. Il conte Bobrinsky fu soprattutto violento nei suoi attacchi contro Miliukoff, capo del partito democratico costituzionale. Egli fu applaudito dai nazionalisti e dall'Estrema Destra. La Maggioranza za attobrista osserva sempre un contegno assai riservato: 39 deputati dovevano prendere la parola. Miliukoff ha dichiarato che l'assassino deve essere giudicato pubblicamente.

Secondo lui è assolutamente certo che il colonnello Karpoff sapeva che degli esplosivi erano stati posti nella via di Astrakan. Miliukoff ricorda un fatto analogo di complotto da parte di agenti provocatori a Pietroburgo. Il segretario della Duma Sokolkoff, del partito rigenerazione pacifico, dichiara che, se il sistema politico, cui si può dare il nome di sistema Azeff, continua, a essere impiegato in Russia, la Russia disgraziatamente perderà altri personaggi più elevati che Karpoff. La discussione è rinviata a mercoledì.

Il Consiglio dell'Impero ha dato ordine alla Duma di formare a discutere il credito di 12,400 mila rubli per la costruzione di corazzate che già il Parlamento russo ha discusso e respinto. Si attende per oggi una seduta tempestosa alla Duma.

Lo scultore Aronsoff sfrattato dalla Russia

Pietroburgo, 28, ore 7,35.

Il *Retch* dichiara che lo scultore Aronsoff fu recentemente chiamato da Parigi a Pietroburgo da un alto personaggio, a proposito della nuova statua progettata di Alessandro II. La Polizia ha tuttavia invitato lo scultore a lasciare la capitale entro le ventiquattro ore, dichiarando inoltre che egli non poteva abitare che nel quartiere ebreo. Aronsoff, noto rivoluzionario, ha ricevuto però ulteriormente il permesso di rimanere alcuni giorni. Lo scultore, però, a queste condizioni ha preferito di partire immediatamente.

L'abolizione della schiavitù in Turchia e il passato traffico dei negri

Costantinopoli, 28, ore 7,15.

I giornali hanno annunciato alcuni giorni or sono la promulgazione di un *firman* imperiale, con cui veniva decretata l'abolizione della schiavitù nell'Impero ottomano. Questa informazione, cosa straordinaria, è stata accolta con la più grande indifferenza, tanto in Turchia quanto in Europa. La questione, dice il *Tanin*, vale tuttavia qualche considerazione, giacchè il commercio degli schiavi è sempre stato praticato in Turchia. Nessuno ignora che, a dispetto della sorveglianza esercitata nel Mar Rosso, su traffici schiavisti degli arabi, l'Arabia continuava, sotto l'antico regime a fornire ai serragli di Oriente numerosissimi eunuchi richiesti per il mantenimento del vecchio regime.

Il Palazzo di Yildiz Kiosk e di Topcapon, i serragli dei principi, pullulavano di eunuchi forniti dalle coste orientali dell'Africa. Abdul Hamid previde tuttavia il caso in cui per l'espansione del dominio europeo in Africa, il traffico degli schiavi avesse dovuto finire. Egli dunque ha creato sulle alture di Ort Keuy un *haras* composto di negri, uomini e donne, dei più bei colore: i loro figli erano convertiti in eunuchi all'età di sette od otto anni. I serragli di Costantinopoli non hanno mai cessato del resto di essere copiosamente provvisti di selvaggina umana.

Dal 16 al 19 secolo i sultani sono stati i più grandi collezionisti di donne che il mondo abbia veduto. Si può notare che gli ultimi sultani non sono celibi che ma hanno avuto mogli. Abdul Medjid, morto nel 1861, possedeva un gineceo che avrebbe potuto rivaleggiare con quello di Salomone. Suo figlio Abdul Hamid, se non ha avuto la superiorità del numero, ha avuto almeno quello della qualità.

Le gravi difficoltà di Lukacs nella formazione del Gabinetto ungherese

Budapest, 28, ore 7.

Lukacs, incaricato di formare il nuovo Gabinetto ungherese, fa da venerdì i passi necessari presso i capi dei varii partiti, ma incontra gravi difficoltà. Infatti bisogna anzitutto ottenere la riconciliazione fra le due frazioni del partito indipendente, i cui capi sono Francesco Kossuth e Justh, antico presidente della Camera. La frazione Justh appare intransigente sulla questione della Banca indipendente ungherese. D'altra parte, Kossuth, cosciente della grande popolarità del suo nome, conta, in caso di scioglimento della Camera, ottenere nel paese una maggioranza, e per conseguenza far senza del partito Justh per riconquistare il potere.

E' dunque assai probabile, secondo il parere di circoli politici assai informati, che Lukacs sarà costretto a rinunziare alla sua missione, tanto più che, contrariamente a quanto generalmente si credeva, egli non porta nessuna concessione.

Una spia francese arrestata a Magonza

Berlino, 28, ore 8,5.

La Polizia di Magonza arrestò domenica, in un albergo di questa città, un ex-sott'ufficiale d'artiglieria francese, certo Giuseppe Labourdette, accusato di spionaggio. I giornali tedeschi dicono che il Labourdette aveva confessato. Egli ha detto di appartenere da parecchi anni al servizio di spionaggio della Francia.

Labourdette, che ha oggi 30 anni, fu condannato in Francia a 20 anni di lavori forzati per falso. Riuscì ad evadere e si rifugiarsi nel Granducato di Lussemburgo, dove si allogò come domestico nella casa di un grande personaggio. Scomparve un giorno, dopo aver rubato valori per 50 mila franchi circa, e 15 mila franchi in denaro contante. Passò in Germania, e girò in varie città, sotto varii nomi, grazie ai suoi modi distinti ed alla sua eleganza, venne ricevuto ovunque, nella migliore società. Ultimamente era venuto a stabilirsi a Magonza, dove la Polizia, che lo sorvegliava da qualche tempo, riuscì ad arrestarlo.

Si è trovata nella sua camera una parte dei valori rubati, e un gran numero di fotografie di piani militari, di fortezze e di navi. Da ciò si è stabilito che il Labourdette era [illegible] spia tedesca ufficiali francesi.

Il obeto soggiorno di Woodnorton che il Duca d'Orléans non ha mai abbandonato

Evesham 28, ore 6

Woodnorton è a pochi chilometri da Evesham, nella valle del Worcestshire. Semplici barriere di legno bianco che risaltano vivamente sulle siepi: una cancellata di entrata semplicissima, un viale che sale in pendio nel parco: alcuni padiglioni, poi un giro bruscO: ecco la residenza del duca d'Orléans. E' qui, in questa dimora, a metà castello e a metà villa, incassata nei boschi confinanti con altri boschi, che il pretendente al trono di Francia trascorre i suoi giorni, gaiamente passeggiati, della sua carriera. Nelle sale basse, rivestite di quercia, egli lascia dire e lascia fare, felice dell'amicizia dei pochi fedeli che si è scelti; ed è qui pure che ieri mattina è scoppiata una bella risata dall'alto al basso della casa, quando si conobbe dai giornali di Parigi la divertente storia che fece il giorno di Natale la gioia delle popolazioni di Francia e secondo cui il duca d'Orleans sarebbe entrato a Parigi la sera delle cene natalizie. In seguito, infatti, alle feste di Natale ed alla domenica successiva tutti i servizi pubblici in Inghilterra hanno subito grandi ritardi. I giornali del 25 sono arrivati con ventiquattro ore di ritardo.

Per giungere al punto capitale, vi dirò subito che posso affermarvi sull'autorità più incontestabile che il duca d'Orléans non ha mai lasciato Eversham, dopo il suo ritorno da Bruxelles, lunedì scorso. Egli ha passato il Natale nel modo più tranquillo e meno pericoloso per la salute della Repubblica, circondato da alcuni amici: egli ha voluto ancora accentuare l'ambiente famigliare di casa sua facendo venire presso di sè i due piccoli pupilli Principini di Aosta, Amedeo ed Almone, di undici e dieci anni, che fanno i loro studi in Inghilterra. I Principini, anzi, si trovano ancora a Woodnorton.

Il principe è stato urtato da questo modo piuttosto leggero di cui la Palizia si è servita del suo nome? Posso assicurarvi di nulla. Egli è troppo principe per annettere un'importanza personale ad invenzioni che dimostrano maggiore immaginazione che tatto. Ed è troppo francese per non avere lo spirito di riderne.

Molti particolari gli erano ancora ignoti, lo gli racconto la storia della sorveglianza della casa del duca di Lesparre: lo diverte assai: il principe ride: è una vera storiella di Natale. Dunque è ormai impossibile attribuire anche la minima verosimiglianza alla voce di questa avventura, di cui è difficile sapere esattamente l'origine. Gli intimi del duca e il duca stesso hanno rinunciato a vederci chiaro.

Impressioni marocchine sulla conclusione del prestito

Tangeri, 28, ore 7,10.

«La notizia della conclusione dei negoziati relativi al prestito di liquidazione fu soltanto conosciuta ieri sera, ma, a causa della festa di Natale, tutti gli stabilimenti e le legazioni erano chiusi. Mi è stato impossibile raccogliere le impressioni, tanto più che una magnifica giornata si è improvvisamente succeduta ad una lunga serie di cattive, e tutti si erano recati in campagna.

Oggi ho potuto rendermi conto del vento che spira nei circoli marocchini appartenenti al mondo ufficiale ed in quelli dei notabili: ho potuto rendermi conto che la conclusione definitiva del prestito ha causato una certa soddisfazione proveniente soprattutto da un sollievo momentaneo: si sembra essersi reso conto in realtà che la lunga pazienza del Governo francese era agli estremi e che il prolungamento della resistenza di Mulay Hafid avrebbe potuto causare gravi sanzioni. Si considera dunque semplicemente come proroga la prospettiva di questa tensione scadente. I marocchini si rendono conto perfettamente che la questione del Marocco è legata dall'essere risolta con la conclusione del prestito: ma tuttavia sono d'accordo nel ritenere che ciò lascia intravedere un certo periodo di riposo e di tranquillità.

Alcuni dichiarano poi che questo prestito segnerà la rovina del prestigio di Mulay Hafid: si dicono infatti che la causa principale del successo di Hafid al tempo in cui egli pretendeva di rimprovero che egli indirizzava ad Abd-el-Aziz di avere venduto il Marocco agli stranieri, contraendo il prestito del 1904. Ovunque dichiarava nettamente che mai, se fosse divenuto Sultano, avrebbe commesso un simile errore.

Come sarà riorganizzata l'esercito turco.

Berlino, 28, ore 10,5.

Secondo il *Berliner Lokal Anzeiger* i tre primi Corpi di armata turchi riceveranno ciascuno una divisione supplementare di fanteria. Il terzo Corpo d'armata sarà soppresso, e riceverà uno Stato Maggiore a Salonicco e a Mounstir. Il quarto Corpo d'armata di Erzerum comprenderà 8 divisioni. Il quinto Corpo due divisioni, il sesto Corpo (Baghdad) otto divisioni. Ogni divisione comprenderà tre reggimenti di fanteria, ogni reggimento tre battaglioni, a cui si aggiungerà per divisione un battaglione di cacciatori. Ogni divisione comprenderà in tutto 10 battaglioni. Si aggiungeranno 3 battaglioni di reclute, che saranno destinate a facilitare l'istruzione degli uomini.

In tempo di guerra i reggimenti saranno completati, sicchè i reggimenti entreranno in campagna con 4 battaglioni. Il sistema delle brigate è soppresso, i reggimenti sono posti sotto il comando immediato del generale di divisione. Tutto questo piano militare consiste nel rafforzare i Corpi di frontiera. Il terzo Corpo di armata sembra diretto contro gli Stati Balcanici, il quarto Corpo di armata contro la Russia, il sesto Corpo contro la Persia. La realizzazione di questo piano durerà due anni.

La querela del cappellano dell'ex-Regina delle Due Sicilie.

Parigi, 28, ore 9,10.

A proposito della notizia pubblicata il 24 corrente, relativa alla querela dell'abate Tedeschi, quest, che si trova a Ginevra, protesta contro la qualifica di sedicente elemosiniere, affermando la sua qualità effettiva di cappellano dell'ex-regina delle Due Sicilie. Dichiara che l'istruttoria contro Battistella è compiuta continua, e che egli sarà confrontato cogli accusati ai primi di gennaio prossimo, a Parigi. I mobili si trovano a Genova sotto sequestro.

Il Battistella e complice non sono stati trattenuti in arresto, perchè il reato di cui sono accusati non comporta in Francia l'arresto preventivo.

Furti d'armi in Germania.

Berlino, 28, ore 8,5.

Si sono scoperti in parecchie guarnigioni tedesche della frontiera russa nell'Alta Slesia furti di armi, che causano una viva emozione. I furti vengono commessi specialmente nelle armi di Glelwitz e di Pless. Si ricorderà che i reggimenti di cavalleria tedeschi sono stati muniti della nuova carabina detta «modello 1908». Ora il segreto del meccanismo di quest'arma avrebbe stato consegnato alla frontiera, se è esatto ciò che si suppone, non che le cinture munite sono sparse sarebbero state vendute da spie a nazioni rivali della Germania. Inoltre sono state prese misure severe: le carabine non sono consegnate ai soldati di cavalleria che per gli esercizi.

Pierpont Morgan cede i suoi diritti sulle ferrovie di New York

Londra, 28, ore 10.

Un telegramma datato da Chicago dice che Pierpont Morgan ha ceduto ad un Sindacato gli interessi che possedeva nella *City Railway Company* di Chicago, ed altre ferrovie urbane per la somma di 250 milioni. E' questo il primo passo verso il ricupero per parte di una unica compagnia di tutte le ferrovie della città.

Il primo anniversario della grande catastrofe

Genova, 28, ore 8.

Stamane nella chiesa della Consolazione sarà celebrata una Messa funebre per le vittime del terremoto del 28 dicembre 1908. Un manifesto pubblicato dai profughi residenti a Genova invita la cittadinanza ad intervenire. I giornali pubblicano lunghi articoli, in cui ricordano i particolari della terribile catastrofe calabro-sicula.

Milano, 28, ore 8.

Quasi tutti i giornali pubblicano stamane articoli commemorativi l'immane disastro calabro-siculo, il cui oggi ricorre l'anniversario, e fanno voti che, mercè il concorso del Governo, presto possano vedersi risorgere le città distrutte.

Questa sera, nel locale della «Famiglia Artistica» verrà inaugurata una mostra pittorica dei più noti artisti italiani e stranieri a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria e di Sicilia.

Duray cade da un aeroplano senza farsi male

Parigi, 28, ore 10

Oggi al campo di Chalons, Duray, il celebre conduttore di automobili che ora si è dedicato all'aviazione, ha fatto una caduta nella quale ha spezzato l'apparecchio. L'aviatore non avuto alcun male.

Hackwers ha volato durante 30 minuti all'altezza da 50 a 60 metri con un nuovo monoplano, *Antoinette*.

In Spagna continuano i disastri causati dalle piogge

Madrid, 28, ore 9,25.

L'*Heraldo* dice che in un villaggio vicino a Viana, nella provincia di Navarra, le ultime piogge hanno provocato una frana che ha distrutto parecchie case. Sono perite ventotto persone.

Disastrosa siccità nelle Canarie

Madrid, 28, ore 10.

Si ha da Las Palmas: La siccità che regna da qualche tempo minaccia di distruggere tutto il raccolto.

La temperatura, di cui non si ricorda l'eguale a memoria d'uomo, è così alta come in pieno estate.

REATI E PENE

Il processo dei due medici dell'ospedale di San Giovanni.

(Tribunale penale di Torino).

Per l'Ospedale di San Giovanni la data fissata a questo dibattimento è stata la meno opportuna. Infatti, nella ricorrenza di queste feste di un d'anno l'ospedale non può essere visitato dai suoi litiganti, medici, suore. Mi si dice che al una domanda di rinvio alcuni giorni fu avanzata dalla Parte civile presso il presidente del Tribunale, si è risposto con una laconicità napoleonica: se l'ospedale ha i suoi interessi, la giustizia ha i suoi più urgenti e più impellenti ancora. La risposta è giuridicamente legittima, se però non è altro cristiana. Ma noi domandiamo se era proprio il caso di trascinare a peggio strozzare questo processo nelle ultime [illegible] d'anno, mentre c'era tanto tempo da lasciarlo primo. La giustizia se vuole vantare i suoi doveri, compiere i suoi doveri. Essa, se veramente si vuole chiamare giustizia, non deve che in compiere frusti, contrastando a sentimenti di pietà e di giusta opportunità, offerti una sovranità incontrastabile, ma deve dare l'esempio di compiere sempre il proprio dovere. Se un solo scopo statistico è conseguito la fissazione di questa causa in queste udienze, lo scopo fallisce: perchè occupando essa tutte le sedute fino a Capodanno devono rinviarsi all'anno lavoriero molte piccole cause, contro determinati, che si sarebbero potute sbrigare ancora nell'anno in scorso. Ad ogni modo, nonostante il dreconiano divieto presidenziale, Parte civile e Difesa hanno rinnovato stamane domande di rinvio. Perchè l'avv. Nasi e ampliato la Difesa del dottor Campora chiede che il processo sia rimandato, essendo a quel valoroso patrono affidata gran parte dello studio della causa. Il Tribunale respinge. L'avvocato Ruggieri fa notare che una zia del dottor Morandi è gravemente inferma ed invoca l'assistenza del nipote.

Ancora una volta si afferma dal Tribunale che a giustizia è superiore ad ogni sentimento d'umanità. Per quante ragioni ben più fulgide non faltrebbe i magistrati assai d'ufficio rinviare le cause! Difesa e Parte civile, in un eccezionale accordo, abbandonano allora il campo sentimentale ed affrontano questioni puramente giuridiche. Esse hanno deciso di non dare querela al Tribunale e seppellirlo sono una volta d'accidenti. Seppellito è la parola. Perchè oltre Capodanno questo Tribunale così com'è costituito non può più funzionare. Il P. M., che si è accorto dell'abilissima manovra delle parti in causa, incomincia ad inquietarsi nel rispondere alle serrate argomentazioni giuridiche dell'avv. Cavaglià, il quale chiede il rinvio per annullamento dell'ordinanza e della citazione, data la loro poco cronometrica precisione.

Anche questa regione [illegible] è tenuta buona dal Tribunale, che manda, con coraggiosa costanza a continuare il dibattimento. Allora l'avvocato Cavaglià chiede l'annullamento delle liste testimoniali, perchè la Difesa, credendo che alcune scelte non fossero sufficientemente e completamente nel capi d'imputazione, attemperò ai voleri del presidente, riducendo le sue deduzioni. Ma il presidente, abilissimo, previene la mossa della Difesa, concedendo ad essa di poter presentare testimoni supplementari.

Ma l'avv. Banta afferma che da solo non si sente di assumere la responsabilità della difesa del dott. Campora. S'attende l'avv. Omodei, che è andato a consultarsi coll'avv. Nasi, ed il Tribunale sospende per cinque minuti l'udienza.

Intanto diamo un'occhiata all'aula. Non è molto affollata. Scarso è l'interesse. Una bella e nota dottoressa assiste dai posti riservati. Amici e conoscenti confortano i due giovani imputati, i quali sono vivamente emozionati.

Non appena l'avvocato Omodei appare nell'aula, il Tribunale riprende posto. L'avv. Omodei, accertatosi che la malattia del collega Nasi avrà la durata di qualche giorno, a nome anche dell'avv. Banta dichiara di abbandonare la difesa del dottor Campora.

Presidente. — Ma badi alle conseguenze del loro atto...

L'avv. Omodei risponde fieramente che egli ed il collega Rama operano secondo la loro coscienza, senza badare a nessuna conseguenza che possa derivare dal compimento del loro sacro dovere. I colleghi della Difesa e della Parte civile non muovono alcuna obbiezione e lo stesso P. M. a questo punto chiede che si nomini un avvocato d'ufficio e che si rinvii la causa.

Ma il Tribunale è ostinatamente tenace, forse per ossequenza al primo presidente, a non voler rimandare il dibattimento e domanda al dottor Campora se voglia altro difensore:

— No, saltano l'avv. Nasi — risponde in modo risoluto l'interpellato.

Ed il Tribunale, tanto per ottemperare ad un diritto alla fine innegabile d'un imputato, gli impone d'ufficio l'avv. Omodei, come difensore. Ma l'avv. Omodei ha già abbandonato l'aula e mentre il presidente si trova costretto a rinviare il dibattimento per lo sciopero fino al pomeriggio...

Tutto ciò non raggiunge veramente il limite dei comici! Ma coscienza, un processo così grave, dove sono in giuoco non solo gli interessi di due accusati, ma di un grande istituto ospitaliero, dove la discussione si dovrà elevare dall'accertamento delle responsabilità di singole persone, per delucidare una grossa questione di principio interessante tutta la classe dei medici, può e deve essere costretto nelle strettoie di simili udienze di fin d'anno, le quali non possono prolungarsi, per il decreto reale di costituzione di sezioni all'anno nuovo? Ed allora perchè non conciliare i diritti della giustizia anche con i doveri d'umanità o almeno almeno col senso pratico dell'opportunità?

Non pare all'Assessore avv. Bellavita, presidente del Tribunale, che i diritti della giustizia sarebbero [illegible] modo tutelati da una sollecita istruttoria e spassionata della causa, che dal suo riflusso, che, per quanto energico, non è certo simpatico ed ha sollevato la stessa reazione della Parte civile e della Difesa in nome di un nobilissimo principio?

Il fatto della causa è troppo noto per ripeterlo. Il dott. Morandi ed il dott. Campora sono accusati di truffa per avere indebitamente percepito denaro dagli infermi visitati all'ospedale, danneggiando anche l'Amministrazione dei pii Istituti. Il dott. è poi specificatamente accusato di aver rubato dalla cassetta delle oblazioni un biglietto da cinque lire!

Il dott. Campora è (o meglio era) difeso dagli avvocati Nasi, Omodei e Rama; il dott. Morandi dall'avv. Cavaglià e dall'avv. C. F. Ruggieri. Parte civile: avv. Palberti ed avv. Giordanino. Presidente: Gallenga; giudici: Garelli e Marchetti; P. M.: Crosta-Curti; cancelliere: Luotto.

Cinl.

CRONACA CITTADINA

I drammi dell'alcoolismo.

Uno suocero che ferisce gravemente il genero a colpi d'accetta

Fra le pareti di una modesta abitazione in via Bonzanigo, N. 5, si è svolto questa mattina un dramma famigliare che, a giudizio dei sanitari, avrà probabilmente luttuose conseguenze. La famiglia nel cui seno la drammatica scena si è svolta era composta dei coniugi Gaetano Amilcare, d'anni 48, da Bologna, e Chiavero Maria, figlia di certo Chiavero Domenico, d'anni 73. I due coniugi erano uniti in matrimonio da dieci mesi soltanto, e, poichè il vecchio suocero non aveva altri parenti prossimi, era stato da essi accolto sotto il tetto coniugale. Alle spese della famiglia provvedeva principalmente il Canzone col prodotto del suo lavoro di calzolaio, poichè il vecchio Chiavero, per la sua [illegible] età, miseri e saltuari utili pecuniari poteva ormai trarre dal suo mestiere di muratore. La famigliuola avrebbe potuto tuttavia vivere in buona pace. Così invece non fu.

La face della discordia penetrava di tanto in tanto fra le pareti domestiche ed accendeva vampate d'ira, che si manifestavano in clamorosi diverbi.

L'origine di questi guai risalirà, secondo le prime risultanze dell'inchiesta, al fatto che il vecchio Chiavero ritornava frequentemente in casa in stato di ocalizzazione alcoolica e sotto l'influenza malefica dei fumi del vino e dei liquori diventava facilmente troso e pronto al litigio.

In queste condizioni di cose si comprende come la pace corresse frequenti pericoli. Bastava un nonnulla, una semplice parola male compresa e peggio interpretata per dare pretesto al vecchio alcoolista di insorgere contro il genero e di impegnare con lui clamorosi diverbi, ai quali assisteva, conturbata e dolorosa, la figlia Maria. L'ultima di queste scene è avvenuta ieri sera, e fu da essa che prese motivo quella più drammatica e forse luttuosa che avvenne questa mattina. Ieri sera infatti, il vecchio Chiavero rientrò in casa alquanto brillo. Così ci ha assicurato la figlia.

Egli si sedette come al solito, al desco famigliare, e si accinse a consumare il modesto asciolvere serale.

La cena proseguì fino ad un certo punto tranquillamente. Ad un tratto, però, il vecchio si offese perchè il genero non gli aveva versato un secondo bicchiere di vino, mentre lo aveva versato in quello di sua moglie. Da questa piccola favilla nacque una grande vampata di ira nell'animo dei due uomini.

Secondo quanto narra la moglie del Canzone, le liti si limitò ad uno degli abituali diverbi: secondo, invece, quanto narra il Chiavero, il genero, ad un certo punto, lo avrebbe assalito e percosso. Comunque sia, la lite non ebbe, pel momento, nè durante la notte, altre conseguenze. Questa mattina, alle anunziare del giorno, il vecchio si alzò per primo, e, come era sua abitudine, preparò il caffè, che, poichè, come era uso di fare, alla figlia ed al genero, i quali ancora stavano nel loro letto. A gridare da questo episodio, si notava ritenere che nell'animo del vecchierello fosse sfumato fino l'ultimo residuo dell'ira che lo aveva dominato nella sera precedente. Per suo conto, il Canzone parve affatto dimentico della scenata avuta e non disse parola che la ricordasse. Alzatosi dal letto, si sedette quasi subito al suo deschetto di calzolaio e silenziosamente si mise a lavorare.

Il Chiavero gli stava dietro seduto su una sedia e col capo appoggiato ad una mano, e si mantenne per lungo tempo muto, come raccolto in meditazione. Ad un tratto il Canzone si sentì colpire al capo, e, alzatosi agonizzato, vide il vecchio che gli stava dietro col braccio armato da un'accetta. Un secondo colpo lo ferì alla fronte. Alle sue grida accorse la moglie, che si trovava in una camera attigua. La poveretta dovette usare violenza per disarmare il padre. Date l'allarme, accorsero i vicini e poscia le guardie municipali della vicina sezione. Trasportato al San Giovanni, il dottor Reymondi riscontrò al Canzone due gravissime ferite al cranio ed altra alla fronte, e lo giudicò in stato gravissimo.

Il vecchio Chiavero fu tradotto alla sezione e dichiarato in arresto. Egli si limitò a dire che aveva voluto vendicarsi delle percosse ricevute la sera precedente.

La caccia ai "truffatori all'americana" in Roma.

Roma, 28, ore 9.

Avendo la Questura di Roma preso misure onde impedire il ripetersi delle recenti truffe all'americana, è stato disposto un servizio di vigilanza nei principali posti pubblici, e si pregò il personale di servizio in tali ritrovi di allertare la Polizia nelle sue ricerche. L'Associazione per il movimento dei forestieri, poi, promette un notevole premio a chi mette la Polizia sulle tracce dei truffatori. In seguito a ciò la caccia ai truffatori all'americana è divenuta un'ossessione.

Ieri sera al *Caffè Aragno* furono fatti due giovani, di apparenza inglesi, seduti ad un tavolo, che parlavano misteriosamente tra di loro. Ciò desto sospetti. Venne subito avvertita la Polizia; accorsero funzionari ed alcuni agenti, che invitarono in Questura i due stranieri, ma essi possedevano documenti comprovanti la loro buona ed onesta, tanto che furono subito rilasciati.

L'arresto di un omicida

Cuneo, 28, ore 9.

Nel piccolo paese di Centigliole avvenne in questi giorni un gravissimo fatto. Un certo Grosso Pietro, di Fossano, garzone panettiere, si recava, armato di rivoltella, in casa del suo principale signor Maurizio Bora, a cui lagnavasi di consegnargli una somma che pretendeva ancora di dovere avere, altrimenti lo avrebbe reso cadavere all'istante. Il signor Bora, in sulle prime allibì, ma poi cercò di indurre il suo garzone alla calma. Questi però continuava a tenergli puntata l'arma al petto pronto a sparare. Sopraggiungeva però in buon punto il brigadiere dei carabinieri, che riuscì ad arrestare ed a ridurre all'impotenza il forsennato.

Alla ricerca del corpo dell'alpinista Oliva

Bergamo, 28, ore 8.

Giungono notizie dai Branzi che una squadra di robusti montanari dai Branzi e di Carona, sotto la guida del sindaci Perrera Giuseppe, dei Branzi, e di Ferdinando Riceputi, sindaco di Carona, è partita ieri alla volta dei Laghi Gemelli per continuare le ricerche dell'alpinista rag. Battista Oliva, di Milano, scomparso sotto una

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 42 1/2.
— id. per fine prossimo 105 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 52 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 52 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Cambi a vista.

Francia 3: den. 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 4: den. 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Germania 5: den. 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 32, lettera 25 35.

Premi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1395, 1395 50, 1396.
» Banca Commerciale 875.
» Banco Roma 100.
» Ferrovie Meridionali 697.
» Ferrovie Mediterranee 400.
» Concimi Vicenza 155.
» Fiat 145, 146 50.

Affari nulli. Mercato alquanto incerto per la pesantezza dei Siderurgici.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 dicembre — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1395, 1396 1/2.
» Banca Commerciale 875 1/2, 875 1/2.
» Meridionali 697.
» Mediterranee 400 1/2.
» Concimi 157 1/2.
» Fiat 147 1/2, 147.

La ripresa degli affari dopo i due giorni festivi fu tutt'altro che brillante, ed anche al Borsino dobbiamo registrare la massima rassegnazione che il mercato si dimostri in fondo ben disposto.

Consimi e Fiat ferma, con non trascurabili prossimità.

Prezzi compenso fine dicembre

Titoli dello Stato.

Rendita Italiana 3 75 Rend. 3 50 oro netto 103 oro netto . . 103 80 Rendita 3 oro lordo 71 50

Debiti redimibili

800 Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 — —

Obbligazioni.

500 Ferroviaria Sarda emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Sicula, Adriat. e Sicula (antiche 100 ob. 500 Legge 29 aprile 1885, n. 3048, serie 3° 307 —
500 Strade ferrate Romane (reste comuni) 3 o/o 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . . 517 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o . . . 507 —
80 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 308 —
250 Strade ferrate Novara 3 o/o . . . 314 —
200 Strade ferrate Cuneo 3 o/o . . . 309 —
400 Id. id. id. 3 o/o . . . 309 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 309 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1870) — —
250 Id. id. 3 o/o (Emissione 1874) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1880) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 313 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . . .
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . . .
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . . . 329 —
500 Id. id. id. le serie D 3 o/o . . .
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o . . .
500 R. ferr. Cant. tosc. e aziano-Grosseto e. A 3 o/o 328 —
500 Id. id. id. id. id. » B » . . .
500 Id. id. id. id. id. » C » . . .
500 Obbligazioni dei canali Cavour e or. . . 326 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . . 314 —
100 Id. per i lavori del risanamento di Roma 5 o/o 314 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento della città di Napoli 3 o/o 314 —

Azioni.

900 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo cinesse: al tronco Cavallermaggiore-Bra 3 o/o 300 —
500 Id. comuni al detto tronco ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Moretta 308 —
500 Obblig. 3 60 0/0, cat. 1.a (legge 24 die. 1900). 305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 o/o . . . 311 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 311 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 311 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 103 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o. . . 309 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 309 —
500 Credito Comunale e Prov. (Banca) 3 75 o/o . 305 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 402 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 305 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 313 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 302 —
500 Id. id. id. B . . . 761 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 505 —
500 Id. id. id. 310 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 315 —
60 Officine di Savigliano . . . 512 —
500 Società Mineraria di Savona . . . 509 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 105 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . . 310 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 510 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . 303 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 310 —
500 Id. Alti Forni, Fonderie Acciaierie Terni . . 478 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 418 —
25 Unione Esercizi Elettrici . . . 370 —
100 Elettricità Alta Italia 4 1/2 o/o ore . . . 513 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 520 —
500 Tiro a Volo Provinciale Alessandria . . . 475 —
500 Id. Provincia di Lecce . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 1/2 o/o 507 —
Id. id. 3 1/2 o/o 460
100 Fond. Banca d'Italia 5 1/2 o/o
Italia 3 1/2 o/o 504 —
80 Fond. C. R. Ver. 3 75 o/o 491 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . 1396
500 Banca Commerciale Italiana . . . 875 —
500 Credito Italiano . . . 540 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 114 —
100 Banco di Roma . . . 100 —
100 Banco della Liguria . . . 100 —
— Banca di Torino (sospesi) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 145 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 695 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 300 —
500 Id. id. Sicule . . . 509 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 450 —
400 Id. id. Palla . . . 315 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . . 430 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 418 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 331 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . 300 —
500 Società Veneta Tramways Vercellina . . . 468 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . 150 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 198 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 92 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 510 —

Elettricità, Luce ed Ind. meccaniche.

150 Società Italiana per il Gas . . . 206 —
500 Id. Continentale Gas-Luce . . . 225 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 1300 —
250 Id. Elettr. città Alta Italia . . . 505 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . 310 —
500 Id. id. Forniture Italiane (Roma) . . . 118 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . — —
500 Id. di applicazioni elettriche . . . 149 —
250 Talcos Elettr. tecnica Italiana (Milano) . . 30 —
500 Società Anonima Officine già Ditta . . . 502 —
50 Id. Italo-Svizzera contr. meccan. (Bologna) . 92 —
250 Id. Ferrovie Piemontesi già Vaudet e C. . 250 —
500 Id. Fonderie di cannoni (Sabbio e C.) . . 750 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 504 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lana . . . 61 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . 96 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1056 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . 145 —
25 Id. It. Fabbr. costruz. automo. (Italia) (in) . 16 —
8 Id. Automobili Rapid . . . 11 —
25 Id. Grandi Carrozzerie Automob. Alessio . . — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . . — —
25 Id. Officine Nesta S. Giovanni (Ciamona) . 24 —
100 Id. Officine Turbiniche per automo. e sel. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . 98 —
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) . — —
25 Id. Fabbr. Autom. e cicli « Lux » (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino . — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . . 118 —
500 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . 772 —
200 Id. Alti Forni Gregorini . . . 50 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
200 Id. Ital. per la Costruzione dell'Alluminio . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 90 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . . 80 —
10 Id. Fonderia Piccardi . . . — —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . . — —
25 Id. Celsano Automobili « Scat » . . . 18 —
25 Id. Carrozzerie Automobili Taurus . . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
10 Id. Costruzioni Automobili S. P. A. . . . — —
2 0 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tram. 250 —
100 Id. Stab. G. Formara e C. . . . 15 —
150 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 98 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 103 —

Industrie alimentari ed affini.

200 Società Acqua potabile di Torino . . . 5 0
250 Id. Gen. immobiliare Agricola Italiana . . 248 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . . — —
13 Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma) . 124 —
50 Id. Italiana del Gelsicolo artificiale . . 33 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 445 —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 570 —

SOCIETA' TORINESE
per la stag. al maggio delle sete già Bertello e C.
Operazioni del 27 dicembre 1900.

Organzini	C.	kg.		900.97
Trame	1	»		75.83
Greggie	12	»		9 945
Lana	4	»		785—
Articoli diversi	—	»		—.—
Totale	C. 27	Kg.		2712.80
Sete pesate	4	»		197.41
Lane pesate	11	»		—.—
Totale	C. 43	Kg.		3908.76

Colli esitati nel mese e sull'oggi.

Stagionati	N. 485	Kg.	46315.14
Pelati	4.8	»	45049.33

Mercato serico di Torino.

Torino, 24 dicembre.

Le migliori disposizioni accennate la settimana scorsa si mantengono anche in questa, ma parallelamente in parte della sovrenita sostenutezza dei venditori.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 13:

Borsina del mattino, ore 12 — Mattinata con affari abbastanza animati, specialmente pei valori siderurgici, i quali subirono delle falcidie non indifferenti. Le Terni ebbero transazioni fra 1555, 1550 e 1546; Elba 307, 302 50; Savona 534, 527; Ansaldo 260, 258; Ferriere 183, 186. Stazionari i Bancari e fermi i Meccanici, restando il rimanente quasi intrattato.

Invariata pure la Rendita a 105 80 prossimo, e leggermente migliorati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 15 — La maggiore attenzione del mercato è stata oggi rivolta ai valori Siderurgici, che, intensamente offerti, subirono perdite abbastanza considerevoli. Le Terni oscillarono fra 1555, 1550 e 1541; Elba 307, 303, 301 50; Savona 534, 527; Ansaldo 260, 258; Ferriere 183, 186. Stazionari i Bancari e fermi i Meccanici, restando il rimanente quasi intrattato.

Invariata pure la Rendita a 105 80 prossimo, e leggermente migliorati i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 15 — La maggiore attenzione del mercato è stata oggi rivolta ai valori Siderurgici, che, intensamente offerti, subirono perdite abbastanza considerevoli. Le Terni oscillarono fra 1555, 1550 e 1541; Elba 307, 303, 301 50; Savona 534, 526; Ansaldo 260, 270, 269; Ferriere 183, 186 50, 185 50. Stazionari i Bancari e fermi i Meccanici, restando il rimanente quasi intrattato. Invariata pure la Rendita a 105 82 fine gennaio ed i Bancari. Pure ben difese la Edison a 809, 702 50, 701 50; Raffinerie I. L. 326 50, 325; Americana 275, 274; Conchi 158, 157 50. Cambi meno bene.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18.15:

Mercato sostenuto. Continuate pressioni che partono dal solito gruppo fecero stamane cedere deboli i Siderurgici a Milano, onde influenzare la nostra apertura. Terni da 1550 a 1540; Elba da 302 a 300; Savona da 532 a 500. Ansaldo pure deboli a 275; Bancari resistenti; Eridania pensate, non segue la migliorie delle Raffinerie e Industria, che chiudono ferme. Ferrovie Mediterranee.

Rendita 105 70, 105 78.

Banca 1396, 1395, 1395 50 — Comit 876, 875 — Credito 583 50 — Bancaria 134 — Meridionali 698 — Mittel 406 50, 400 — Rubattino 540, 541 — Raffineria 326, 323 — Industrie 235, 236 — Eridania 650 646, 648 — Terni 1550, 1548, 1540 — Ansaldo 270, 268 — Elba 301 — Savona 528 50 — Molini 158 50 — Sanierie 220 — Officine 513 — Veltri 501 — Bastogi 100.

La Borsa di Roma è chiusa per la festa Natalizia.

Borse Estere

Borsa di Parigi, (Chiusura).

	26	27		26	27
Rend. franc.			Banca Ottom.		
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino		
Rend. 3 perp.			ped. Ponular.		
Id. franc. 3 1/2			Lotti Turchi		
Id. ita. 3 0/0			Ferr Meridionali		
Cambi Londra			Rendita russa		
Consolidati			Banca Imper. russa		
Obb. Lombb.			Banca Parigi		
Cambio Italia			Banca Nazionale		
Turco nuovo			Russa 1901		
Banca Parigi			R. portach. 3		
Tunisino			Banca Francia		
Egiziano 4 0/0			Ferr. Madrid		
R. Ungher. 4			R. comm. it. L.		
R. Spagnuol.			Rendita Serba		
Rio Tinto			Londra Rand		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Cambi. Londra			Obbl. di Roma		
Cambio Parigi			Ferr. Merid.		
Cambio Italia			Ferr. Medit.		
Credito Austr.			Banca Comm		
Rend. Italiana			Russo (nost.		
Id. fine mese			Deutsche Bank		
Cons. Prus. 4			Darlehns		
Rend. Turc.			Schuckert		
Obbl. Ferr. it. 3			Gelsenkirchen		
Obbl. Merid					

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	26	27		26	27
Cred. Austr.			Ferr. It. (extra)		
Lombarde			Rend. Austr.		
R. Anglo-Austr.			Id. in carta		
Austriache			Union Bank		
R. Austr.-Ung.			R. Austr. ore		
Nazd. d'oro			Ungher. 4 0/0		
Argento			Id. 5 1/2 0/0		
Cambi Parigi			Pezzi Russi		
Id. Londra					

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 dicembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.54 (settimanale).

Roma, 25-31 dicembre - Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.54 (settimanale).

Genova, 27 dicembre — Medi d'uffic. dei cambi: Francia 100 05 —; Londra 25 33 1/4; 4 mesi 25 32 1/2; Svizzera 100 25 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 05 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 21 1/2.

Buenos Aires, 23 (sera) — Prezzi della carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 —.

Londra, 23 — Argento pronto 27 1/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 24 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 20 al 26 dicembre.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 341, vitelli 31, buoi 2, maggesi e manzi 34, tori 34, vacche 1, suini 172, capre 8, montonile pecore 3, agnelli 11, capretti — Totale 636.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e montagna, romagnoli, svizzeri e loro incroci, charolais, olandesi, ungheresi.

Buoi macelli, romagnoli, francesi.

Orbi e capezzi neutrali, della Maremma toscana.

Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzo degli animali da macello al chilogramma: Bovini da 1.a 1 — a 1 16 — Vitelli da 1.a — a 0 58 — buoi e manzi da 1.a 0 — a 0 — — Tori da 1.a 0 — a — — Maggesi e manzi, tacelli da 1.a — a 0 — — Vacche e altri in genere da 1.a — a 1 — — Suini da 1.a 1 — a 1 25 — Montoni, pecore e capre da 1.a — a — — Agnelli da 1.a 1 20 a 1 25 — Capretti da 1.a — a — —

Prezzo del bestiame macellato per milligramma: Bovini 1.a 1 — — Vitelli 1.a 1 — — Buoi e manzi 1.a — — Tori 1.a — — Maggesi 1.a — — Suini 1.a 1 — — Montoni e capre 1.a — — Agnelli 1.a 1 10 — Capretti 1.a — —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 243, vitelli 225, buoi 42, manzi 18 quattro denti 3, id. id. 2 denti 8, maggesi o manzi 27, tori 31, vacche 10, suini 330, capre 8, montoni e pecore 141, agnelli 2082, capretti 9, equini 11 — Totale 3518.

Prezzi delle carni macellate.

Torino, 26 dicembre

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Bovini	2,15	1,70	2,60
Vitelli	1,88	1,60	2,20
Buoi e manzi	1,56	1,30	1,85
Tori	1,56	1,33	1,85
Maggesi	1,65	1,35	1,85
Vacche grasse	1,45	1,20	1,70
Vacche meno nutrite	1,—	0,80	1,30
Agnelli	1,875	1,50	2,05
Montoni e pecore	1,35	1,30	1 60

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il presente bollettino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzo dei foraggi in Torino

Torino, 24 dicembre

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità nella Torino (cintata compresa) dal 18 al 24 dicembre

Fieni (dazio compreso in L. 0 30):
Fieno maggengo L. 1 65.
Ricetta L. 1 10.
Terzuolo L. 1 40.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): L. 0 30.

Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di commercio.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Brosio Giovanna, negoziante in generi di cappelleria, in Torino, già in via Barolo, 12, ora via Giulia, 3, venne omologato il concordato concordato, colla concessione dei benefici di legge.

— Su istanza di Fon Bellina, rigattiera, in Torino, via Saluzzo, 14, venne decretato il piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor procuratore Mario Ravizza, e rimessione della pratica al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 1500; passivo L. 1681 50.

— Nel fallimento di Eredi Peira Bartolomeo, mulino idro-elettrico Madonna di Campagna, Torino, venne concordato al 20 0/0, pagabile non appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione, e col deposito a garanzia, della somma occorrente a mani del curatore.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Tessuto Riccardo, fabbricante mobili con laboratorio nel Borgo Madonnavia. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio proc. Grossi Federico. Prima adunanza il 9 gennaio 1901, ore 14,30; verifica dei crediti 9 febbraio 1901, ore 14,30; il termine per la presentazione dei titoli scade il 23 gennaio prossimo.

— Nel fallimento di Salussoglia Giovanni, esercente officina elettrotecnica Torinese, corso Firenze, angolo via Aosta, venne accordato al fallito il termine di giorni sette e cioè sino al 28 dicembre, ore 15, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato del 20 per cento.

— Su istanza di Sampietro Pietro, esercente negozio mercerie in Torino, via Bertola, 23, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del geom. Michele Boccardo. La pratica venne rimessa al pretore del primo mandamento di Torino. Attivo L. 1500; passivo L. 3012.

Società

Saluzzo — Venne fra i signor. Marengo-Bastia cavalier professore Carlo, fu Filippo, Isaia avv. commendatore Vincenzo fu Giuseppe, Rovera Giacomo fu Giuseppe, Straverga Giuseppe fu Andrea, Lobetti-Bodoni Giovanni fu Celestino, ed altri, tutti residenti a Saluzzo, costituita una Società Anonima Cooperativa, a capitale illimitato, con sede in Saluzzo, denominata « Banca Popolare Agricola Cooperativa di Saluzzo », avente per oggetto l'esercizio del credito a vantaggio dei soci e di non soci, nei modi determinati dalla legge e dallo Statuto. La durata della Società è stabilita in anni nove, dal giorno in cui sarà regolarmente autorizzata; e potrà anche essere prorogata. Il numero dei soci è illimitato. Le azioni sociali sono sempre nominative e sono di lire cinquanta cadauna. Nessun socio può possedere più di cento azioni.

Torino, 1900 — Tip. FRASSATI e C.°

Carrozzelle e poltrone a ruote

Per ammalati

Poltroncine in giunco

per Verande, Halls, Tamoire

Portavasi Giardiniere

Ombrellaio assortimento

Prezz. Mit

ANGELO PORINO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 86 (presso il Monumento). 24060

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di natura commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

INDUSTRIALI e Commercianti. Impiegansi capitali in speculazioni commerciali conti correnti sconto cambiali, ecc., a minimo interesse; esigonsi buone garanzie e sicure referenze. — Scrivere cassetta 1093 I., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37155

MASTINI, cuccioli razza pura, enorme, incomparabili guardia, difesa personale. Vabbi Molinar, piazza Castello, 25. c 37154

OPERAI Stato, esuli ferrovieri, accetto cessione quinto paga. — Pierani, Ormea, 6, Torino. c 35729

PENSIONE internazionale, cucina famigliare ottima. — Signorina Rina Bianco, via Giovia, 40. 37679

SOCIETA', Bar, ecc., vi occorrono vini, vecchi spumanti in bottiglie? Rivolgetevi dal premiato produttore G. Bosco, via Cornaia, ang. corso Vinzaglio. c 37645

90 litre mensili guadagnerà lavoro adatto tutte persone, facile da fare (colorire cartoline). — Scrivere: Mary, Poloschnig, Linz, Cardusc., 24, Trieste. c 37684

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA importante cerca giovinetto per fattorino. — Rivolgere domanda casella postale 259. c 37529

CERCASI cuoca-cameriera distinta, competente tutte faccende domestiche. — Rispondere dettagliatamente cassetta 1116 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37541

CERCASI subito uomo fidato. Preferibile se pensionato. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1170 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37518

CERCASI da Casa commerciale bravo giovanetto quindicenne con licenza tecnica. Retribuzione dopo tre mesi di prova. — Offerte a cassetta 1174 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37651

CERCASI abile dattilografa, preferibilmente stenografia, pratica corrispondenza commerciale. — Indicare pretese Tortarolo, via Regina, 18, Torino. 37643

GIOVANETTO cercasi per fattorino studio. — Lavi, via Usbaria, 33 bis. 37715

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico cerca subito abile tornitore in ferro. Lavoro sicuro. — Scrivere, indicando età, impiego occupato certificati, alla cassetta 1180 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37677

SARTORIA causa Napoli cerca abilissimo primo tagliatore; stipendio da L. 300 a 500. — Scrivere, indicando referenze, ecc., Stoccle, posta, Napoli. 37676

STABILIMENTO principale ricerca tecnico, ottimi certificati, per impianto smaltatura getti ghisa. — Scrivere 1023, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37661 M

Domanda d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARTI grafiche. Direttore esperto, serio, bella presenza, libero subito. Assicurando eventualmente partecipazione. — Scrivere cassetta 1173 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37637

AVVOCATO studio Torino accetterebbe assistenza casa. — Scrivere Luigi, via Carour, 20. c 37675

CHIMICO-Farmacista, parla tedesco, occuperebbesi Torino e dintorni. — Offerte Giorgetti, corso Siccardi, 55, Torino. c 37655

DATTILOGRAFA, contabile, conoscenza francese, istruita, distintissima, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1163 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37663

DOMESTICO cameriere, giovane impiegherebbesi presso famiglia. — Scrivere Rodino, posta, Torino. c 37677

GIOVANE tecnico perfezionato calcoli ingegneria, francese, inglese, specialmente aeronautica, offresi. — P., via Act'occhia, 4-2, Genova. 37692 G

ISTITUTRICE italiana, ventiquattrenne, ottima referenze, conoscenza francese, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1118 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37582

SIGNORINA corrispondente tedesco-francese, stenodattilografa, pratica contabilità, impiegherebbesi presso ditta o Cotonificio. — Maria Puccetti, via Gioberti, 20, città. c 37641

SIGNORINA bella calligrafia, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Mattalia, Corso Appello, 6. 37676

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA Azienda di reddito, articoli di lusso, cerca rilevatore o socio causa indisposizione. — 203, posta, Torino. c 37619

CAUSA salute vendesi drogheria, vini, liquori, bene avviata, valore circa quattromila. — Rivolgere Caffè Sciglio, Palazzo Città, 11. c 37641

CERCO socio 15-16.000, pratico colori, vernici e ottimo ingegnere cerchi affari gran deposito del genere. — Scrivere cassetta 1123 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37570

Domanda e offerte di locali ed appartamenti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al pianterreno grandi scuderie, rimesse, camere. — Rivolgersi via Montebello, 5, Torino 37512

AFFITTASI subito grandioso locale 200 mq. circa forza elettrica, gas, piena luce. — Rivolgersi pertinaio corso Regina Margherita, 152. c 35531

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 1.o piano, 200 mq. tre quadrat., composto di 7 camere, 3 gallerie, vestaio, 1 terrazzo adatto anche commercio od ufficio — Via Nizza, 17. c 37500

ALLOGGI a guardi., rischiaramento termosifone, d'affittare via Gioberti, 38, angolo corso Sommeiller. 671

ALLOGGIO di sei membri signorilmente mobiliato affittasi 15 gennaio. — Via Cibrario, 57, piano 1.o c 37525

APPARTAMENTO 10 vani al pianterreno. — Via Filangieri, 7, angolo via Gioberti. c 36816

CERCANSI 10,000. Sostituirebbesi socio amministratore in avviato ufficio rappresentanze, annesso piccola fabbrica (ramo meccanico). Stipendio e utili (indipendenti). Ragguagli proposte serie. — Scrivere cassetta 1172 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37651

CERCO socio accomandante disponga cinquantamila, industria certa, capitale garantito, interesse 8 0/0 garantito. Trattandosi di buon contadino, disposto intera giornata ufficio, assegnerebbesi stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1179 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37672

IMPORTANTE negozio Alimentarrio Torino richiama. — Rivolgersi Ufficio Ocatera, Torino, via Carlo Alberto, 33. c 37569

OTTIMA occasione. Causa partenza rimettesi avviato magazzino alimentario. — Rivolgersi Brattelli Michon, piazza Solferino. c 37568

PICCOLA, pronta, avviatissima fabbrica acque gassose in centro di esercizio rientrasi per motivi famiglia. — Rivolgersi rag. geom. Arnaldi, Bra. c 37582

RAPPRESENTANTE primarie Case grano e naturali, con depositi, cerca socio 10,000 contanti, impiego personale ammobiliato e viaggiato. — Scrivere cassetta 1158 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37511

SAVONA. Posizione centralissima rimette causa partenza, avviato negozio mercerie. — Pista, via Frascheri. 37549 G

TRENTENNE cerca parto onesto aiuto contabile, magazziniere od analtro. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1161 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37515

1, 12 mila darebbe cauzione trentaquattrenne bella persona, ottime referenze, come cassiere Banca, Casa industriale, anche amministra Azienda avviata. — Scrivere cassetta 1156 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37577

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE case cercasi da locale con cauzione. — Scrivere cassetta 1121 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37542

CASCINA civile attigui 155 territorio Vercelli, Santhià, da vendere. — Rivolgersi avvocato Mario Bata, Casale Monferrato. c 37584

PALAZZINA 15 ambienti d'impegnati, 900 mq. giardino, gas, acqua, calorifero, venderebbesi prezzo Villa Regina. Zerlotti, mediatori. — Rivolgersi geometra Lissia, Torino, via Parini, 12. c 37015

VENDO per divisione casa numerissima, ottimo impiego capitale, 135 mila. — Geometra Audino, Gallari, 19. c 37294

VENDO nuovissima casa angolo, Borgo San Salvario, 125 mila. — Geometra Audino, Gallari, 19. c 37295

VENDO nuovissima casa angolo via Madama Cristina, 250 mila. — Geometra Audino, Gallari, 19. c 37296

Camere mobiliate e Pensioni. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata. — Via Bosco, 11, piano 1.o. 37702

CAMERA mobiliata con cucina, primo piano. — Gioberti, 35, pressoche. 37667

GRANDISSIMA camera elegantemente ammobigliata d'impegnata, pensione concorrerebbe. — Via Santa Chiara, 20, Cirese. c 37625

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FERRAMENTA, Cilocami, Cercasi abile viaggiatore. Indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1176 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37660

VENTIQUATTRENNE piazzista abbigliamento, referenze primarie, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1157 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37626

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE « Rex », 12 cavalli, nobile phaeton ridottabile, copertura, cornaca e reversibile nuova capota, fari e fanali, qualunque prova, L. 1900. — Cassetta N. 1145 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37553

BICICLETTA straordinaria occasione bellissima, mia prezzo, organissimo. — Via Maxini, 2, portinaio. c 37651

CAUSA partenza subaffittasi alloggio certa mensilità, convenientissimo. Vendesi tavolaccia uffic., fusti, damigiane, piccola bascula, mobile. — Portineria Gaudenzio Ferrari, 3. c 37695

COMPRASI bicicletta per bambino buon stato. — Indirizzare offerte I. Ilnia, corso Valentino. 37658

DINDI — Ti giuro che non è vero niente. Ho giudicato e farò arrabbiare. Amami sempre. c 37689

QUADRIFOGLIO — Grazia lettera. Soffersi lungo silenzio. Auguravi oga felicità. Non dimenticarvi, nella gioia, chi soffre, spera. Racmento tutto e per un'ora sublime felicità darvi vita. Sono tutto vostro, pensavi, adoravi pazzamente. Voi? Ardentissimi. 37669

SANTA — Dimmi ora, giorno, dove potrò incontrarti. Arriverai incognito. Con biglietto andrai ritorno, oppure per sempre? Impazzisco dalla gioia di rivederti! Ti amo tanto. c 37698

SPERANZA — Dopo anelo lungo studiai pensieri ma ricevuti oggi vantiere cura pr

Appendice della *Stampa* (75

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

[Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati]

— Il padre ha riconosciuto la mia voce, — pensò, — forse la riconoscerà anche Maurizio, ed allora metterà la testa fuori della finestra

E si diede a cantare, spiegando tutta la sua voce, una canzone.

Dopo la prima strofa si fermò, ma non vedendo segno di vita nella palazzina, Guebriand diede uno strappo fortissimo al campanello nel mentre incominciava la seconda strofa.

Allora una delle grandi finestre dello studio si aprì; Maurizio si sporse, guardò a destra e sinistra e chiamò:

— Giuliano, Giuliano!

E continuando a tirare il campanello e facendo dei gesti coll'altra mano, ingrossando la voce, Guebriand continuò a cantare.

Ad un tratto si fermò. Maurizio l'aveva riconosciuto, accorse, aprì il cancello e ricevette fra le sue braccia il vecchio che si sentiva venir meno.

— Signor Guebriand! signor Guebriand! Voi qui? Mio Dio, che c'è? che avvenne?

— Una grande sventura, signor Fargeas, grandissima, grandissima.

— Luisa!....

— Sì, si tratta di lei.

— Ammalata.... morta? Parlate in nome di Dio....

— Nè malata, nè morta; ohimè! piacesse a Dio che fosse morta!

— Ma che è dunque?

— Peggio che ciò, signor Fargeas: disonorata! Ma venite in casa vostra, signor Maurizio, io non posso raccontarvi ciò nel giardino. Qui ci potrebbero udire, ed io non voglio dare spettacolo del mio dolore a degli indifferenti.

— Appoggiatevi al mio braccio, signor Guebriand, siete debolissimo.

E Maurizio anch'egli era pallido e tremante, e sudava tutto dalla testa ai piedi.

Trascinò lo sterpio sollevandolo, portandolo quasi.

Ed il vecchio per la via ripeteva sottovoce:

— Sì, è una disgrazia, una immensa disgrazia.

Entrarono nella palazzina, e Maurizio subito chiese:

— Che avvenne dunque, signor Guebriand? Vi prego, parlate, ditemi tutto!

Allora Guebriand raccontò la triste istoria dell'arresto di sua figlia, non omettendo tutti i particolari, la sua gita al deposito, il suo colloquio col funzionario di polizia e la sua conversazione con Fargeas. Però intorno a quest'ultima usò delle frasi attenuanti, per non inasprire l'animo di Maurizio contro suo padre; ma fu obbligato dirgli che aveva la certezza che quest'arresto di sua figlia fu provocato da Fargeas, il quale solo poteva ora rimediarvi.

— Sì, è vostro padre, signor Maurizio, io non ho alcun dubbio, perchè ebbe l'imprudenza di confessarmelo.

Il pittore, sotto l'accasciamento di questa rivelazione, di questa nuova onta, abbassò la testa.

E non trovò che una parola di pietà per colei che amava:

— Povera Luisa! povera Luisa!

— Voi capite, signor Maurizio, ciò che vengo a chiedervi. Bisogna che io sia ben disperato per essere obbligato di ricorrere alla vostra famiglia ed a voi... perchè tutti i miei mali provengano da voialtri... Infine, davanti a queste necessità assolute, io non penso più a ciò che mi ha fatto vostro padre, io non penso più a ciò che avete fatto voi stesso....

Maurizio fece un gesto perchè tacesse.

— Oh! voi siete libero, voi siete libero, io non vi rimprovero niente... Soltanto venni a dirvi oggi: «E' vero che voi avete amata sinceramente mia figlia?»

— Sì, signor Guebriand, e l'amo sempre....

— Allora, se la avete veramente amata, se l'amate ancora, salvatela.

— Io vado subito da mio padre, signor Guebriand, e spero di poter riuscire.

— Che il buon Dio vi ispiri, signor Maurizio!

Il pittore, che era in abito di casa, si vestì in fretta ed uscì. Passava una vettura e la fermò.

— Salite, signor Guebriand; voi mi accompagnerete fino al palazzo. In questo modo voi saprete subito il risultato del mio colloquio con mio padre.

— Oh! signor Maurizio, io credo che sia meglio che vostro padre non mi veda, ma che sospetti che io sono dietro a voi.

— Io discenderò a qualche passo dal palazzo, voi resterete nella vettura senza farvi vedere.

— E se non lo trovate?

— Attenderò. In tal caso non siate in pena.

E fecero precisamente come avevano combinato di fare.

Arrivando al bastione Malesherbes, Maurizio si sporse dallo sportello e guardò dalla parte del palazzo.

Davanti la porta vi era una vettura forma, quella di Fargeas.

— Mio padre sta per uscire, — disse, — oppure è appena rientrato.... In tutti i casi arriviamo a tempo.

Discese e corse al palazzo.

Fargeas infatti era in casa e si disponeva a recarsi al Senato.

Dal turbamento, dal pallore, dagli occhi brillanti di sua figlia capì ciò che era avvenuto, cioè che aveva visto Guebriand, il quale gli aveva detto tutto; e aspettandosi una scenata, finse la calma.

Guebriand gli aveva promesso di far intervenire suo figlio, e teneva alla promessa.

— Cosa desiderate, Maurizio? — domandò con una certa dolcezza e tentando di rassicurarsi in viso.

— Vorrei un minuto di conversazione.

— Il momento è mal scelto. Io esco.

— Voi resterete! — disse Maurizio con voce ferma. — Voi resterete per fare un atto di giustizia; voi resterete perchè avete commesso una cattiva azione, che se non riparata subito, sarà causa un'onta al vostro nome. (*Continua*).

Nutrite i bambini

con la

CREMA FOSFATA "DEMA,,

Il migliore degli alimenti

Per il suo alto potere nutritivo e per la grande digeribilità è raccomandata per alimentare i bambini, ai quali facilita la dentizione. E' pure raccomandata per le convalescenti, le nutrici, i convalescenti, le persone deboli, i sofferenti disturbi gastrici.

NON PROVOCA STITICHEZZA

La purezza e la bontà della CREMA FOSFATA «DEMA» sono garantite dal controllo Chimico del Laboratorio Generale d'Analisi di Milano che dietro invio di una scatola originale, munita della sua etichetta, in via Paolo da Cannobio, 20, esamina e riferisce gratuitamente l'esito dell'analisi

La CREMA FOSFATA «DEMA» è preparata sotto la diretta sorveglianza del direttore dello Stabilimento Dott. L. Barberis

Chiederla nelle Farmacie, Drogherie, Magazzini alimentari, od allo STABILIMENTO CHIMICO «DEMA» - QUINTO (Genova), che ne fa invio a L. 2.50 la scatola franca di porto ed imballo nel Regno; per 6 scatole L. 13 anticipate.

Depositi in TORINO: Società Anonima Schiapparelli - Achille Gandolfi — Alleanza Cooperativa Torinese — Farmacia Giordano, via Roma.

Rappresentante: DOTT. GIUSEPPE MASPES, *via Santa Chiara, 62.*

35353

ATTENZIONE — VOLATILE — ANTISETTICA

PILLOLE DI

CATRAMINA BERTELLI

NORMALI E DOLCIFICATE

Le ***NORMALI*** *riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*

Le ***DOLCIFICATE,*** *dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università per prevenire e combattere efficacemente

TOSSI - CATARRI

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 as per posta, presso tutte le principali Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, ...

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

! ! !

Sciatica, Artrite, Reumatismi

Idropisia e malattie affini

guariscono in pochi giorni coll'impiego del

Radiatore "HÉLIOS,,

Brevettato in tutti gli Stati

Si cercano PIAZZISTI per ogni Città e Paese

Cercasi pure di trattare con l'Estero per cessione di BREVETTO

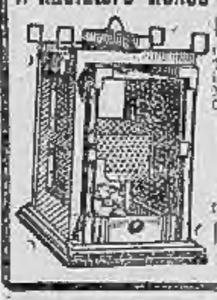
Il Radiatore Hélios è un apparecchio semplicissimo e di poco costo che funziona con l'alcool.

Bastano 2 o 3 applicazioni della durata di circa un'ora cadauna per guarire completamente. La guarigione è una conseguenza delle abbondanti e straordinarie sudate che provoca l'apparecchio, e quindi la sua applicazione è indispensabile in generale in tutte quelle malattie che richiedono di sudare.

Il Radiatore Hélios sostituisce i fanghi, i bagni di luce e di vapore.

Il Radiatore Hélios serve per riscaldare il letto con una spesa minima (meno di centesimi 5) in sostituzione dei sacchi e pericolosi riscaldi usati fino ad oggi.

Il Radiatore Hélios serve per asciugare biancheria, per riscaldare liquidi e piccoli ambienti



Il Radiatore Hélios per la sua praticità e facilità di trasporto è quindi consigliabile anche agli AUTOMOBILISTI e per gli usi marinari, è indispensabile ad ogni MEDICO, ad ogni FAMIGLIA, ad ogni ISTITUTO, ALBERGO ed OSPEDALE. 35394

Oltre **400** apparecchi venduti nei primi otto giorni di commercio!

Istruzioni e referenze a disposizione di chi ne fa richiesta all'Officina Meccanica

Ing. Carlo Ferrari — TORINO — Via S. Secondo, 62

Prezzo unico L. 22 - Sconto ai rivenditori.

10 Nessun regalo è gradito, utile e desiderato nell'occasione delle feste quanto l'ormai tradizionale:

CASSA NATALIZIA GABUTTI

Lire (cassetta compresa) contiene:

N. 1 PANETTONE finissimo di 1 Kg.
- 1 pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di 1/2 Kg.
- 1 scatola CONFETTURA di frutta assortita finissima.
- 1 tamburello con GIANDUIOTTI e FANTASIA.
- 1 latta BISCOTTI per dessert alla vaniglia e cacao.
- 1 scatola praline FROU-FROU fascia cremè assortite.
- 1 scat. PASTIGLIE TRICOLORE.
- 1 stecca TORRONE alla vaniglia con elegante sorpresa.
- 1 bustina CHIC-CHIC cachou profumati.
- 1 CALENDARIO réclame, con bloccino da parete.

Coll'aumento di UNA lira per le spese post., pronta spediz. franco di porto nel Regno

Dirigere cartoline-vaglia alla Confetteria **P. GABUTTI, via Po, 48-50, Torino**

Progresso della Scienza RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti

si guariscono radicalmente con i **Confetti « ASILE**

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime cosidette iniezioni iniettanti. Il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente tutte le malattie veneree, *flussi blennorragici (goccetta militare)*, ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.50. - La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, i catarri acuti e cronici, orali blennorragici, uterei (purgazioni)* ecc. Un flacone d'Iniezione con la dovuta istruz. L. 3. I suddetti medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie e presso l'Inventore, Rocca di Chiala, 275, Noipoli. 36255

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c 35946

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali.

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 19 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 139

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse: dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce una **straordinario buon mercato** (sole **Cinque Lire** l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi l'**ELEGANZA** in due edizioni, e l'**ECO DELLA MODA**. Questi varii giornali contengono più di **3500** incisioni di mode e lavori, **splendidi figurini colorati**, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corrieri della Moda*, **disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni** per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose edizioni di lavori femminili.*

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine di gran formato, con due splendidi figurini colorati, di cui uno a piena pagina, con varie decine di disegni e splendezza di lavori. Numeri straordinari con grandi panorami colorati di ogni avvenimento di rilievo. — Un Anno L. 10.

Anno, **L. 20.** - Sem., **L. 10.** - Trim., **L. 5.** (Est., fr. 26).

Ediz. Economica senza annessi e figurini colorati

Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 16). Cent. 30 il numero

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 48 pag. di gran formato e 3 colonne. — Cents. 40 il numero. L. 8 l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con un splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 13).

L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Signorine. — Esce ogni settimana con un numero di 16 pagine in-4 con più di 30 incisioni; in ogni numero, un modello tagliato d'oggetti di abbigliamento o alla moda. — Centesimi 40 il numero. — Lire 8 l'anno (Estero, franchi 8).

Corriere delle Signore Giornale buon mercato

8 pag. alla settimana in grandissimo formato. - Modello tagliato e un supplemento bi-settimanale di 8 pag. di romanzi. - *Grande figurino colorato in ultima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. **Solo Lire 5 l'anno** (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Stagioni Quattro volumi di numeri di gran lusso e gran formato: **Mode di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno.** Sono interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di mode, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il **Chic Parisien, Les Modes**, ecc. Contengono: *Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati.* — Annotazione speciale: **Noi Lire.**

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

RIMETTERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Le Pipe marca P.P.P.

sono le più rinomate pipe inglesi, uniche, per gusto e finissime; cercatele presso tutti i negozi del genere.

Per non essere ingannati, osservare attentamente che ogni pipa porta la marca P.P.P.

Tipo diritto Baldoc L. 2.50; con astuccio elegante L. 3.

Deposito Generale di questa marca presso la Ditta

MAURIZIO PISETZKY, Milano, 21, via Vittoria.

Inviando l'importo si manda direttamente franco.

I rivenditori possono domandare un campionario di L. 50 di tali pipe che si cedono a prezzo da grossista. 35034

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili

G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19

Specialità Casse-forti concorrenza impossibile. Casse-forti speciali con 3 chiavi adatte per Reggimenti ed Amministrazioni. — *Catalogo a richiesta.* 127

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 presso via Pò, Torino

Per l'attuale stagione è pervenuta l'ultima novità inglese a scozzesi, per abiti sopraboti, impermeabili, *pelerine*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per *chauffeurs* e livree. 310

A generale apertura di **CLINICA VETERINARIA MODERNA** via Diamanti, 7 bis (Borgo Po), abitazione Vo Mascalchi, I. Dottor BERUTTI, *medico veterinario.* 35575

COCH GAZ L. 55 T.a
Antracite » 65 »
Mattonelle » 35 »
Giletti, Via Mascna, 11. 35945

GUARIGIONE radicale senza conseguenze nella **Blenorragia** (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

LEVATRICE Occelli (esperienta approvata con sovrana) tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 34537

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 35464

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Centrale, tiene pensionati. Prezzi convenzionali. Via Goberti, 24 c 35165

VILLA CRISTINA (Lucenta) TORINO

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Medici assistenti: - Sedda Vincenzone - Oratorio

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.

UFFICIO — TELEFONO 34-32 112

Ditta L'AURORA

Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO

PREMIATA FABBRICA

BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 19917

Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati

CONDUTTURE PER ACQUA E GAS

Cataloghi e progetti a richiesta

—Condizioni speciali ai rivenditori—

Capelli Bell *sodisfatti, lucidi, ravvenenti*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che ristora il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85. 34656 a

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni) *Polvere Pacelli*, che è un ricostituente del sangue dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO. In sì ottiene col *FERRO PACELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. Flacon L. 2.05.

I medicinali dalla Farmacia Pacelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, *Torino*.

MALATTIE SEGRETE

Blenorragia, gocce, restringimenti sifilide, debolezze virili, malattie dell'utero e della pelle cumme mercè speciali moderni. 32054

Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI — Nardone, 48 — NAPOLI

Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale: MILANO

Alessandria, Chieri, Cuneo, Cuneo, Genova, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Sanremo, Torino, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore, disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 3000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 5 giorni L. 12.000

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Casette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *correnti.*

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 3409

CHI VUOL ABBELLIRE

e rendere la propria casa un modello d'eleganza, o fare dei graditi regali, deve procurarsi qualcuna delle specialità che trovansi unicamente presso la Ditta

Pietro Presbitero & Figli

Via Roma, 18 — Telefono 35-77

Via Mazzini, 9 — Telefono 20-28

Fabbrica cornici finissime in stile e moderne, incisioni, acqueforti, gobelins, facsimili acquarelli, stampe antiche. — Portraits - Pêle-Mêle - Specchi di lusso, ecc.

—(SPECIALI LAVORI SU COMMISSIONE)— 3668 4

Accorrete tutti al 48 e prezzi diversi

Galleria Nazionale

GRANDE ASSORTIMENTO

GIOCATTOLI

ARTICOLI SVARIATI

Oggetti per Regali 35722

★ **CARTOLINE** AUGURI - CALENDARI ULTIME NOVITÀ PREZZI DI FABBRICA 12 - Via Cavour - 12 TORINO c 37394

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 10 DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, forte gradazione e filtrati. Brindisi rara. Prezzi e qualità senza concorrenza. 35427

In vendita presso: Cantina PESCHIMONA Dock Torino

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di mettersi in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie sieno munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

Mietz & Weiss

NEW-YORK

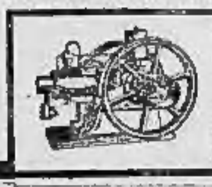
MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1½ a 200 Cf. : Fissi, su base e su ruote per qualsiasi applicazione industriale od agricola : Da non confondersi con Motori a petrolio o nafta

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi

Nessuna valvola : Funzionamento ridotto alla massima semplicità

Oltre 500 motori già forniti in Italia



RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Catalogni e Preventivi a richiesta

WATERMAN'S

"Modern,,

Fountain Pen

della

A. A. Waterman & C.

New-York

Penna serbatoio a riempimento veramente automatico

CATALOGHI GRATIS

Esclusiva concessa per l'Italia e Svizzera

Ditta **G. Cabrini**

VERONA

Lungadige Re Teodorico, 2

Penna Waterman «Modern» N. 20 con Cèpa in acciaio — Franco in tutta Italia anticipando Cartolina-Vaglia di L. 17,50 alla Ditta G. CABRINI, *Verona.* 29045